Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

IL REGGIMENTO DELLA PESTE

DELL'ECCELLENTE DOTTORE
et Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

Nel quale si tratta che cosa sia la Peste, & da che procede, & quello che doueriano fare i Prencipi per conseruar i suoi Popoli da essa, & vltimamente, si mostrano mirabili secreti da curarla, cosa non mai piu scritta da niuno in questo modo.

Nuouamente Ristampato, corretto, & ampliato di diuersi bellissimi secreti, & di settantasette dottissimi Afforismi; ne' quali con breue, & facil modo s'insegna à conoscere, & curare tutte le sorti, & qualità di mali.

IN QVESTA VLTIMA IMPRESSIONE aggiuntoui alcuni secreti dati in luce dall'Autore auanti la sua morte, pertinenti alla materia del Libro.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appresso gli Heredi di Melchior Sessa. M. D. XCIIII.

52023

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ALLA ILLVSTRISSIMA & ſempre Feliciſſima Sig. di Lucca.

IL CAVALLIER *Leonardo Fiorauanti.*

VATTRO coſe truouo io, Illuſtriſſimi Signori, lequali ſono cauſa di fare dishabitar le ville, rouinare le Città, disfare le Republiche, & diſtruggere i Regni, più che tutte le altre. La prima delle quali, è il torre a Dio la vbidienza. La ſeconda è lo ſcaciare la giuſtitia. La terza è la diſunione de' Popoli. La quarta & vltima, è la Peſte quando regna. Et che ciò ſia il vero, ſi è ſempre viſto, & ſi vede continuamente, che quei Popoli che hanno leuata la vbidienza a Dio, & ſi ſono allontanati da lui, in breue tempo ſono andati in ruina. Et ſe non foſſe, che io non voglio fare ingiuria ad alcuna natione,

o Popoli del mondo, io la dimostrarei per essempio chiaramente, ma però qui habet aures audiendi audiat. secondariamente si è sempre visto in tutti i seco li, che quelle Città che hanno scacciata la giustitia da loro, tosto hanno hauuto fine. Tertio egliè manifesto e chiaro a tutti, che quelle Città, o altri luochi oue è stata la disunione de popoli, sono durate poco. Quarto & vltimo, si vede manifestamente, che quelle città doue regna la peste, non possono mai fiorire, anzi si vanno distruggendo a poco a poco, fin tanto che mancano in tutto, & per tutto si come ha fatto la miracolosa & stupenda Città d'Alessandria in Soria, che per la continua pesteche vi regna è quasi in tutto dissolata. & per tanto Illustriss. Signori miei, vedendo io nella vostra Magnifica Città di Lucca, & suo dominio, che vniuersalmente tutti sono vbidienti alla Maestà di Dio, che la giustitia hà suo luogo, che vi è somma vnione de popoli, non dobbiamo temere di cosa alcuna, eccetto della peste, percioche ella è cosa che non stà nelle mani nostre il po-

terci

terci difendere che ella non ci venghi ad offendere, come ben ſi vede per iſperienza, e però ho penſato di voler ſcriuere ſopra di ciò queſto breue trattato, nõ già per inſegnar coſa niuna a voſtre Sig. Illuſtr. ma ſi bene per ricordar loro con la debita riuerẽza & modeſtia, quello che a me parrebbe che doueſſero far in caſo di neceſſità per conſeruare i loro popoli, & mantenere le loro Città, & ſoſtentar la loro Republica, laqual hoggidì per gratia di Dio è tanto famoſa e quieta, & coſi noſtro Sig. Dio la conſerui perpetuamente felice, come io deſidero a commun beneficio di tutti. e pertanto Illuſtriſſ. Sig. hauendo alli dì paſſati mandato in luce il mio Libro intitolato Theſoro della vita humana, & dedicatolo a V. Illuſtr. Sig. quali l'hanno accettato con tanto buon'animo offerendomi tutti i ſuoi fauori, mi hãno talmente legato, che douendo mandar in luce il preſente, non ho voluto che eſchi ſotto nome o titolo di altro Prencipe, ma ſolo ho voluto dedicarlo alla voſtra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ſempre Feliciſs. Repub. e per tanto Sig. miei, io ſupplico le Illuſtr. Sig. V. che ſi degnino leggerlo & conſiderarlo bene di parte in parte, percioche s'io non me inganno, troueranno in eſſo, ſcientia, eſperienza, & verità, ſenza lequal non ſi può far coſa che buona ſia. & ſe quelle oſſeruaranno quanto io ho ſcritto in eſſo, & lo mandaranno ad eſſecutione, io vi giuro da quello indegno caualier che io ſono, che faranno coſa che ſarà a honor di Dio, & grata al mondo, & beneficio della loro Repub. percioche la peſte non hauerà mai forza di poterla offendere, & a queſto modo facendo, ella durerà in perpetuo. percioche N. Sig. Dio benedetto ne tien buona cuſtodia, & la gouerna come opera fatta da Sua Diuina Maeſtà. Et non mi occorrendo dir altro farò fine, pregando il N. S. Dio che le conſerui per ſempre felici come deſiderano, & ſupplico quelle che ſi degnino conſeruarmi nella ſua gratia, & ſi vaglino di me.

Di Venetia l'Anno 1571.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

AL MOLTO MAGNIFICO, & Eccellente huomo, M. Vincentio Cantone, Nobile Sanese, & Dottor rarissimo della medicina vniuersale.

E egl'è il vero, Eccellente M. Vincentio, quello che disse il diuin Platone, che le virtù sieno quelle, che à gli homini, diano fama, honore, et gloria in questo secolo, et che elle sono quelle, che fanno, che gl'homini siano conosciuti frà gli altri, et mostrati à dito, & vltimamente s'egli è vero, che quei solamente, che sono scritti ne i libri resti di loro eterna memoria; che dirò io di vostra Eccellentia: allaquale son tanto affettionato, per le sue rare virtù, & singolar cortesie? & sapendo io quanto ella sia conosciuta, amata, & riuerita per questa nostra Italia, Fiandra, Polonia, Suetia, Alemagne tutte due, Francia, Spagna, Inghilterra, & infinite altre Prouincie: quali hauete viste, & caminate, per hauere intiera cognitione della natural Filosofia, & vera notitia di tutte le piante, pietre, & animali: cose tutte, senza dellequali la nostra medicina, & ciruggia saria frustratoria: & di più sapendo quante cose hauete scoperte intorno a l'arte medicatoria, & massime il modo di curare le rotture intestinali, con tanta facilità, & prestezza, & molte altte infermità, che così da antichi,

come da moderni, sono sempre state tenute per incurabili, & sapendo ancora di quanta auttorità, & beneficio saranno i vostri libri, che al presente date in luce, non ho voluto lasciare in questo luoco di farlo intendere al mondo, acciò vna gioia di tanta importanza non stia nascosta, ma che tutti la possino vedere, contemplare, & godere di quella, si come sempre è stato il desiderio di ogn'vno, & il dare notitia di Vostra Signoria, a quei che non lo sanno, mi pare cosa veramente degna di essere scritta in questo nostro volume, & massime essendo dedicato alla Serenissima Signoria di Luca: doue la Signoria Vostra ha tanti amici, & famigliari, che la desiderano continuamente, & tutto questo, che ho detto, è perciochè io sò, che voi mi amate sommamente, & io per conuerso à Vostra Signoria Eccellente mi offero per sempre alli suoi seruity, & la supplico à comandarmi, che sempre mi trouarà prontissimo à seruirlo in ogni tempo, & in ogni occasione, & con tal fine, di nuouo me gli offero, & raccommando. Di Venetia, L'Anno 1571.

Di V. S. E. amicissimo, & come fratello,

Il Caualier Leonardo Fioravanti Bolognese.

DELLE VIRTV', ET QVALITA' di alcuni huomini virtuosi, & sue operationi in diuerse materie.

ONO nel mondo à questa nostra età, grandissima quantità d'huomini virtuosi in diuerse professioni d'alcuni, de' quali farò mentione in questo luoco, acciò il mondo li conosca per quei tali, che sono, & che ogn'vno se ne possi seruire nelle loro occorrenze, & prima ridurrò alla memoria de' Lettori il sapientissimo, et Eccellentissimo M. Bonifacio Montio da Vrbino, Filosofo, & Medico rarissimo: ilquale a questa nostra età è vno de' primi, che faccia tal professione: percioche oltra la Theorica è di tanta esperienza, che il mondo si stupisce in vedere le sue operationi: percioche lui con sua arte, & industria, sana quei, che sono già quasi morti, & disperati da medici. Et ciò dico di lui, perche è huomo veramente da esser conosciuto da tutti, per beneficio vniuersale di ciascuno: non lasciarò ancor di raccordare, il Magnifi. & Eccell. M. Angelo Rizzo Cirugico in Venetia, huomo molto conosciuto da tutta la Città; ilquale è di tanta esperienza nella sua professione, che il mondo si stupisce: percioche di Cirugia medica diuinamente, & rimedia a quei, che son rotti dalle parti intestinali, con tanta facilità, che è cosa grande: caua, & rimette denti con la maggior de-

destrezza che mai habbia visto da nessuno: & oltra le sopradette cose, egli distilla varie & diverse materie, & ha tanti secreti che è cosa marauigliosa Messer Iacomo de Torellis speciale a l'orso in Venetia, è huomo di tanta dottrina nelli simplici, & nelle compositioni delli medicamenti, che credo certo, che pochi se ne truouano eguali a lui. prepara costui lo antimonio di tal sorte, & con tanto artificio, che fa miracoli in molte infermità. Vi sono poi oltra di questi sopra nominati huomini nella Pittura, & Scoltura, che sono rarissimi. Il primo de' quali è l'Eccellente huomo Messer Iosesso Saluiati, Astrologo Eccellentissimo, qual ha dato in luce la Theorica della Sfera; ha trouato la voluttà del capitel Ionico, & ha fatto le tauole dei pianeti celesti, & altre bellissime cose degne, & rare di eßere viste da professori de l'arte. & oltra di ciò, questo è hoggidì vno de' più Eccellenti Pittori, che si truouano, & di questo ne fanno testimonio, le diuine opere fatte da lui, come in Roma, in Venetia, & in molti altri luochi si veggono con tanta Eccellenza fatte. Messer Marco dal Moro in Venetia, Pittore celeberrimo, & di gran valore, come da diuerse opere da lui poste in luce si può vedere. M. Hierolimo di M. Lorenzo da Venetia, giouane di grande aspettatione nella Pittura, & allieuo del gran Titiano, qual fa opere degne di lode, come appare da molti ritratti, & altri bellissimi quadri, che di lui si veggono. M. Domenico da Salò,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

lò, Scultore in Vinegia, giouane di grandissima esperienza, come si può vedere dalle molte opere fatte da lui, così nelle case, come in diuerse Chiese. & per fare ritratti dal naturale, è Eccellentissimo. Ha fatto il detto, l'Illustrissimo General Capello sopra la porta di Santa Maria Formosa, in Vinegia, & molte altre opere, che a volerle raccontare, mai si verrebbe a fine. Messer Giouan Martino Romano da Salerno, nelle cure di varie & diuerse infermità è vnico & raro al mondo, percioche ha scoperto infiniti secreti così apertinenti alla Medicina, come alla Cirugia, quali sariano sofficienti a conseruare questo secolo, quando altri non se ne trouaße. & nell'arte distillatoria, è così giuditioso et intelligente, che ardisco dire, che pochi se ne truouano simili a lui. Et tutto quello che ho detto delli soprapradetti è la verità, come bene è noto a ciascuno.

DE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

De' Medici di Padoa, & la loro dottrina, & esperienza nelle peste.

ON si può negare, che hoggidì Padoa non sia vno delli primi, & più nobili studij del mondo, & che in essa non si ritrouino Eccellentissimi huomini, sì nelle lettere, come ancora in tutte le arti liberali, & mecaniche, & frà l'altre scientie, & arti, la Medicina, & la Cirugia è molto florida, come dalla esperienza si può vedere: perciochе si vede, che da diuerse parti del mondo vengono infermi per curarsi, & sanarsi delle loro infermità, & così ancora per condur medici in diuerse Prouincie; ilche dà manifesto inditio, che ci sieno medici, sì nell'vna, come nell'altra professione Eccellentissimi, & in vero è così, & di questo ne posso far fede io, che di continuo veggio le loro esperienze, & intendo la loro dottrina, & di questi tali ne ho fatto mentione ne' miei Capricci medicinali, & nel mio Specchio di scienza vniuersale, al capitolo della medicina: quai tutti sono huomini di tanto valore, che con la lor dottrina non cederebbono à tutti i medici del mondo, & nella cura della peste, sono espertissimi, perciochе sono pochi anni, che in Padoa fù la peste, che durò alquanti mesi; doue, che tutti i medici di quel tempo diuennero molto esperti in tale infermità, &

hora

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

hora non ve ne è neßuno di quei tali così male esperto, che non foße sofficientissimo in tal cura: Si che io concludo, che hoggidì la medicina sia tanto bene intesa in Venetia, quanto in altre Città del mondo per le sopradette cause, qual vi ho dimostrate con vna ragione, come ben ciascun può hauere inteso.

COME LA NOSTRA MEDICINA è meglio di quella, che communemente hanno vsato gli antichi.

NON è dubbio, che la nostra nuoua medicina, & cirugia non sia meglio di quella de gli antichi, percioche sana gli infermi con maggior facilità, & breuità, & molto più sicuramente, & che ciò sia il vero, gli antichi non hebbero mai cognitione del nostro dia aromatico, nè dell'Elettuario Angelico, nè delle pillole di Aquilone, nè seppero mai fare il nostro siroppo solutiuo, nè manco il licore di nostra inuentione, & altri rimedij aßai trouati da noi, quai tutti sono scritti nel nostro Capriccio medicinale, & le bellissime esperienze fatte in uarie, & diuerse persone, con i sopradetti rimedij, come ben ogn'vno potrà vedere nel nostro libro intitolato Thesoro della vita humana, libro in vero molto necessario à tutti i professori di tal arte: per-

ciochе

cioche in eſſa ſi raccontano tante belle eſperienze,
che è coſa di ſtupore: ma per tornare al noſtro pro-
poſito, torno à dire, che gli antichi: quali non heb-
bero cognitione delli ſopradetti noſtri medicamen-
ti, non hebbero manco cognitione della vera medi-
cina, & cirugia, come dalla eſperienza ſi può ve-
dere: Non dico già queſto per dir male di quei ſa-
pientiſſimi vecchi di tanta dottrina, quai furono
inuentori di eſſa: ma lo dico, per dir la verità, &
molti mi ſaranno teſtimonij, a queſta verità, per-
cioche già in molte prouincie, doue ſi ſono diuul-
gate l'opere noſtre, poſte in luce: s'incomincia à
medicare in queſto modo: & queſto modo di me-
dicare non lo reputo già ſcientia mia, ma opera,
che Iddio l'ha voluta riuelare al mondo per mezo
mio, & che ciò ſia il vero, chi è mai ſtato colui,
che habbi trouato il medicamento delle ferite con
tanta facilità, & breuità, come ho fatto io? chi
ha mai trouato il vero rimedio delle gotte, delle
quartane, de i fluſſi, & di tutte le ſorti di febre,
come ho fatto io? quando fu mai trouata la vera
cura di tutte l'vlcere maligne, & del mal france-
ſe, come ho fatto io? chi è mai ſtato colui, che hab-
bi ridotta la medicina, & ciruggia in otto piccoli
libri, come ho fatto io? chi ha mai ſcritto della
peſte, & delle ſue qualità, & rimedij, & ordini,
da oſſeruare in eſſa, come ho fatto io in queſto li-
bretto? & ſe alcuno non crederà a me, faccia la
eſperienza di tutto quel, che io dico, che io pro-
metto,

metto, & giuro da quello indegno Caualier, che io sono, che trouarà molto maggior verità di quel ch'io scriuo in queste carte: essendo come ho detto opera data da DIO, per beneficio vniuersale di tutto il mondo, e pertanto io esorto ogn'vno de i professori della medicina, & ciruggia a seguitare questa nostra verità, percioche faranno si grande esperienze, che à gli huomini pareranno miracoli, come già molti anni sono, ho fatto io con grandissimo honor mio, & satisfattione delle genti del mondo. Et ciò facendo, & operando, si venirà in cognitione: qualmente la nostra medicina è molto meglio, & più vtile di quella, che hanno trouata, & vsata gli antichi, sino a questo tempo presente.

CHE COSA SIA LA MEDICINA, & sue operationi.

A medicina è vna certa arte, mediante laquale il medico con i suoi medicamenti discaccia l'infermità, et ristaura i corpi infermi, & li riduce alla pristina sanità, & q̃sta medicina, Iddio Benedetto. N.S. l'ha data al mondo per salute di tutte le creature viuenti, come bene altre uolte ho detto nel mio Capriccio Medicinale: Et la origine di questa, appresso gli huomini è stata solamente dalla esperienza, ancor che gli antichi nostri antecessori l'habbino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ancor loro messa in theorica, come in tanti volumi si vede; Nondimeno la vera, & perfetta medicina, è quella, che si caua dalla esperienza, percioche tutte le cose approbate da essa esperienza son buone, & vere, & così ben fondate, che non vi si può opporre cosa alcuna, & truouo io, che questa medicina è diuisa tra tutte le genti del mondo, & che ciò sia il vero, si vede, che vna parte ne hanno gli animali irrationali, vna parte i villani, vn'altra le donne, & vn'altra i medici rationali, & che ciò sia il vero, si vede, che gli animali si sanno medicare nelle loro infermità, con rimedij medicinali, i villani eßi ancora hanno tanta esperienza delle cose naturali, & sanno le virtù di tanti simplici, che si sanno medicare da molte sorti d'infermità: le donne hanno tanta pratica de' medicamenti, che sanno fare vn mondo di rimedij salutiferi, & questo non è senza causa, perche i medici rationali li dicono tutti i suoi secreti, quando medicano alcuno infermo, & così le donne, che sono acute d'ingegno, & molto esperte, sono atte ad imparare tutte le sorti di medicamenti. Vn'altra parte della medicina, l'habbiamo noi altri medici rationali: laquale habbiamo col mezo della Theorica, & questa è la più debol parte di tutte l'altre, che tocca à noi, percioche non ce ne poßiamo mai seruire, se prima noi non la approbamo con la esperienza, che è la parte de' villani; & di più, dico, che vn medico rationale, che studia, & si adottora,

se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

se pratica in vna patria sola, non saperà mai niente nella medicina: perciochecome ho detto altre volte in diuersi miei Libri, questa pratica non si può mai imparare, se non col mezo d'vna lunga peregrinatione, e col vedere diuerse prouincie, conoscer le diuersità de gli huomini, le virtù di molti simplici, le differenze di diuersi paesi, & hauere cognitione dell'Agricoltura, per intendere i secreti della naturale Filosofia, quai secreti son tanto importanti alla nostra medicina, che lingua humana non la potria dire. Tutte queste cose ho voluto passare io per saperne ragionare, & anco porle in esecutione, acciò l'opere mie possino giouare alle genti nelle loro occorrenze. Le operationi adunque di questa nostra medicina, consistono tutte in due cose, cioè: in purgationi, & restaurationi. Le purgationi son quelle, che euacuano, & soluono l'infermità. Le restaurationi son quelle, che danno il nutrire a' corpi dopò le purgationi. Si che questo basta, in quanto à quel ch'io voglio dire in questo luoco, intorno alla medicina. Ma appresso di ciò voglio scoprire alcuni bei secreti d'importanza, & poi incomminciarò il Proemio del nostro Reggimento della peste, & dipoi seguirò di mano, in mano, dimostrando il tutto per ragione. Et farò sì, che questo nostro Libro sarà di gran profitto, & satisfattione alle genti del mondo; perciochè in eßo trattarò de diuerse materie, & de diuerse professioni: qual tutte saranno cose di grandissima importanza appreßo il mondo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Nu oridadreu oterces por raruc ſal heridas ſoza zubihera, & ſadazirf ſin nugin origilep id etreum.

ODNELOV eranas noc preſtezza le ettedarpos eſoc, biſogna la prima coſa, che ſi fa ſerinu el itrap, & radicem arpos con la artſon auqa etſelec, & oilol del omaslab, & con queſto ſecreto ſi camparà la vita a molti sfortunati, che facendo altramente, oneiradna à aßem ſenza alcun riparo: & però ho voluto ſcriuere queſto per beneficio di coloro, che vanno arpos al atamra, che non poßono iſracidem ſecondo l'ordinario. Et oltra queſto miracoloſo ſecreto voglio inſegnare il modo da purificare tutte le ſorti di maſſaritie, & maſſime ueſtimenti, & panni di lino, quando ſono appeſtati, & il ſecreto è queſto: cioè fare anu aſſof in arret, & el rarretos dentro per vn giorno intiere, & ſaranno mondificati dal contaggio, & queſto è la verità. Et di più vn'altro ſecreto alto, & miracoloſo riuelato da Dio, reſta appreßo di me, mentre ſtarò in vita, & ſe alcun Principe, ouer altro lo voleſſe in tempo di neceſſità, mandi da me, che io lo darò molto volentieri: & queſto ſupera tutti gli altri ſecreti del mondo, in tal materia di peſte.

REGGI-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

REGGIMENTO DELLA PESTE,

DELL'ECCELLENTE Dottore, & Caualiero, M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

IL PROEMIO.

ONSIDERANDO io tra me stesso di quanto disordine, spauento, danno, & mortalità sia la peste: Trouo che nel mondo non è cosa più horribile da vdire, nè la più cruda da sopportare, nè la più spauentosa da prouare, come ben si è sempre uisto in tutti i secoli. Si legge nelle antiche historie delle sacre, et diuine lettere, che le piaghe delli Egittij furono riui di sangue, rane, tafani, mortalità di bestie, morte de primi figlioli, tempesta, lepra, locuste, nebbie, mosche, & simili cose. Ma la peste, che viene a noi in diuersi tempi, non è altro, che vna mala qualità concetta ne i corpi humani, corruttion di aere, ghiandusse, & vna mortalità d'huomini, & di donne, così giouani, come vecchi,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

che fa vn fascio di tutti, & ci porta via senza rispetto niuno, & ciò molte volte auiene più per causa di chi gouerna, che per altro. Perche si confidano più del sapere, & poter loro, che di quello di altrui, che sanno più di loro in tal caso, & per non volere intendere i buoni consigli, molte volte cadono in grandissimi errori, come apertamente si vede. Si legge à questo proposito, che essendo vna volta richiesto à Neotido Filosofo fra tutti i consigli, che l'huomo potesse hauere in questa vita: quale era il piu sano, & migliore: egli rispose. In uerità niuno è più sauio, & vtile consiglio, che sempre nelle cose sue ricercare il parer di altrui, non fidandosi mai del suo giudicio proprio. Sauia risposta fù veramente quella di quel sapientissimo Filosofo: perche in uero in questa humana vita non può l'huomo trouar maggior tesoro, quanto è il conoscere se medesimo, & saper correggere, & emendare gli proprij errori: & per il contrario non può l'huomo perdere più, che per ignoranza perdere se medesimo. Hora essendo la peste così gran disordine, & cosa che mette tanto terrore, & sì gran ruina, io voglio scriuere sopra di ciò il vero Reggimento da osseruare, quando ella regna: percioche io veggio, che i Principi non si sanno risoluere al gouerno. i ministri non la intendono. i Medici si spauentano. i Preti fuggono. i parenti si abbandonano, & i popoli si muciono disperati, come cani, senza, che sia dato loro vn conforto al mondo, & io considerando, come

ho

ho detto, sopra di ciò, mi son posto a scriuere questo breue trattato, a beneficio vniuersale di tutto'l mondo: nelquale dimostrerò vno bellissimo ordine, con ilquale i Principi si saperanno risoluere al gouerno. i ministri la intenderanno. i Medici non si spaunteranno. i Preti non fuggiranno. i parenti non si abbandoneranno: & i popoli non moriranno in tanta disperatione, come fanno, & ciò facendo, sarà a gloria di Dio, & a beneficio vniuersale di ciascuno, & per conseruatione de gli stati: percioche non si può trouar cosa al mondo, che con maggiore facilità, & breuità possa dispopulare le Città, insaluatichire le ville, & ruinare i Regni, quanto fa la peste, quando ella regna, come bene è noto a ciascuno, & perche io veggio tanto spauento, & crudeltà, che essa induce ne' popoli, ho proposto tra me di voler mostrare a' Principi, & Gouernatori di Città, & Republiche vn bellissimo ordine, mediante ilquale la peste non harà forza, nè indurrà tanto spauento ne i popoli, come altre volte suol fare, & le genti non moriranno così disperate: conciosia, che la cosa più desiderata da noi è la vita, & quello che più cerchiamo di fuggire, è la morte, & è cosa ragioneuole, perche viuendo noi possiamo godere di quello, che habbiamo, & morendo lasciamo di essere quello, che siamo con la vita ogni cosa rimedia, & con la morte ogni cosa ha fine. Si che per rimediare ad vno così horribile spauento, io consiglierò le genti del mondo di quello, che douerieno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

fare nel tempo di peste, & beati loro, se i Principi ascolteranno le mie parole, & le metteranno in essecutione ne i tempi opportuni, & necessarij: percioche osseruandole conserueranno la vita propria, & rimediaranno a sudditi suoi, & conserueranno i Stati loro, che per tal causa si potrebbero perdere. Et così prima mostrerò, che cosa sia peste. Secondo, mostrerò le vere cause, che la inducono. Terzo, mostrerò i rimedij, che si sono trouati, in diuersi tempi per sanare gli appestati. Quarto, & vltimo, mostrerò i rimedij trouati da me, assegnandoli efficacissime ragioni, & così il mondo si potrà chiarire di molti dubbij, nelliquali fino al presente è stato per cagione, che non si sono trouati homini esperti sopra di quello, che habbino intesa la verità del fatto per poterne amplamente dare ragione al mondo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ALLI LETTORI RAGIONA L'Auttore.

RA tutti i spauenti, & crudeltà del mondo (come ho detto) non credo che sia il maggiore, quanto è la peste: & che ciò sia il vero, noi vediamo, che tutti gli altri spauenti, la maggior parte delle volte si passano senza far molto danno a chi gli patisce: ma la peste non solo spauenta le genti, ma separa le moglie da i mariti: i figliuoli da i padri, & l'vno amico da l'altro, priuando molti de i beni di fortuna, & quello ch'è peggio di tutto, ella fa vn fascio di tutti, & ci porta via senza rispetto alcuno, non hauendo rispetto a qualità niuna di persone, & spesse volte la peste è causa della distruttione delle Città, & della perdita de i Regni: come ben per esperienza s'è visto ne i tempi paßati, per essere intrauenuti tali disordini in diuersi luoghi del mondo. Ilche è stato potentissima causa di grandissimi danni, & ne sono seguite grandissime rouine nella robba, e della morte d'infinitissimi popoli. Si che leggendo io diuerse volte nelle antiche scritture, ho trouato tanti di questi successi di peste, che sarieno per metter spauento a sette mondi, se tanti ve ne fossero. Et da questa causa io mi son posto a considerare sopra di ciò, facendo deliberatione tra me stesso, di voler mostrare al mondo il vero modo, colquale le genti si potranno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

rimediare da tale infortunio di peste: & così per gratia di Dio, dopò lungamente pensarui, m'è paruto di riuelare al mondo, le potentissime cause, per lequali viene la peste, & il reggimento d'osseruare in essa, con i rimedij da vsare in quella, & così prima dirò, che cosa sia peste, & da che proceda, & il reggimento da osseruare, quando ella regna, con assai rimedij ritrouati da diuersi huomini nelle peste passate, & finalmente mostrerò i rimedij miei: con iquali molti appestati si potranno rimediare, & saranno rimedij approbati dall'esperienza, & dalla ragione facendo uedere, et toccar con mano, che tali rimedij sono efficacissimi, & di grande auttorità per conseruare le genti da tal infermità, Pertanto dunque supplico ogn'vno a legger questo mio Libretto, & se bene egli è piccolo di carte, non resta però, che egli non sia grande di bellissimi auuertimenti, et rari rimedij, con iquali si potrà saluare la vita a molti huomini, & donne, che di essi si vorranno seruire, & farò sì, che color, che lo leggeranno, nè resteranno molto satisfatti per i grandi rimedij, & auuertimenti, che vi sono scritti, & ciò ch'io dirò sarà la pura, & mera verità, senza alcuna fintione: percioche io sono andato anni 14. continui peregrinando il mondo, per hauer cognition verace della natural Filosofia, acciò potessi intender tal materia di peste, & sue cause, & poterne con verità scriuere, quanto sopra di ciò è necessario, & per tanto io incomincierò a ragionare delle cause della peste.

Della prima cagione, per laquale viene la peste. Capitolo I.

A principale, & più potente cagione: per la cui viene la peste, è mossa dalla Diuina bontà, & che ciò sia il vero, non si può negare, che il Creatore del tutto Iddio Benedetto, non sia il vero Motore di tutte le cose create: come in tutti i secoli s'è visto, si vede, & si vedrà per le Sacre, & Diuine Historie. Si legge che'l grand'Iddio discacciò Adam del Paradiso Terrestre per la disubidienza: Ammazzò Cain, per l'homicidio di Abel suo fratello; Affogò tutto'l mondo con l'acqua del Diluuio, per espurgarlo dalle iniquità grandi, che in esso si commetteuano: Affogò Faraone nel Mare Rosso, con tutto'l suo esercito, quando seguitaua il Popolo d'Israel: Distrusse Sodoma, & Gomorra per il peccato contra natura. & così di tempo in tempo trouaremo, che sempre è andato castigando quei popoli, che li sono stati nimici, & oltra le sopradette cose noi vediamo ch'egli ha mandato infinite uolte la peste al mõdo per castigare quei popoli, che si sono ribellati, & allontanati da lui, & però quando noi vediamo venir la peste, infermità tanto spauentosa, & che mette tanto terrore nel mondo, possiamo dire con uerità, questa essere opera d'Iddio, & non cosa naturale: percioche noi vediamo, che mai non viene tale infermità, se non quando piace

a Sua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

a Sua Diuina Maestà, & la manda a noi per castigarci de' nostri enormi peccati, che di continuo commettiamo verso la sua Diuina bontà, come ho detto, & per fare, che torniamo a lui con tutto'l cuore emendandoci de i nostri commessi errori: si che possiamo adunque dire questa esser la prima cagione della peste. Ma però si legge, che Iddio Benedetto non ha mai mandato castigo niuno alle genti del mondo, che prima non gli habbia auisati, & anco mandato il rimedio da potersi difendere. Si legge nelle antiche Historie del Testamento Vecchio, che quando Iddio volea castigare i Popoli de' lor peccati, li mandaua prima alcun Profeta, ouer altro messaggio a riuelarlo a quei tali. Si come esso fece quando voleua sommerger Niniue, che prima li mandò Iona Profeta ad auisarglielo. Et il simile fa ancor hoggidì, & farà sempre in tutti i secoli. Et di questo ne può far fede ciascun di noi, perche si vede, che mai viene la peste, che prima Iddio non ci mandi ambasciatori, come carestia, infermità, acque, guerre, discordie, inimicitie, & altre cose simili, che tutte sono messaggieri mandati a noi, & noi miseri, & ciechi non le conosciamo, & questo auuiene, perche noi non habbiamo il vero lume della santa fede del Nostro Signor Giesù Christo, & all'vltimo poi Iddio ci manda la peste, allaquale pur si truouano molti rimedij concessi a noi da Sua Diuina bontà da potersene diffendere: dellequali farò mentione, quando sarò a i luoghi suoi, mostrando con tanta

chia-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

chiarezza, che ogn'vno ne resterà satisfatto in tutto. Si che la prima causa della peste è questa di cui ho ragionato nel presente capitolo, seguirò adunque a mostrar l'altre cause: quali son naturali, & terrene, & saranno facilissime da intendere da tutti, essendo cose, che si possono approbare dalla ragione, & dalla esperienza, come altre volte ho detto.

Della seconda cagione, per laqual viene la peste al mondo. Cap. II.

LA seconda causa, per laqual viene la peste, è la corrottione de gli elementi: iquali corrompono l'aere, & corrotto corrompe i corpi nostri, & corrotti, che noi siamo, moriamo di morbo contaggioso, ò peste (come vogliam dire.) Et che ciò sia il vero, noi vediamo, che quando la nebbia, ò fumo, ò altri vapori corrompon l'aere, & lo riempino de i lor tristi vapori, è cosa assai difficile da sopportare da noi altri, che dentro ci trouiamo, & siamo sforzati da tal causa a ritirarci, fin tanto, che l'aere sia purificato, & netto da tal cose nociue, & il simile fanno gli elementi, quando che sono corrotti: perciochè riempiono l'aere della loro corrottione, & così i corpi nostri per le medesime cagioni si corrompono: di maniera tale, che la maggior parte restano estinti in tutto, & quando tale corrottione è nello elemento della terra, la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

peste fa vn'effetto: quando è nell'acqua, nè fa vn'altro, & quando è nel calor naturale, nè fa vn'altro, sì come io dimostrerò per ragione ne' seguenti capitoli, prouando ogni cosa, & dimostrandolo con la esperienza.

De' quattro elementi, & lor corruttione. Capitolo III.

LE da sapere, come ogn'vn sà, che gli Elementi sono quattro, cioè: Acqua, Terra, Aere, & Fuoco,: de' quali quattro tre ve ne sono, che gouernano il mondo, & son questi: cioè, l'Acqua, la Terra, & il Calor naturale, rassimigliato per il fuoco: ma l'aere solamente vbbidisce a questi tre, & riceue in sei buoni, & mali effetti di essi: si come ciascuno può vedere di giorno in giorno. Si che adunque l'aere, ò buono, ò tristo, che egli sia, ò buona, ò mala qualità c'habbia in lui, tutto lo riceue dalli tre sopradetti elementi. Et che sia il vero noi veggiamo, che quando la terra domina, & opera in bene, l'aere è benigno, & salutifero, & questo è la Primauera, & l'Autunno, quando essa terra germina, & fa tutti gli effetti suoi, ma quando, che la Estate poi domina il fuoco, cioè il calor naturale, elemento calidissimo, veggiamo, che in quel tempo l'aere è caldo, & secco: dallaqual calidità, & siccità, nè nascono molti tristi effetti; percioche induce varie, & diuerse infermità ne' corpi nostri:

&

& il simile ancora quando dominano l'acque, l'aere è humido, & frigido, & mal complessionato: eccoui adunque, come l'aere è il principale elemento, & quello che riceue la buona, & mala qualità de gli altri elementi. Et però, quando gli elementi sono corrotti, per consequentia l'aere è corrotto esso ancora: dellaqual corruttione de gli elementi parlerò distintamente di ciascuno da per se, & dimostrerò con ragione, che secondo le specie delle corruttioni loro, fanno diuersi effetti ne' corpi nostri: lequal cose saranno di grandissimo documento ad ogn'vno, che si diletta della nostra medicina, & cirugia; percioche saranno cose tanto chiare, che si possono vedere, & toccar con mano, & non cose scritte per chimera, & per immaginationi, come ne' tempi passati molti hanno scritto, & crederò fermamente, che quel, che io dico, sarà di gran profitto nel tempo di peste, quando però saranno osseruati i miei precetti, & all'hora ogn'vno conoscerà la verità mia, & le genti del mondo saranno sforzate a volermi credere per la loro salute. Farò adunque fine a questo mio ragionamento, & seguirò a dire della corruttione della terra, & de gli effetti, che fa la detta peste, quando viene per causa di tal corruttione, & così di mano in mano andarò seguitando per ordine questo nostro trattato, di tanta importanza.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Della corrottione della terra, & de gli effetti, che fa in tempo di peste. Capitolo IIII.

La terra alcuna volta riceue corrottione in sua specie, si come anco fanno tutte l'altre cose elementali, & materiali: laqual predetta corrottione si può causare da diuerse cose: ma perciò, quando che essa terra per alcuna causa si venghi a corrompere è tanta la sua mala qualità, che incontinente distempera l'aere, & lo riempie di grossi vapori: liquali sono tanto nociui alli corpi nostri, che la natura nostra non li può sopportare in modo alcuno, & così essendo l'aere, che ci viene a sostentare, & che ci tien viui, non v'è dubbio alcuno, che essendo corrotto da mala qualità, come io dico, ci corromperà noi ancora, & ci farà morire di morte violenta; laquale noi chiamiamo peste: laqual peste, quando è causata dalla corrottione della terra, (come habbiamo detto) farà i seguenti effetti: cioè saranno febri catarrali, che saranno di sua qualità frigide, & humide, lequali vengono a generare ghiandusse grandi alle parti articolari, che tarderanno molto a venire a sopporatione. Et questi tali veniranno a patire mala qualità di stomaco: per laquale si moriranno: effetti tutti simili allo elemento della terra: percioche non può mai venire infermità nißuna

ne'

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ne' corpi nostri, che non sia simile alla causa; perciochе se la causa sarà da frigidità, ò da humidità, ò calidità, ouer siccità, sempre gli effetti saranno simiglianti alla causa principale, come di sopra ho detto, & così discorrendo di paßo, in passo, trouaremo, che sempre le infermità sono simili alle cause. Et per tanto, quando la peste sarà causata dalla corrotrion della terra, tutti gli effetti suoi saranno simili alla terra, & i detti effeti sono facilissimi da conoscere, & parimente da rimediare: come ben dimostrerò chiaramente, quando ch'io sarò al luoco suo. Ma primieramente voglio seguitare per dimostrare l'altre due cause, & gli effetti suoi, con i rimedij vsati da molti in diuersi luoghi, & in diuerse specie di peste, & voglio ricordare a' Principi in che modo si douerobbono reggere, & gouernare in tempo di peste, & dipoi mostrare alle genti del mondo i grandissimi secreti di mia inuentione: mediaute iquali le dette genti si potranno conseruaee dalla corrottione della peste con grandissima facilità.

Della corrottione dell'acqua, & i suoi effetti. Capitolo V.

SI corrompe ancor molte volte l'acqua, sì per causa del centro, come anco per qualch'un' altra causa superiore de' pianetti celesti, dallaquale corrottione ne nascono malissimi effetti:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ti: percioche egli è causa, che ancor noi ci corrompiamo, perche non solo l'acqua, ma ogn'altra cosa corrotta, offende molto grandemente i corpi nostri, come ben dalla esperienza si vede: percioche se gli è vn'huomo morto, ouero altro animale, come egli è corrotto, noi non lo possiamo sopportare senza grandissimo nocumento nostro. L'acque adunque, che si corrompono in diuersi luoghi del mondo, sono tanto offensiue alle genti; che non possono sopportare, & per questa causa molti luoghi si sono dishabitati: de iquali non mi affaticherò a farne mentione, perche ne sono piene tutte le scritture, & noi altri lo vediamo con l'occhio proprio. Ma per tornare al nostro proposito dell'acque corrotte per cagione delle quali viene la predetta peste: dico, che gli effetti, che fa la peste in tal caso sono questi: cioè febri fernetiche, con sudori, & lassitudine di tutto il corpo, & le dette febbri generano giandusse, che sogliono venire in tutte le parti della persona, & sono di natura di acqua; percioche quando sono rotte, si sanano con gran prestezza, & grandissima facilità, perche dentro non vi si truoua altro, se non vna certa specie di marcia liquidissima a guisa di acqua: laquale presto si purga, & restano sanate, & questa sorte di peste non è tanto violenta, come sono quelle, che vengono per altre cause, & questo è perche la causa viene da elemento frigido, & humido: & per tanto essendo lo effetto figliuolo della causa;

laquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

laquale, come ho detto, è frigida, & humida, è assai più benigno di tutti gli altri. Si che questi sono gli effetti che fa le peste, quando è causata dalla corrottione dell'acqua. & questo è mirabile secreto da essere inteso da quelli che fanno professione della medicina, per conseruatione de i corpi humani: percioche coloro che non intendono le cause, è cosa impossibile che sappiano curare gli effetti: & pertanto ogn'vno s'affatichi di sapere le cause, dellequali nascono gli effetti, volendo giouare a tale infermità di peste.

Della corrottione dello elemento del fuoco, & suoi effetti nel tempo di peste. Capitolo VI.

Lo elemento del fuoco, quando si corrompe in sua specie per causa de gli altri pianeti celesti, auuiene per la grandissima discordia che tra essi si troua, & come è corrotto, riempie subito il mondo di tal corrottione: percioche si spande per tutto l'vniuerso. Et pertanto quando l'aere sarà corrotto per tal causa, gli effetti suoi saranno simili alla causa: percioche la peste indurrà ne i corpi humani, febri calide, & corrotte, con eccessiui dolori di testa, & quei che in tali accidenti caderanno, non sarà troppo lunga la vita loro, & morti che saranno quelli, diuenteranno negri, si come fossero abbrugiati dal fuoco. si che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

quando la peste farà tali effetti, come di sopra ho detto, facilmente potrem conoscer la causa di essa: & facilmente ancora rimediarui: come bene anderò dimostrando in passo in passo, quando mi tornerà in proposito: Le cause adunque della peste sono quattro, come di sopra ho detto. La prima dellequali nasce dalla volontà d'Iddio, che così gliè in piacere. La seconda nasce dalla corrottione della terra. La treza dall'acqua. Et la quarta dal calor naturale: ma non sia niuno che si marauigli s'io non assegno corrottione all'aere: percioche esso non si può corrompere di sua natura, se gli altri elementi non sono causa della sua corrottione. Si puo corrompere l'aere per causa di diuersi accidenti, come verbi gratia il fumo del nostro fuoco naturale, dirò ch'egli sia atto a corromper l'aere, & quando noi ci trouiamo in tal corrottione non vi si può resistere, perche abbrugiano gli occhi, & nuoce al stomaco, & alla testa, & quando il vento lo porta via, l'aere resta purificato, & netto. Le nebbie similmente corrompono l'aere, & quãdo esso aere è corrotto per causa della nebbia, quelli che dentro vi si trouano, restano tutti bagnati: percioche la natura della nebbia è di bagnare: si corrompe l'aere ancora con la poluere delle strade nel tempo dell'estate, & tal corrottione offende molto il stomaco, & la testa a coloro, che dentro vi si trouano. Si che da gli effetti si possono conoscere le cause della corrottione: percioche quando l'aere è corrotto per

causa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

causa di fumo abbrugiano gli occhi, et quando per causa di nebbia, si bagna, & quando per causa di poluere, la testa & il stomaco riceuono offensione: tanto maggiormente essendo corrotto per causa de gli elementi serà offensiuo alle genti del mondo. Et così discorrendo di mano in mano trouaremo, che sempre le cause delle materie, vengono a produrre gli effetti simili a se: & se questo è vero, possiamo ancor conoscere chiaramente come la peste produce gli effetti secondo le cause: percioche non può essere altramente, come per essempio ho dimostrato. Seguiterò adunque a dimostrare alle genti del mondo le molte cause, perche la sopradetta peste viene a far maggior roina, & ammazza ancora piu quantità di creature che non fanno l'altre infermità: & forsi ch'un sì fatto auertimento non sarà di pochissima vtilità & refrigerio ne i tempi opportuni, & necessarij, quando la peste regna in alcuna parte del mondo: percioche da questo si potrà cauare grandissimi documenti, per la conseruatione de molti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Le cause perche la peste fa tanta roina, & mortalità nelle genti, quando regna. Cap. VII.

MOLTE *sono le cause, per lequali la peste fa tanta roina, induce tanta mortalità, mette tanto spauento, & crudeltà quando ella regna: delle quali io ne dirò la maggior parte in questo capitolo, & quando sarò al luogo suo, dimostrerò i rimedy, con i quali si può rimediare alle dette cause. La prima causa adunque è, che essendo le genti appestate, i medici non le vogliono curare, per paura di non appestarsi, & morire: & cosi non essendo medicate in tempo debito, la infermità cresce con grandissima furia, & ammazza coloro, iquali ne patiscono, & questa è la prima, & piu potente causa, che la peste, fa tanta roina. La seconda causa è, che essendo le genti appestate, sono separate, & abbandonate da ciascuno de gli altri, & da questo gli huomini, & le donne che si veggono cosi abbandonati da ogn'vno, si pongono tanta paura, & tremore, che senza essere appestati si muoiono: & questa è la seconda causa assignata da me. La terza causa è, che i mariti con le mogli, i padri con i figliuoli, le madri con le figliuole, & l'vn parente con l'altro, tutti si abbandonano: & di questo ne nesce tanto gran timore, et*

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

terrore, che ſenza altrimenti eſſere appeſtati, ſi muoiono di paura. La quarta cauſa è che i ſerui ſi fuggono da i lor padroni, gli amici non ſi viſitano, il dolore & il rimordimento della paura gli vccide, & queſte ſono tutte cauſe potentiſſime, per lequali la peſte fà tanta roina in quei paeſi, dou'ella regna. Sonoui ancora molte altre cauſe, dellequali non farò mentione per non importare piu che tanto: ma nel ſeguente capitolo voglio dimoſtrare le vere cauſe, perche ſi trouano così pochi auttori, c'habbino ſcritto la uerità in tal materia di peſte: & perche i Medici non ſi affaticano a ſtudiare ſopra di ciò, ſi come fanno nelle altre ſorti d'infermità, materie che ſaranno vtili, & grate a ciaſcuno che ſi diletta d'intendere diuerſe materie: perciochè ſono auertimenti molto importanti, & di gran profitto, & maſſime per i medici, & cirugici che deſiderano eſſer ualenti nell'arti.

Le cauſe perche ſi trauano così pochi huomini, c'habbino ſcritto la verità in materia di peſte, & ſuoi accidenti. Capit. VIII.

POCHI, anzi rariſſimi huomini ſi trouano, c'habbino ſcritto la verità in materia di peſte, & le cauſe di ciò ſon queſte, cioè, che gli huomini ſapienti, & dotti, & di qualche auttorità nella medicina, non vogliono

medicare in tempo di peste, per non metter la vita sua in pericolo di morte, & questa è la prima causa assignata da me in tal materia. La seconda causa è, per che questi tali Medici non praticano, et non parlano, nè mai disputano sopra di ciò con coloro che si trouano in fatto a medicare la peste, e per tal causa non possono sapere la vera esperienza in tale infermità, & non la sapendo, non la possono manco scriuere, nè insegnare a gli altri. Un'altra potentissima causa trouo io in tal materia, et è questa: che molti Medici non vanno caminando il mondo, nè interrgando gli huomini vecchi sopra tale infermità, & suoi effetti, come douerebbero, fare per sapere quando son state le peste passate, in che modo & con che rimedij si son guarite le genti appestate, & che rimedij hanno vsati per difendersi dalla peste: & questa è potentissima causa, che non si troua scritto la uerità sopra di ciò: ma se bene io non son stato Medico in tempo di peste: non resta però ch'io non sia andato cercando il mondo in diuerse Regioni, & parlando con gli huomini vecchi che si sono trouati al tempo della peste, & informatomi con quei tali di ciò che essi hãno saputo, et molto bene interrogandoli della qualità della peste, et de gli effetti che faceua, & de i rimedij che si trouauano per sanarla, et tutto questo ho fatto a fin di saperne rendere buon conto al mondo, & oltra tutte le sopradette ragioni approuo il tutto con ragioni naturali: di modo tale che mi pare che non vi si

possa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

possa dire in contrario. Si che bisogna affaticarsi assai nella esperienza delle materie chi vuole uenire a luce della verità: e queste sono le cause, che come di sopra ho detto non lasciano intendere quello che saria di necessario in tal materia.

LE cause perche i Medici non si affaticano molto a studiare & scriuere in materia di peste, sì come fanno nelle altre infirmità. C.XI. XIII

L'Vna delle cause per lequali i Medici non si affaticano molto a studiare & scriuere in materia di peste è, che uolendo in essa studiare, molte volte auuiene, che vn Medico in tutta la vita sua non si troua mai doue sia peste, che egli possa medicar quella, facendo esperienza, per poter poi mettere il suo studio in pratica, sì come far si suole in tutte l'altre sorti d'infermità, che continuamente si curano; como sarebbe a dire tutte le specie di febri, morbo gallico, tosse, cattarri, & alcune altre sorti d'infermità, che le genti del mondo sogliono con molto affanno patire. Et se pure alcun Medico si troua a medicare in tempo di peste, & ritroua qualche bello esperimento, non lo riuelerà giamai, con sperare, vn'altra volta che fosse la peste, di ottenere il principato sopra tutti gli altri. Et che ciò sia il vero, di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

quanti ne hanno praticato in tempo di peste niuno è mai stato, che habbia mandato in luce la pratica, & vera esperienza trouata da lui sopra di ciò a beneficio vniuersale di ciascheduno, nè si affaticano ancora à scriuere: perciochè se bene scriuessero tutte le teoriche, & pratiche del mondo, per questo non sarebbe loro di giouamento alcuno. Et considerando essi sopra di ciò non si vogliono mettere à tale impresa. Si che queste sono le vere cause, che questi tali non si vogliono affaticare sopra di ciò. Ma io ho voluto mettere da canto tutti questi rispetti, & non mancare di studiare, & caminare il mondo, parlando molte volte con quelli vecchi che si sono trouati nel tempo di detta peste a medicarla. Et tutto questo ho fatto io solamente per voler saper bene la verità, & manifestar quella alle genti del mondo: acciochè ogn'vno si possa seruire di queste mie fatiche, & esperienze ritoouate con tanti stenti, & fastidio, come nel seguente capitolo si potrà vedere: perciochè in esso descriuerò tutto quello che ho potuto intendere da diuersi huomini che erano uecchi, che si sono trouati in proprio fatto, cose ueramente degne, & che saranno di grandissimo profitto al mondo: perciochè son cauate dalla uera esperienza, & poste in luce al mondo per beneficio uniuersalc di ciascuno.

Delle

Delle cose, ch'io ho inteso da molti huomini, che si son trouati in tempo di peste in varij, & diuersi luochi del mondo. Capit. XII.

MI raccordo l'anno M. D. XXVII. alla patria mia di Bologna, che vi fu vna crudelissima peste, causata dalla corrottione del calor naturale : percioche quella volta fu peste generale per tutto'l mondo : come per le historie di quei tempi si può vedere : & detta peste fu tanto alpestre, & crudele, che ammazzò vna gran parte de i popoli di quella Città, & suo territorio : & fece molto maggior danno nella Città che non fece fuori nelle ville: & questo, perche le città son più atte a riceuere corrottione, che le ville che sono aperte : & alle ville non hanno tanto spauento, come nelle Città, doue si osseruano strettissime constitutioni, & ordini, come a serrarli in casa, abbruciarli le robbe, & mandarli a i lazaretti, fare andare i beccamorti per le Città, & alcune altre simili cose, che metterebbero terrore a i spirti dell'inferno, non che a gli huomini, & alle donne. Et il rimedio che si trouò per rimediare a tal peste fu questo, che si leuarono tutte le sopradette cose, & lasciarono che ciascheduno viuessero quasi a loro modo, & che tutti i medici andassero a uisitarli alle sue case, & che li speciali dessero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ſero loro le medicine, & fatto queſto nuouo ordine la peſte non hebbe piu forza, perche ſubito nacque gran letitia nel curore alle genti della città: & così la peſte fu eſtinta in tutto. & ſe quello che fecero all'ultimo, haueſſero fatto al principio: la mortalità delle genti non ſarebbe ſtata così grande, come fu. Si che veder potiamo quanto fu grande la potenza di tale allegrezza, che fece sì che non ne morirono piu in quella volta. & queſto fu il rimedio trouato in Bologna. Ritrouandomi poi molti anni ſono nel fertiliſſimo Regno di Sicilia in Palermo città famoſiſſima in quel Regno, doue io ſtetti molti meſi, per inueſtigare, & ſapere la qualità del paeſe, la temperatura dell'aere, le compleſſioni di quelle genti, la diuerſità delle coſe appertinenti al vitto humano, la grauezza delle infermità, che quei popoli patiuano, & i medicamenti con iquali ſi medicauano: & continuamente io cercauo di conuerſare, & pratticare con huomini che foſſero vecchi di età: percioche i vecchi ſogliono ſapere molte coſe di quelle paſſate. Et fra gli altri io ritrouai vno Speciale vecchiſſimo, di età d'ottantaſette anni, ilquale ſi chiamaua Giannuccio Spataſora, che era huomo di grandiſſima dottrina, & eſperienza. Et così ragionando con lui, l'incominciai a interrogare di molte coſe: & della qualità dell'aere in quella città: ilquale mi diſſe, che l'aere di Palermo era boniſſimo, mentre che non regnaſſero i venti da Oſtro, o da Sirocco: percioche tali venti erano

molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

molto nociui a quei paesi, sì alla salute, come ancho alla fertilià del paese, dicendomi: che quei venti gonfiauano molto gli huomini, & che generauano vna certa specie di febri continue, che ammazzauano gente molta. Di piu ancora mi raccontò della fertilità del paese, della generosità di quei gentil'huomini, & d'infinite altre cose successe in diuersi tempi in quel Regno. Et così discorrẽdo d'una cosa nell'altra, venimmo a ragionare della peste: ond'esso mi disse, che si raccordaua d'hauer visto due volte la peste nel Regno, la quale hauea fatto grande mortalità tutte due le volte ch'essa era stata, narrandomi gli effetti di essa peste. Et dissemi che la prima fiata che lui vide la peste in Palermo, ch'ella era di così rea qualità, che caminando gli huomini per la terra veniua loro vn certo stornimento di testa, che li faceua cadere in terra, & moriuano subito, et morti ch'erano s'infiauano molto. Et il rimedio che fu trouato a tale infermità, fu il leuar loro sangue della vena, et con le uentose, & purgarli subito, con rimedij solutiui, & vomitorij: & diceua che trouato che fu questo rimedio la peste cessò, & non moriuano piu tanti come prima. La seconda volta poi, che ella fu grandissima, fu nell'anno M.D. XXVII. quando ella regnò per tutto'l mondo: & mi disse, che quella volta a quei ch'erano appestati gli veniuano febri acutissime, che faceano loro straparlare, et poi gli vsciuano ghiandusse in diuerse parti della persona: &

tutti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tutti quelli a cui le ghiandusse non si rompeuano moriuano subito; & quelli a cuì veniuano a capo tutti si sanauano con prestezza: & che il rimedio di questo fu il cauarli sangue con ventose, & farli vomitare per bocca, & sudare. Parlai doppo con diuersi nel Regno di Napoli, iquali mi dissero cose grandi della peste, che fu pur del M.D. XXVII. laqual fu tanto horrenda & crudele in quei paesi, che molti vi lasciarono la vita; dicendomi la qualità di essa peste, & de i rimedij trouati in essa: & il simile ho fatto in Roma, & in Venetia, & da diuersi altri, iquali tutti mi hanno dato buonissime informationi sopra di ciò: dellequali informationi ne ho cauato la vera esperienza da rimediarui quãdo sarà necessario: & à questo modo io son venuto ad intendere alcuna cosa in materia di peste. & hauendo hauuto tal cognitione, mi è paruto di riuelarla al mondo, acciò le genti mediante queste mie fatiche possino hauere il lume della salute. Ma prima che io entri a scriuere i rimedij di nostra inuentione scriuerò alcuni rimedij fatti, & vsati da diuersi medici in più luoghi del mondo, & poi consiglierò a Principi quello che doueriano fare in tempo di peste per la conseruatione de i lor sudditi: acciò non venißero a morire così disperati, com'essi fanno: & oltre di questo seguiterò, a scriuere i nostri tanto salutiferi rimedij, accioche ogn'vno se ne ne possa seruire a suo beneplacito, quando che sarà in caso di necessità.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

De i rimedij fatti da molti contra la peste, & prima di Maestro Nicolò dalla Grotaria Calabrese, il quale fece vna palla da portare adosso. Capit. XIII.

FV vn Medico, che si chiamaua Maestro Nicolò dalla Grotaria di Calabria, il quale fu nel tempo del Duca di Calabria, già molti anni sono, che nel tempo che regnaua la peste in quei paesi fece una compositione d'vna palla contra peste di sua inuentione, & ho letto in certe sue scritture scritte a penna, che con tal palle, fece si che nella Grotaria, & altre terre circonuicine, che vsorno tal rimedio, la peste non gli fece danno nissuno, & la compositione fu questa, cioè: Pigliaua tignami, sandali bianchi, storace, calamita, bengioi, laudano, galia moscata, garofali, mastici, spico nardo, legno aloe, tanto dell'uno quanto dell'altro, & ogni cosa benissimo spoluerizata, & incorporata con storace liquido, & aceto stillato, di detta pasta ne faceua palle di peso di due oncie, l'vna, le quali si portauano in mano, ouero nel petto, acciò rendessero odore: il quale odore era di tanta virtù, che difendeua quei tali che le portauano sopra, dalla peste: & scriue questo tal medico esser la verità, & hauerne veduta

la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

la esperienza due volte, cioè in due uolte che regnò la peste nel suo tempo.

Rimedio di Maestro Antonio Fiorentino, per difendersi dal male della Peste. Cap. XIIII.

RITROVATO ho io nelle scritture di questo Medico tale secreto, per difendersi dalla peste, & hauerlo prouato al tempo della Republica Fiorentina, & esser verissimo: & che con esso haueua conseruato tre terre, sottoposte a Fiorenza, che di quei c'haueuano vsato tal rimedio, non se ne appestò mai vno per miracolo, & io lo credo, perche è cosa che ha molto del ragioneuole, & le cose che entrano a far tal difensiuo, son tutte approbate contra la peste: & il difensiuo è questo, cioè, Pigliaua teriaca di Leuante, laquale è potentissima, & di gran virtù: percioche ella è fatta, di simplici freschi, & buoni onc. 2. con il succo di sei limoni, & tutto insieme faceua bollire dentro in vna pignatta nuoua benissimo vitriata: & faceua bollire tanto che calaua la metà, & poi la leuaua dal fuoco, & vi aggiugneua carlina, imperatoria, gētiana, zaffarano, dittamo bianco, et sandaraca dramme 2. di cadauno, benissimo poluerizate, & incorporaua benissimo insieme, & faceua come vnguento liquido, col qual faceua vngere sopra la region del cuore, cioè alla banda sinistra,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

nistra, & massime intorno alla tetta, & poi pigliaua vn pezzetto di arsenico cristallino, & lo inuolgeua dentro vn poco di zendale, & lo faceua ligare sopra la tetta, & con l'vnguento li faceua vngere ogni sera. Et così facendo si conseruauano dalla peste, & pochissimi ne morirono quella volta: ma bisogna auuertire, che quando l'vnguento si seccasse, ritornarlo a liquefare con aceto, & seguitare, mentre che il sospetto dura.

Rimedio che faceua Maestro Giouanni da Volterra, Medico Eccellentissimo, per liberare quelli che erano appestati. Cap. XV.

IO ritrouo che questo Maestro Giouanni fu vno Eccellentissimo Medico, sì nell'vna, come nell'altra professione, & che nel tempo che fu vn'horibil peste a Cortona, & in molte terre circonuicine, ne sanò vna quantità, con alcuni rimedij ritrouati da lui, i quali faceuano di grandissime esperienze, & con essi venne a saluare la vita a moltissimi huomini, & donne di quei luoghi: & il rimedio, che questo Eccellente Medico vsaua era questo, cioè: la principal cosa, ch'esso faceua, era la flobotomia, cioè il cauarli il sangue della vena communa, & doppo gli faceua vngere il stomaco con teriaca, ch'era liquefatta con oglio d'hipericon, sera, e mattina, & li faceua pigliare dui

siroppi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

siroppi al giorno all'hora che essi faceuano la vntione, i quali siroppi erano questi: cioè siroppo acetoso, & rodomel colato ana oncia. 1. acqua di boragine oncie. 4. messe insieme: & fatto c'hauea questo, gli faceua pigliare ogni mattina tre hore auanti giorno vn'altro siroppo fatto in questo modo, cioè: Pigliaua tormentilla, iua artetica, carlina, gentiana, zedoaria, dittamo bianco, vn manipolo per ciascuno, aloe patico, incenso in gomma, ana onc. 1. & con le sopradette cose faceua vna decottione, & colata la faceua siroppare, secondo l'arte de gli aromatarij: & questo era il siroppo, ilquale hauea parte del mondificatiuo, & parte del solutiuo. & con questi rimedij, ho trouato io che faceua miracoli al mondo. & non mi pare che sia cosi fuori di proposito: percioche se noi uogliamo considerare gl'ingredienti, ch'entrano in tai medicamēti, trouaremo che difendono il cuore dalle cose velenose, conseruano, e mondificano il corpo da ogni corrottione, o putrefattione, effetti tutti molto appropriati in tale infermità di peste, come dalla esperienza si vede.

Acqua di Maestro Anselmo Rigucci da Pistoia contra la Peste. Capitolo XVI.

QVando fu quella crudelissima peste in Pistoia, dicono che questo Eccellente Medico Anselmo Rigucci, fece fare vn'acqua, laquale era mira-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

colosa à preseruare dalla peste, & che tutti coloro che la usorno, si preseruorno in sanità, & l'acqua era questa: cioè, pigliaua bolo armeno, valeriana, carlina, zedoaria, mirra, gentiana, aristologia rotonda, calamo aromatico, canfora, dittamo bianco, oncia vna per ciascheduno, le qual cose faceua spoluerizare, & le metteua in libre cinque di acqua vita, & metteua tutto dentro vna boccia, & la otturaua benissimo, & la lasciaua così per hore 24. & in capo delle dette 24. hore, gli aggiongeua libre sei di bonissima maluasia, & di tal liquore ne faceua pigliare ogni mattina a digiuno due oncie, con vna oncia di mel rosato. & dicono che questa cosa era di tanta virtù & efficacia, che difendeua quegli che la pigliauano, che non si poteuano appestare per modo alcuno.

Bona

Rimedio Eccellentissimo contra la peste di Maestro Eusebio Scaglione da Castello à mare del Regno di Napoli. Capito. XVII.

DICONO, che quando la peste fu tanto grande in Napoli, & in tutte le terre di Lauoro, che questo Maestro Eusebio Scaglione, a quei che si sentiuano feriti dalla peste, & che già gli appareuano le ghiandusse, che esso gli faceua questa cura, cioè, che se la

ghiandussa gli appareua in alcuna parte della persona, il detto li faceua cauar sangue di quella vena c'hauea origine da quel luoco, come sarebbe a dire: se la ghiandussa apparesse nella gola, salassaua la vena della testa, & se appareua nella schena della vena commune, & se nella coscia della vena del piede, & sempre a quella parte doue appareua il segno. & fatto questo pigliaua del dittamo bianco, & tormentilla dramme due per ciascuno, benissimo spoluerizate insieme, & questa cosa, la faceua pigliare in quattro volte con bonissimo vin bianco maturo, sera, & mattina, & doppo pigliaua vn'herba che si chiamaua piede coruino, & la pistaua nel mortaro, & poi pigliaua mezzo scorzo di noce, & lo empiua della sopradetta herba pistata: & se il segno della ghiandussa era nell'anguinaglia, metteua quella herba sopra il polso del piede a quella banda, & se sotto la lasina la metteua al polso della mano a quella banda, & la facea mutare due ouer tre uolte il giorno, fino a tanto che faceua vesiche, & fatte ch'erano le rompea, & faceua vscire una certa acqua venenosa, & dipoi le lasciaua saldare da sua posta: & fatto questo sopra le ghiandusse, faceua questo impiastro, cioè, Pigliaua farina di sen greco, & di seme di lino ana, & radici di altea cotte nell'acqua corrente quattro volte piu delle farine, & facea fare impiastro con grasso di porco, & lo metteua sopra le ghiandusse: ma prima si faceua pungere in tre ouer quat

tro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tro luochi con una punta di lancetta. & con questo ordine, dicono, che sanò una gran quantità, che sarebbeno morti, se non ui si fossero applicati tali rimedij, come di sopra è detto.

Rimedio, che faceua Maestro Diego Gugman di Zamorra quando fu la peste in Perpignan che vene morirono tanti. Capit. XVIII.

NEL tempo che la peste fece tanta roina nel Regno di Catelogna, dicono che capitò il detto Maestro Diego Gugman nella Città di Perpignan, doue ne moriuano a migliara, & il predetto incominciò a medicare, & la cura che questo faceua, era, che li faceua pigliare vna dramma di coperosa spoluerizata, con una mezza dramma di dittamo bianco spoluerizato, & messe insieme, quale faceua pigliare con bonissimo vin bianco, & faceua vngere gli appestati con oglio di scorpioni, & dipoi li faceua mangiar benissimo: & dicono che con simili rimedij, & ordinationi fece cose grandissime, e di molto stupore.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Reggimento

Pillole contra la peste, dello Eccellente medico Maestro Alessandro Cospio da Bolsena, quale approba per cosa verissima.

Cap. XVIII.

IO HO inteso l'anno M.D.XXVII. quando fu così crudel peste in queste parti d'Italia, che'l detto Maestro Alessandro si trouaua a Imola doue ne morsero gran quantità: & compose vna sorte di pillole di sua inuentione, che faceuano bonissima operatione a coloro iquali le pigliauano, & le pillole erano di tal maniera: cioè, Pigliaua bolo armeno, terra sigillata, canfora, tormentilla, aloe patico, ana dramme quatro, zaffarano scropolo vno, & tutte le predette cose le spoluerizaua sottilmente, & le impastaua con succo di cauoli, & formaua pillole di mezza dramma l'una, & ne faceua pigliare ogni mattina due, & poi gli faceua stare due hore doppo a mangiare, & dicono che queste faceuano vn mirabile effetto in coloro che le pigliauano, & ch'erano molto contro alla corrottione della detta peste: perciochè questo tale ne faceua grandissima esperienza in questa sopradetta Città.

Rimedio

Rimedio di maestro Damiano da Pauia, ilquale vsaua contra della Peste. Cap. XIX.

FV V N valentissimo Medico, ilquale si chiamaua Damian Balduino Pauese, huomo di mirabile esperienza, ilquale nel tempo che fu la peste a Pauia trouò questo rimedio per rimediare a gli appestati, & ne sanaua assai, & il rimedio è questo: cioè, Pigliaua della carlina, della imperatoria, della tormentilla, & della graciadei, delle quali ne faceua far poluere & ne impastaua vna drama, con vna oncia di mele bianco, & la faceua pigliare la matina a digiuno a gli appestati, & con questo faceua bellissime esperienze, dellequali ne restò memoria nelle sue scritture.

Confettione cordiale, & stomacale di Maesto Tiberio Gariotto da Faenza. Capi. XX.

QVANDO che fu la peste per tutta la Romagna lo Eccellentissimo Medico Maestro Tiberio Gariotto Faentino, fece di sua inuentione vno bellissimo, & vtilissimo composito in forma di Elettuario, ilquale era mira-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

bile contra la peste. percioche confortaua, digeriua, & mondificaua le parti interiori, effetti tutti molto necessarij alla corrottione della peste. & detta compositione la faceua in questo modo, cioè: Pigliaua zuccaro rosato, diamarinato, ana dramme 4. cinamomo dram. 1. zafferano, sandali rossi, ana dramme 1. coralli rossi, dramma 1. & mezza, & tutte le sopradette cose, le incorporaua insieme con oncie. 4. di succo di cedro, & incorparate che erano, le lasciaua così per hore 24. & dipoi pigliaua tanto mel cotto & dispumato quanto erano le sopradette materie, & così con il mele bollente incorporaua ogni cosa insieme. Et vi aggiungeua tanto di muschio, che bastasse a darli odore. Di questo era lo elettuario col qual faceua bellissime esperienze, facendone pigliare sera & mattina vno cucchiaro per bocca, & faceua sì che tutti quei che lo vsauano, facessero alquanto di dieta, & si astenessero dal coito, & dal souerchio essercitio. & io credo che questo fosse la verità, percio che io ho inteso, che questo Maestro Damiano fu vn singolarissimo huomo al suo tempo, & che in quella volta mai non temè la peste: anzi che lui medicaua quanti appestati si trouauano, senza hauere punto di paura d'una tale influenza del male di peste.

Elettuario

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Elettuario imperiale di Maestro Francesco da Lugo Medico eccellentissimo. Capitolo XXI.

NEL tempo ch'era la peste in Fiorenza, vi habitaua questo raro huomo, il quale fece vno elettuario preseruatiuo della peste, il qual lo chiamaua elettuario imperiale, & lo fece fare in Fiorenza alla Specciaria della palla, nella quale si è vsato infinito tempo, & la compositione di questo sopradetto elettuario, è questa, cioè:

Recipe ben bianco	
ben rosso	*ana onc. 5.*
viole	
dittamo bianco	
tormentilla	
scabiosa	
pimpinella	*ana drac. iiij.*
celidonia	
bettonica	
foglie di abeto	*oncia i.*
perle orientali	*drach. ij.*
granate	*ana drach. ij.*
giacinti	
smiraldo	*scrop. i.*
fior d'ogni mese	*drach. iij.*
cicerbita herba	*drach. iiij.*

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

coralli roſſi coralli bianchi	} ana drac.i.s.
gentiana	drac.ij.
bolo armeno terra ſigillata	} ana drac.iij.
ambra	ſcrop.ij.
zedoaria	drac.iij.
roſe roſſe	drac.ij.
legno aloe	drac.iij.
ſandali bianchi ſandali roſſi	} ana onc.s.
ſeme di baſilico	drac.i.
muſchio	ſcrop.i.
ſilo balſamo carpo balſamo	} ana drac.ij.
cinamomo macis garofali noce moſcata	} ana drac.iij.
ſeme di acetoſa	drac.iij.
limatura d'auolio	onc.iiij.
oro in foglio	drac.i.
zaffarano	drac.ij.
mirra, ſeme di citro	ana drac.iij.
fiori di boragine fiori di bugoloſa fiori di meliſſa	} ana drac.i.
reubarbaro	onc.i.

acetoſità di cedri quanto baſta ad impaſtare tut-

te le

te le sopradette cose, & farle in bona forma, di elettuario, & questo è lo elettuario imperiale, ilquale ha in se tanta virtù, & fa tanta esperienza, & io credo che sia la verità; percioche questo buon Medico lo fece di tante varie cose, pensando pure che ue ne sarebbe alcuna contra la peste: & a questo modo la indouinò, ma non già che sapesse del certo quali erano i veri, & salutiferi simplici contra il mal della peste: & a questo modo acquistò grandissimo honore appresso a Fiorentini. Si che non si può fallare nelle compositioni a cacciarui vna mota quantità di simplici: percioche sempre ve nel saranno alcuni appropriati a quella infermità, a cui li rimedij si applicheranno. & che ciò sia il vero, vedesi che Andromaco Seniore, fece la sua teriaca di tanti simplici, che egli è vna grandissima confusione. & il simile fece il sapiente Galeno nella sua. il Mitridate esso ancora fu composto di tanta verietà di simplici, che fu vna cosa tale da fare stupire il mondo. Et come io dico questo Medico, esso ancora con il suo elettuario volse imitare quei sapientissimi vecchi, & basta che la indouinò, poi che lo elettuario riuscì di tanta eccellenza, & di sì grandssimo profitto nel tempo del sopradetto, & obbrobrioso male pestifero.

Vna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Vn'acqua contra la peste pur del detto Maestro Francesco da Lugo, nella quale si vede vn grandissimo artificio. Cap. XXII.

QVESTA acqua è di tanto artificio, ch'è cosa di stupore, & se nello elettuario, ha indouinato a metterui tre o quattro simplici contra peste, in questa acqua ne ha indouinato piu di mezza dozzena. Et che sia il vero, state attenti ad vdire questa miracolosa & stupenda compositione, nellaquale entrano tante cose, che io la incaco a Mesue, & a quanti hanno mai scritto di tal fantasticarie. la ricetta dunque sarà questa, cioè:

Recipe perle	*oncia.i.*
mater perle	*oncie.ij.*
solute in succo di limoni	
tormentilla / *dittamo bianco*	*ana onc.ij.*
giacinti / *corali rossi* / *smeraldi* / *granate* / *corno di ceruo*	*ana onc.i.s.*
zedoaria / *rumici*	*ana drach.ij.*
canfora	*drach.i.*
acqua di galbano	*onc.vi.*

acqua

acqua di scabiosa
acqua di aßenzo } ana onc.iij.
di branchella

Le sopradette cose siano poste insieme, & distillate per lambico, aggiongendoui

acqua di endiuia
acqua di buglossa
acqua di boragine
acqua di melissa
acqua di cicorea } ana on.iij.
di lattisuoli
acqua di radice di rose saluatiche
acqua delle tre specie
acqua di consolida

Quali tutte cose siano distillate per lambicco, & nella predetta distillatione, vi aggiungerai le infrascritte cose, cioè:

orobo drach.v.
pegola Spagna drach.v.
draganti drach.i.
mastici drach.i.
galbano } ana scrop.i.
goma di limoni
costorea scrop.i.
goma di hedera scrop.i.
bedellio drach.v.
terra sigillata } ana drach.i.
laudano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

oppopanaco	ſcrop.i.
barbarana acquatica	ana drach.i.
roſe roſſe	
camedrios	
ipericon	vna drach.i.
della ſua ſemenza	
abrotano	
origano	ana drach.s.
enula	drach.i.
ſemente di cetri	ſcrop.ij.
pomelle di lauro	ſcrop.i.
ariſtologia rotonda	
peucedano	ana drech.v.
centaurea maggiore	
rafano	ſcrop.ij.
ſquilla cotta in fuoco	drach.v.
cime di mirti	ſcrop.ij.
aniſi	
ſeme di nigella	
di cimino	ana ſcrop.i.
di petroſemolo	
di finocchio	
di ameos	
ſeme di ruta	
di appio	
di rape	ana drach. 5.
di paſtinache	
ſemente di cetri	ſcrop.iiij.

garofali

garofali legno di balsamo semente di balsamo cardamomo	ana drach. ʒ.
semente di basilico gariofilata ammonio	ana scrop. ij.
sementa di agno casto acoro scorza di radice di cappari corna di ceruo brusciate	ana scrop.i.
termentina mirra incenso agarico	ana scrop.i.
radice di gigli bianchi baccara marrubio colloquintida sticados calamento cinque foglie	ana scrop.i.
nigella	scrop.ij.
bolo armeno	drach.i.
cinamomo squinanti zaffarano folio	ana drach.v.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

casia lignea	} *ana scrop.i.*
spica	
reubarbaro	*drach.v.*
vino uccchio	*onc.i.*
ferula abbrucciata	*drach.v.*
mirabolani emblici	
carabe	
canfora	} *ana drach.v.*
silo aloe	
pietra lazoli	*scrop.i.*
giacinti	*drach.iij.*
muschio	
ambra	} *ana drach.v.*
spica	
succo di pome	*onc.v.*
ben albo	*drach.v.*
coriandoli	*drach.v.*
spodio	
fogli di melisse	} *ana drach.v.*
scorze di citrone, & della sua radice	
cubebe	} *ana drach.v.*
lapaccio	
cameleonte	*drach.i.*
margarite	*drach.v.*
madre di perle	*oncia i.*
dittamo	} *ana onc.i.ʒ.*
tormentilla	

Et tutte queste cose sieno infuse nella sopradetta

acqua

acqua ſtillata per un giorno, & una notte, & dipoi aggiungiui

fiori di boragine ben roſſi	ana drach.i.
limatura d'auorio	drach.v.
ſaluia	drach.v.
herba ſtella	drach.i.
munia	ſcrop.ij.
verbena betonica filipendola	ana ſcrop.ij.
ſangue di capretto	drach.ij.
ſemente di giuniperi	drach.i.
ſemente ſante ſeme di portulaca	ana drach.i.
oro in foglio argento in foglio	ana drach.i.
acqua vita fina	libre xij.

Et tutte le ſopradette coſe ſiano meſſe inſieme, dentro vn lambicco, & ſiano diſtillate fino a tanto che ſia vſcita tutta la ſoſtanza, & queſta è la miracoloſa acqua di Maeſtro Franceſco da Lugo, con laquale dicono che faceua miracoli in Fiorenza: ma per dire il uero, io non credo che ſi troui vn'altra compoſitione, nellaquale ui entrano 136. ſimplici, come in queſta, & credo io che chi la uoleſſe diſputare, che non ui baſtarebbero quanti Medici ha Venetia, & tutta Italia: ma laſciamola pur così: & beato colui che la metterà in eſſecutione, la-

qual

qual cosa mi pare molto difficile, ancor ch'ella sia di gran virtù: si che non ho voluto mancar di scriuerla in queste carte.

Palle odorifere contra la peste dell'Eccllentissimo Filosofo, Poeta, & in tutte le altre scienze rarissimo, il Signor Girolamo Ruscelli. Cap. XXIII.

L'ANNO M. D. LVI. quando fu la peste in Venetia, & parimente nella Città di Padoua, & in alcuni altri luoghi circonuicini: questo sapientissimo Filosofo trouò il modo di fare una mistura, laqual hauea virtù di conseruare gli huomini dalla peste, & di tale mistura se ne faceuano palle, & si portauano in seno, & in mano, & si odorauano spesse volte: & così mediante l'odore di quelle, coloro che le portauano non si poteuano appestare, et la compositione è questa, cioè

Recipe
laudano
bengioi
storace calamita
garofali
noce moscata
legno aloe
spico nardo
rose rosse } ana onc. iiij.

muschio

muſchio di Leuante drach.i.
acqua roſa oncie.vi.

Oglio di ſtorace liquido quanto baſta ad impaſtare la detta compoſitione, & perche ſi teneſſero meglio inſieme le palle, quando erano fatte vi metteua vn poco di ſtorace liquido, & quando era beniſſimo incorporata, ne faceua palle di groſsezza di vna noce con il ſcorzo, lequali eſſo donaua a diuerſi ſuoi amici, & primieramente la caſa ſua, & tutti quei c'hebbero tal rimedio, non patirono coſa niuna di detta peſte: & è coſa ragioneuole: percioche ſon tutte coſe conſeruatrice dalla corrotione, & ſe bene il detto Eccellentiſſimo S. Girolamo non è medico manuale: nondimeno è tanta la ſua dottrina, che baſta ad eſſer capace di qual ſi voglia coſa, come ben lo sà tutto il mondo.

Elettuario contra la peſte, dell'Eccellente & Maeſtro Giouan Gutiero Franeſe, Capitolo. XXIIII.

FV queſto Maeſtro Giouan Gutiero Medico del Re Carlo Secondo Re di Francia: & dicono anchora, che nel tempo che fu vna grandiſſima & tremenda peſte in tutto il territorio Franceſe, coſtui compoſe vno elettuario di tanta virtù, che preſeruaua tutti coloro quali lo pigliauano dalla peſte, & in Francia ſe-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ne fece tanta quantità, che fu causa di saluare la vita a molti, che sariano andati a spaßo. & io ho letto, che per causa di questo, il detto Re Carlo gli dette vna grandissima entrata nel Ducato dell'Horena, & lo elettuario è questo, cioè, pigliaua le infrascritte cose,

noce numero. xx.
fiche numero. xv.

ruta
absinthio
scabiosa
ipericon } ana manip. i.

aristologia lunga
aristologia rotonda
tormentilla
dittamo bianco
pimpinella
bacche di lauro
fiori di boragine
scorze di cappari } ana oncie. ij.

galanga
corno di ceruo
macis
mirra } ana drach. ij.

bolo armeno
terra sigillata
salgema } ana onc. i.

Et tutte le sopradette cose siano spoluerizate insieme, & incorporate con mel cotto, & dispumato

in forma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

in forma di bonissimo elettuario, & di questo ne faceua pigliare sera, & mattina, mezz'oncia per volta, & appresso beuergli vn'oncia di fortissimo aceto bianco, & questo era lo elettuario di tanta virtù, come di sopra ho detto.

Profumo contra la peste, di Maestro Orsolin Pigniuolo da Pontremolo. Capitolo. XXV.

QVESTO Maestro Orsolin Pigniuolo, si ritrouò in Modena, quando che vi fu quella gran peste, & oltra molti rimedij che furono vsati in detta Città, per difensione di quella, il detto ritrouò vn profumo, ilquale dicono, che fu cosa di gran marauiglia nelle sue operationi: percioche con esso, molti si rimediorno da quella influentia, & questo è vna cosa che ciascheduno la poteua fare con grandissima facilità. ilqual sopradetto profumo lo faceua in questo modo, cioè, Pigliaua carobe di quelle che si fano ambri.

mirra
incenso
storace calamita
bengioi } *ana.*
armoniaco
antimonio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Et tutte le sopradette cose le metteua insieme, & le spoluerizaua sottilmente, & dipoi le impastaua insieme con acqua rosa finissima, & ne faceua balotte che pesauano mezz'oncia l'una, & le lasciaua seccare, & poi quando se ne voleua seruire ne pigliaua vna, & la rompeua minutamente: & pigliaua vno vaso di qualcheduna sorte, & dentro vi metteua bragie di fuoco, & vi faceua stare sopra con la bocca aperta, & con la testa coperta con il lenzuolo, & a poco a poco andaua gettando quel profumo, fino a tanto ch'era finito, & doppo lo copriua benissimo nel letto, & se sudauano, era vn certo segno manifesto di salute, & questo è il detto profumo, con ilquale dicono, che questo tale ne sanò tanta quantità.

Ontione contra della peste di Maestro Giacomo Bortolotto Parmeggiano. Capitolo. XXVI.

IO HO ritrouato in alcune ricette, che quando fu la peste nella Città di Parma, & così in Piacenza, che questo Maestro Giacomo fece vna ontione composta da lui medesimo, da ongere coloro iquali erano infermati di detta peste, che faceua vna grande esperienza, con laquale ne sanò in molta q antità, & la predetta ontione è questa: cioè, Recipe

termentina	
storace calamita	
ruta	
bengioi	
cardo santo	
oglio di scorpioni	ana libra i.
ramarino	
oglio di perforata	
incenso	
cera noua	
oglio commune	libre viij.

Et tutte le dette cose faceua bollire insieme, fino a tanto che le herbe erano secche, & dipoi la colaua con vna pezza di lino, & di questa faceua onger gli infermi appestati, & onti coprirli caldi nel letto, & li faceua sudare, & cosi questa ontione li cauaua tutti i mali humori di sopra, & restauano sanati in tutto.

D'uno rimedio miracoloso, & diuino contra la peste. Cap. XXVII.

TROVASI à questo mondo, vn gentilhuomo nobilissimo, della Città d'Alessandria di Lombardia, ilqual si chiama il Signor Giouanbattista Farunsino, che ha vn rimedio ch'è molto stupendo, & miracoloso, & diuino contra la peste, & se non fosse per farli in-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

giuria, io lo scriuerei in questo luoco: ma per hauerli promesso sopra il petto mio, di non riuelarlo mai, lo tacerò, & così giuro da quel ch'io sono, che io credo che'l Signore Iddio l'habbi riuelato per beneficio vniuersale di tutto il mondo, & se non fosse stato tal rimedio, questo anno M. D. LX IIII. il Piemonte si sarebbe tutto appestato, & io l'ho voluto scriuere in questo luoco, accioche s'alcun Principe desiderasse d'hauere vn tal rimedio, lo possa hauere col mezzo del detto S. Gionambattista, ilqual sarà facilissimo da ritronare: percioche egli è amico della maggior parte de' Principi christiani, per essere egli huomo di grandissima dottrina, & esperienza delle cose del mondo. Siche se alcuno si vorrà assicurar da questo male pestilentiale io li prometto, che il sopradetto Signor Giouambattista, non mancherà punto di fare tutto'l poter suo, per beneficio di coloro iquali di lui si vorranno seruire.

Rimedio contra della peste di Maestro Lodouico Giglio da Cremona. Cap. XXVIII.

FV questo Maestro Lodouico, secondo che io intendo, vn'huomo molto rarissimo nell'arte Medicinale, & cirugicale: & dicono che quando fu la Peste in Lombadia compose vn bellissimo, raro medicamento per aiutare quelli

quelli ch'erano appestati, con ilquale egli faceua opere molte stupende, & rare: & il rimedio era questo, cioè, Recipe

Vn'herba che si chiama gratiadei
oriola
girasole
elleboro nero } *ana onc. i.*
agarico
scamonea
turbiti zaffarano

Et tutte le sopradette cose faceua in poluere, & le impastaua con mel rosato & siroppo accetoso, in forma di liquido elettuario, & di detta compositione ne faceua pigliare quattro dramme, a digiuno, a coloro ch'erano infettati di tal corrottione di peste, & molti di essi si liberauano, col mezzo del detto medicamento fatto da lui.

Rimedij contra il male della peste di Maestro Roberto Coccalin da Formigine. Cap. XXIX.

DICONO, che questo Maestro Roberto Cocchalino, fu nell'Anno Mille cinquecento e vintisetre, quando che fu la Peste per la Italia, & dicono che era Medico in Reggio di Lombardia, & fu deputato sopra li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

appestati, ilqual Medico vsaua questo medicamento, da dare per bocca, ilquale era molto salutifero: & era questo, cioè

Recipe elleboro nero
siena
colloquintida
reubarbaro } ana.

Et di ciascheduna di queste cose faceua decottione, & ne faceua pigliare a i detti infermi appestati con siroppo acetoso, per quattro ouer cinque mattine, & dicono ch'un rimedio tale gli faceua grandissimo beneficio, & sopra le ghiandusse vi poneua questo sì fatto medicamento, cioè, Rosso d'ouo, & sal comune ana, & lo mutaua otto ouer dieci volte il giorno, ilqual rimedio faceua romper quelle, & rotte ch'erano le faceua medicare con il cerotto gratie dei: & così tutti sanauano molto perfettamente. & questi erano i rimedij, che soleua fare il sopradetto Maestro Ruberto. Farò adunque finimento alli rimedij d'altri, & nel seguente capitolo verrò dimostrando a Principi, & a i ministri suoi quello, che doucrebbero fare in tempo di peste per la salute de i loro sudditi, & poi dimostrerò diuersi rimedij di nostra inuentione, iquali saranno di grandissimo profitto al mondo, quando però di essi sarà necessario.

Quello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Quello che douerebbero fare i Principi, & loro ministri in tempo di peste, per salute de' loro popoli, accio che la detta peste non facesse tanta rouina.

Cap. XXX.

LI Principi, & i loro Ministri quando regna la Peste douerebbero attendere con ogni industria, & sollecitudine a gouernare, & consolare i loro sudditi, alche si appartengono cinque cose. La prima delle quali è il non mettere a loro spauento, ouer paura, come in questa nostra età tutti fanno, cauandoli delle loro case spauentosamente, & mandandoli fuor delle terre a i lazzaretti, doue che sono infiniti infermi del male della peste. Per laqual cosa se bene i pouerelli fortunati non fossero appestati, solamente quel terrore è sofficiente per farli finire presto la vita loro: & questa è la prima cosa che si douerebbe fare in tal caso. La seconda cosa da fare sarebbe il farli medicare da i Medici: perciochè non si ritroua così cruda specie d'infermità, che i detti Medici in breuissimo tempo non li trouino rimedio salutiferò. La terza sarebbe il visitarli spesso, confortandoli con buone parole, & non lasciar loro mancare il vitto, acciochè la necessità, & la paura non li facesse generar l'infermità, et la morte. La quarta

saria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

saria il lasciarli nelle case loro, & souuenirli delle vitto a loro necessario, fino a tanto che la peste fosse cessata in tutto, acciò potessero stare allegri, et di buona voglia. La quinta & vltima cosa da fare sarebbe il non torli loro facoltà abbrucciandole, come fanno, ma conseruarle senza danno delli popoli: & ciò facendo non vi sarebbe chi hauesse paura, nè chi la temesse: percioche ogn'uno si crede di restare all'ultimo, & di nō douer morire; Si che a questo modo facendo non vi sarebbe chi temesse questo obbrobrioso male di peste, & questo sarebbe il piu bel modo da vsare di quanti se ne potessero trouare al mondo: & beate le Città, & i loro habitanti, se i loro Principi, o ministri vsassero tale ordine, quale ho scritto in questo capitolo a beneficio vniuersale.

Come la Peste non resta nelle massaritie, ne manco nelle case, ouero altre cose materiali. Cap. XXXI.

NON è cosa ragioneuole, nè ancho da credere, che la peste, laquale è vna contaggione fatta in noi, come per auanti ho detto, possa stare nelle cose insensate, come nelle case, o massaritie, ouer vestimenti, ouero altre cose simili, lequali non sono animate. Et che ciò sia il vero si vede manifestissimamente

per le scritture dei tempi passati, che quando la peste, è cessata in quei luoghi doue ella è stata, che ella non è rimasta più nelle case, nè manco nelle massaritie, ouer vestimenti, come molti dicono che ella fa: percioche come per auanti ho detto, ella è vna guerra che Iddio benedetto nostro Signore fa con noi, acciò torniamo a lui con tutto il cuore. A questo proposito si legge, che essendo in Roma vna peste crudelissima, laquale amazzaua di molta gente, et non li trouando alcun rimedio si volsero a Dio chiedendoli perdono de suoi peccati, digiunando, & facendo processioni co i piedi scalzi, & le faccie bagnate di lagrime, vestiti di sacco, tutti mesti, & addolorati: Alli cui preghi il Sig. Iddio hebbe misericordia, & mandò l'Angelo Gabriele contra tale contagione, ilqual fu veduto da tutto'l Popolo Romano, alli otto di Maggio sopra il castello con la spada insanguinata nella mano, & cosi la peste hebbe a cessare in tutto, & non restò contagione in cosa alcuna. Leggesi che nell'anno del Sig. D. LXVII. fu vna peste crudelissima per tutto il mondo, & che in questa nostra Italia fu così grande, & horrenda, che poca gente vi rimase, et fu tanto spauentosa, & cruda, che le genti come insente vsciuano delle loro case, & andauano per le selue fuggendo, sì come pazzi, & ne morirono cotanti, che dicono gli historici, che non ne camparono la quarta parte: & tamen cessata che ella fu non rimase contagione in cosa alcuna. Leggesi ancora

che

che nel 1348. fu vna peste generale per tutto il mondo, laquale durò tre anni continoui, che mai nõ cessò, & in questa nostra Italia fu crudelissima oltra modo, & massime in Melano, doue ne morirono 60. mila: & in Venetia fece grandissima roina. L'anno 1468. si legge che fu la peste in Italia, & in Venetia fu così horrenda, che vi morirono piu di 36. mila, & in Brescia piu di 20. mila, & nel restante d'Italia ne morirono tanti, che assai luoghi rimasero dishabitati, & pur finita ch'ella fu non restò contagio in niuna cosa. Nell'anno 1485. si legge che fu peste crudele in queste bande, ma in Venetia fu horrenda: percioche vccise molti nobili insieme col Doge, che fu Giouanni Mocenico. Fu ancor peste generale l'anno 1527. per tutto'l mondo, doue ne morirono moltissimi: & all'ultimo l'anno 1556. fu peste in Venetia, & suo dominio, che ammazzò di molta gente: ma per il buon gouerno di quei Senatori ella fece poco danno, & cessata ch'ella fu non rimase contagione in cosa alcuna. Et perciò egliè grandissima pazzia a voler credere, ch'ella possi restar nelle cose insensate. & se tal cosa fosse, nelle Città la peste non harebbe mai fine. Si che chi la vuole intender piu chiara se la cerchi: & chi non crede alle ragioni meno crederà alle mie parole: & però bisogna vsare rimedij salutiferi, et cibi che non siano putrefattiui, & a questo modo la peste non haurà tanta forza, de iquali rimedij incominciarò a ragionarne nel seguente capitolo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Quì incominciano i rimedij di nostra inuentione, & prima de i rimedii da purificare l'aere quando è corrotto in tempo di peste. Cap. XXXII.

PER purificare tutte le cose del mondo non si troua cosa che con maggior facilità, & breuità lo possi fare, quanto è il nostro fuoco materiale. Et che ciò sia il vero, noi vediamo che col fuoco s'affina l'oro, si purifica l'argento, si purga il ferro, si liquefanno i metalli, calcinansi le pietre viue, cocinansi le viuande, scaldansi le cose fredde, & dißeccansi le cose humide. Se adunque il fuoco fa tutti questi effetti sopradetti, si può ancora credere, che egli purificherà l'aere della corrottione, & malignitade sua: & questo si potrà fare col far fuochi assai nelle strade delle Città, & nelle case particolari, & altri luochi. Et che ciò sia il vero, lo possiamo ben vedere dalla esperienza: percioche del 1556 quando che fu la peste in Venetia, a Murano luoco ch'è circonuicino, doue si fanno le fornaci de i vetri non patirono corrotione di maniera alcuna: & questo fu per la virtù del fuoco di tale fornaci. Et così nel tempo di peste facendo fuochi nelle case, & tenendo serrate le porte, & le finestre, che l'aere contagioso non vi possi entrare, si manteranno purificate

& nette, & non haueranno paura di contagione. L'aere ancor spesso è corrotto per la putredine terrena. & quando sarà per tal cosa, il rimedio sarà il tener nette le strade, i condotti, & fosse sotteranee. Laqual cosa si può fare facilmente, facendo ordine che ogn'uno tenghi netto quanto si estende la giuriditione della sua casa. & ciò facendo, le Città & altri luoghi manteranno nette senza spesa del publico, & l'aere per tal causa non si corromperà, anzi resterà purificato, & netto. Si che queste due cose predette saranno molto salutifere alle genti: percioche l'una purifica l'aere, & l'altra lieua la causa, che non si corrompa. Et per tanto sin quì ho detto a bastanza, inquanto alle cause, & suoi rimedij. Seguirò hora a scriuere varij & diuersi rimedij, con iquali le genti si potranno difender da tutte le sorti d'accidenti causati dalla peste.

Il vero e perfeto rimedio da vsar nella peste, quando l'aere è corrotto per causa della volontà di Dio, che così gli piace, per voler tirarci à lui. Cap. XXXIII.

ESSENDO come già ho detto la principal causa mossa dalla Diuina & somma bontà, per fare che noi ci emendiamo de i nostri nefandi & enormissimi peccati, & il maggior & piu efficace rimedio da vsare, sarebbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

il chiamarci in colpa de' nostri graui errori, confessarci & dimandare perdonanza al Signore Iddio benedetto, fare orationi, restituire il mal tolto, digiunare, fare elemosina, & processioni: tutte cose, che facillissimamente sogliono placare la ira del grande Altitonante, & Signore Iddio verso di noi altri ostinati & miserabili peccatori. Et ciò facendo la Diuina Maestà sua ci mostrerà infiniti rimedij, con iquali ci potremo difendere da tal contagione: percioche altrimenti facendo, saressimo ciechi in tutto, & il giudicio nostro non sarebbe a bastanza per trouare cosa, che a noi fosse di giouamento: percioche sempre quando Iddio vuole castigar qualcheduno, la prima cosa che fa gli leua l'intelletto, acciò non si sappia risoluere nelle aduersità. Et pertanto questo è il verace rimedio da vsare nella sopradetta causa: accioche l'intelletto nostro possa esser capace ad intender tutte quelle cose, che possino esser la nostra salute: perch'altrimente facendo tutte l'operationi nostre sarebbero vane. Seguirò adunque a dimostrare i rimedij delle altre tre cause, che saranno rimedij medicinali, con iquali facilmente le genti si potranno sanare da tal morbo contagioso: ma bisogna prima d'hauer fatto questo principal rimedio, ilquale è la veracissima strada da caminare alla salute nostra, & hauer bonissima cognitione della materia, senza laqual cognotione nulla si può fare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

De i rimedii della seconda causa della peste, & del modo d'adoprar quelli. Capitolo XXXIII.

LA Seconda causa del mal di peste, com'ho detto, è causata dalla corrottione della terra, & fa gli effetti suoi simili alla terra: percioche sono humori grossi, & graui: & i rimedij suoi saranno cose, ch'assottigliano la grossezza di così farti humori, & che purificano i corpi, & li conseruano dalle putrefattioni: iquali rimedij saranno di sorte tale, come sarebbe il nostro elettuario angelico, il Diaromatico, la quinta essentia: & sopra le ghiandusse metterui del nostro cerotto maestrale, steso sopra d'vna pezza: & stesoche quello sarà, metterui sopra delle cantarelle spoluerizate, & infasciarlo stretto: percioche cauerà fuori vna gran quantità di acqua. Et questi sono rimedij di cotanta efficacia & sì fatta esperienza, che sono per far stupire il mondo. Percioche lo elettuario angelico ha virtù di dissoluere tutte l'infermità maligne del corpo intrinsecamente, il Diaromatico ha virtù attrattiua, & euacua lo stomaco: & la quinta essenza conserua da ogni putredine: il cerotto, come ho detto, caua fouri la humidità di tali ghiandusse: Si che questi sono i rimedij da vsare in sorte tale di peste. Et se niuno si voles-

se

se seruire di tai rimedij, & non li volesse fare, sempre si trouerà in Venetia alla Speciaria dell'Orso a Santa Maria Formosa, & in su'l campo di San Luca alla Specieria della Fenice: iquali tutti sono rimedij facilissimi da poterſi portare facilmente per tutto, senza trauaglio. Et i detti rimedij oltra che sanano la peste, conseruano ancora i corpi che non la pigliano. vsandoli speße volte nel tempo di sospetto. Et questo è vn gran secreto, ilquale ho voluto riuelare al mondo, acciochè la peste non faccia tanta roina, come ella fa quando regna in alcun luoco. Et di questo non voglio altro da quei che riceueranno beneficio dei nostri rimedij, se non che humilmente preghino il nostro Signore Iddio, che mi conceda gratia di poter sempre fare cose che siano grate a sua Diuina Maestà, & di giouamento al mondo. Et così sperarò con il mezzo del Diuino aiuto, di fare & inuestigare nuoui & bellissimi rimedij, tanto per guarire la peste, quanto per ogni altra sorte d'infermità, sì come anco mi son sempre ingegnato di fare nel tempo passato, sì nella medicina, come ancor nella cirugia, come ben lo sà il mondo. & di più voglio auertire i lettori, che di questo Libro si vorranno seruire, che sempre che troueranno scritto il nostro rimedio tale, tutti quei rimedij saranno scritti nel nostro Capriccio medicinale, doue sono scritti rimedij miracolosi & diuini.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

De i rimedij da curare la peste, che è causata dalla corrottion dell'acqua. Capitolo XXXV.

LA peste, laquale è causata dalla corrottione dell'acqua fa gli effetti simili all'acqua, da cui è causata: perciochè come ho detto, gli accidenti suoi sono febri, che vengono con freddo, & poi con il caldo, & sono frenetiche: & dette febri generano giandusse in diuerse parti del corpo, lequali son materia acquosa, & non sono molto difficili da sanare: perciochè non sono così violente, come l'altra specie. Et la cura da fare per sanare questa sorte di peste, sarà il farli pigliar per bocca tre ouer quattro mattine continue, vna dramma & mezza delle nostre pillole d'acquilone, & per vna volta il giorno vngersi tutto'l corpo con il nostro balsamo artificioso: perciochè vccide quella velenosità, & conserua il corpo, & le ghiandusse vogliono esser rotte presto: acciochè l'humore habbia esalatione. Et rotte che sono, per vna sola volta metterui dentro del nostro caustico, perciochè purga diuinamente, & con questi rimedij la peste di tal sorte si sanerà con molta facilità & breuità. Si che questi tre rimedij sono eccellentissimi sopra tutti gli altri per tale infermità, sì come dalla ragione, & dalla esperienza si può vedere. Et se questo Libro capitaße in luoco,

doue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

doue non fossero gli altri miei quattro Libri, nelliquali come ho detto sono scritti tutti i miei secreti, & se volesse seruire di tali rimedij, potrà vedere all'ultimo di questo Libro, doue saranno scritti tutti i rimedij atti a curare la peste con il modo di farli, & di operarli: accioche ogn'uno se ne possi seruire a suo beneplacito in ogni tempo, & in ogni luoco: & a questo modo chi hauerà desiderio di soccorrere a tal spetie d'infermità potrà sicuramente operare: & massime hauendo io esplicato tutto l'intrinseco del cuor mio, come ho fatto in questo Libro senza simulatione, & senza fraude alcuna: come chi leggerà, & esperimenterà le sopradette materie, molto ageuolmente potrà venire alla conoscenza & verità del fatto: perciochе io voglio che tutti i Libri siano pienissimi di verità & sincerità: acciochе ciascheduno volendo se ne possi valere con il suo honore.

De i rimedij da curar la peste, che procede dalla quarta causa, & con le sue ragioni assignate. Ca. XXXVI.

ESSENDO la quarta causa della peste causata da vna certa corrottione del calor naturale elemento del fuoco, è di necessità che facci effetti simili al fuoco: come nel capitolo suo ho trattato & detto: & questi simili effetti sono molto contrarij a gli altri: percio-

che tal specie di peste induce alcune alterationi di febri acute con grandissima calidità, & doglia di testa: & le giandusse che son causate da tal specie di febri sono vna specie di tumori, che hanno gran copia di marcia, & sono neri, & dentro vi si trouano certe radice bianche, quando si tagliano, & il rimedio di tale specie di peste sarà il farli pigliare del nostro Diaromatico, & farli mettere ventose, & farli vsare l'olio di vitriolo a pigliare per bocca, & vngerli tutto'l corpo del nostro magno licore: & le giandusse di tal specie tagliarle subito, & dentro medicarle col nostro magno licore, & sopra metterui del nostro ceroto maestrale con precipitato commune liquefatto sopra il detto ceroto. Et questi saranno i veri medicamenti da vsare in tal specie di peste: percioche il Diaromatico come molte altre volte ho detto, è attrattiuo, & solue il corpo, le ventose si chiarificano l'humore intercute, l'olio di vitriolo incide tutti gli humori, che nello stomaco potessero offendere: & il magno licore risolue l'humore, & conforta le parti debolitate dall'infermità: il ceroto maestrale mondifica le giandusse, & le risolue doppo che son tagliate, o rotte. Et questi sono gli effetti che fanno i predetti rimedij. Lascio adunque considerare a chi intende, se questi sono rimedij efficaci per tale infermità, facendo come fanno così mirabili effetti in tal caso, si che tutto questo ho voluto dire intorno alle quattro cause sopradette. Hora seguirò a

mostrare

mostrare vn bellissimo modo, con ilquale le genti si potranno conseruare da questo male pestilentioso. Et questo non sarà con altro che con efficacissimi rimedij fatti di nostra inuentione, iquali faranno miracoli al mondo. Et se le genti si risolueranno di vsare questi tali rimedij da noi ricordati, forse che la peste non farà tanta roina & crudeltà come suol fare, & farebbe quando non si facessero questi bei preparamenti. Ma bisogna sopra il tutto riconciliarsi con Iddio, & star bene con la sua Diuina Maestà: percioche senza questo, come altre volte ho detto, tutto il resto sarebbe nulla, essendo esso il principale, & verissimo Motore di ciascheduna cosa: & specialmente in simile contagione di mal di peste.

Del modo da conseruarsi libero dalla peste. Cap. XXXVII.

ESSENDO la peste, come di sopra ho detto causata da corrottione dell'aere, per laqual cosa si viene a corrompere il sangue nelle veni, & tutte le attioni del corpo nostro, è neccessario a noi volendoci difendere da tale influenza hauere rimedij atti alla detta conseruatione: de' quali l'uno è la nostra quinta essenza. l'altro è l'elexir vite. l'acqua del balsemo. l'oglio di solfo, l'oglio di vitriuolo, & l'oglio del balsamo:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

perciòche tutti questi sono rimedij atti alla conseruatione dei corpi nostri così viui come morti, come dalla esperienza si può vedere: perciòche ongendoui dentro carne, o pesce, ouer qualunque altra cosa corrottibile, si conseruerà dalla corrottione: & tanto maggiormente vsandole noi che siam viui a pigliarli per bocca, ci conserueranno dalla corrottione de gli humori. Et questo sarà il vero modo da conseruarsi dal sospetto della peste. Et ne i seguenti capitoli scriuerò i rimedij con il modo di farli & di vsarli; ancor che tutti siano scritti ne i miei capricci medicinali. Et se alcun uolesse vsare tali rimedij, & non si trouasse il commodo di farli, potrà scriuere in Venetia, come per auanti hò detto, & li saranno mandati in ogni luoco, doue sarà necessario, & a questo modo ogn'uno se ne potrà seruire a suo beneplacito per conseruatione della vita propria, & de suoi amici.

Del modo di fare la nostra quinta essentia. Cap. VIII.

LA Quinta Essentia scritta da noi è vna sostantia molto miracolosa, che si caua del vino: laquale è atta a conseruare tutte le cose, che dentro vi si mettono: perciòche ella è vna materia incorruttibile, laqual si fa in questo modo, cioè. Si piglia buonissimo vin bianco maturo, che sia grande, & nato in luochi montuosi, et si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

distilla per bagno maria, fino a tanto che l'acqua esca fuori, bagnandoui dentro vna pezza, & impizzandoui il fuoco non abbruccia più: & questo è il segno, quando farai questa proua, che non bruccierà, non stillare più. et la detta acqua si vuole rettificar tre volte almeno, & sempre fare la istessa proua: & fatta che sarà metterla in boccia col collo lungo, & sotterrarla nel letame di cauallo, che sia caldo per vinti giorni continui: & in capo del detto tempo cauarla del letame con gran destrezza, che non si mescolasse insieme: perciochè la trouerai separata dalle feccie, & quella di sopra del color del Cielo, che sarà la quinta essentia, laquale bisogna separarla dalla feccia, & serbarla in vaso di vetro, benissimo chiuso: & questa è di tanto odore, che non se gli può rassimigliare altri odori: & è di tanta virtù, che quasi risuscita i morti, et vsando a pigliar detta quinta eßentia per bocca & ancor ontarsi estrinsicamente tutto'l corpo è di tanta virtù, & potenza, che cõserua quei che tale vsano dalla putrefattione, & dalla corrottione della pesta, & anco da ogn'altra infermità, così intrinseca come estrinseca. Et questo lo approua Raimondo Lullio, Filippo Vlstadio, & molti altri filosofi, tanto antichi come moderni, iquali son stati esperimentatori della cose naturali. Et per tanto dico che questo è vn'efficace rimedio da vsare, come di sopra è detto per conseruarli dalla peste, quando ch'ella regna in alcun luoco del mondo.

Dell'elexir vite, & modo di farlo, & delle sue grandissime & rare virtù. Capit. XXXIX.

L'ELEXIR vite è vn medicamento di tanta virtù, & di tanta efficacia, che gioua quasi tutte le infermità che patiscono gli corpi humani. perciochequelle che sono calide le rinfresca, & quelle che son frigide le riscalda, & ciò fa per sua propria qualità & virtù, & questo approuo io per hauerne fatto mille migliara di esperienze, applicandolo a varie & diuerse sorti d'infermità, allequali sempre ha fatto grandissimo & bonissimo giouamento: & il modo di farlo è questo, cioè, Recipe,

zenzero	maiorana
zedoaria	baccare di lauro
galanga	puleggio
pepe lungo	gentiana
pepe tondo	calamento
semente di genebro	foglie di sambuco
scorze di credri	rose rosse
scorze di naranze	rose bianche
saluia	spico nardo
basilico	cubebe
ramerino	legno aloe
menta	cardamomo

cinamemo	ana dragme.i.
calli aromatici	fiche
camedrios	paßule
sticados	dattoli
camepiteos	mandole
meleghette	pignoli
maris	ana oncie.v.
thuris albi	mel commune onc. 6.
aloe patico	zuccar fino onc.lxiiij.
semente di artemisia	

Et tutte le sopradette cose siano pistate a grosso modo, & messe in infusione dentro in vna boccia con libre vinti di acqua vita, di quella da fare la nostra quinta essenza, & lasciasi in infusione per sei giorni almeno, & poi distillisi per bagno maria fino a tanto che l'acqua incomincia a mutar colore, allhora lieua il recipiente, et mettine vn'altro, & quell'acqua distillata serbala in vaso di vetro benissimo chiuso, & questo è lo elexir vite di tanta virtù, come di sopra ho detto. Lieua dipoi la boccia del bagno, & distilla per cenere fino a tanto, che sia vscita tutta la sostanza delle materia, che sono nella boccia, & quello che vscirà sarà di color negraccio, & puzzarà di fumo, ma col tempo si schiarirà, & sarà esso ancor di gran virtù in diuerse infermità: percioche sana tutte le vlcere putride medicandole con esso, & pigliandone vna dramma per bocca, sana quasi tutte le sorti d'infermità intrinsiche, vsandolo perciò lungamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

& chi l'userà in tempo di peste, giamai sarà possibile, che si possi appestare, percioch'egli dissolue i mali humori, che nel corpo si potessero corrompere.

Del modo di fare il Balsamo artificiato. Cap. XL.

QVESTO Balsamo artificiato di nostra inuentione, è vn licore miracoloso, & diuino, come dalla esperienza si può veramente conoscere: percioche questo fa maggiori esperienze, che non fa il Balsamo naturale, che viene di Leuante, & di Ponente: & le operationi sue sono tali, & tante, che veramente io stimo, che a scriuerlo non mi sarebbe creduto. Ma però non lascierò già il mio ragionamento, cō dire, come nel mal di peste fa estremi miracoli. percioche fingendo vno corpo che sia appestato lo rissolue di subito: & di questo ne ho fatto molti esperimenti in Venetia, quando l'anno del Cinquantasei vi fu la peste, nel tempo che io staua in Roma: percioche diuerse volte ne mandai, & tutti quei che l'usorono non patirono cosa alcuna. Si che io posso affirmare con verità questo essere perfettissimo rimedio per vna tale infermità di peste; & il modo di farlo è questo. cioè,

Recipe termentina libre 2.
olio laurino oncie iiij.

galbano

galbano
goma hedera } *ana oncie iij.*
incenso

galanga
garofali } *ana oncia i.*
consolida maggiore

cinamomo
noce moscata
zedoaria } *ana oncia i.*
gengero
dittamo bianco
legno aloe
bengioi.

Miscia, & siano pestati a grosso modo, & messi in infusione in libre vij. di finissima acqua vita dentro vna boccia storta, che sia benissimo lutata, & lascialo così in infusione per quattro giorni intieri, & poi accomodarla sopra vn fornello a vento, & darli fuoco lentissimo, & distillerà vn'acqua bianca come latte. Si vuol seguitare il fuoco fin'a tanto che muta colore, & uscirà acqua gialletta con alcuni fumi, allhora si muta il recipiente, & si serba quell'acqua bianca in vn vaso di vetro benissimo otturato, & questa chiamasi acqua di balsamo. Seguita doppo il fuoco maggiore, fino a tanto che incomincia ad apparere l'olio che sarà nero sì come inchiostro: allhora muta il recipiente, & serba quello ch'è distillato: et questo si chiama matre di balsamo. Augumēta poi il fuoco fortissimo, fin'a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tanto che sia vscita tutta la sostanza, & questo sarà il miracoloso licore del balsamo, ilquale è di tanta virtù, come di sopra è detto: l'acqua prima conserua tutte le cose corrottibili, si come fa l'acqua del balsamo: la seconda solue il catarro, toße, strettura di petto, & altre simili materie: il balsamo come ho detto cura & sana ogni cruda specie di vlcere putride, & risolue tutte le doglie causate da frigidità, & altre cose.

Del modo di fare il nostro olio filosoforum, & dellle sue grandissime virtù, & esperienze che fa. Cap. XLI.

L'OLIO Filosoforum di nostra inuentione è vn licor mirabile, & di grandissima importanza: perciochè sana molte sorti d'infermità pessime, & maligne, & è miracoloso per sanar coloro, iquali souo vessati dalla predetta peste: perciochè di sua natura è molto penetratiuo, & di virtù essiccante, & conforta tutti i luoghi offesi da qual si voglia infermità, & il modo di farlo è questo. cioè, Recipe

cera noua gialla	onc.xij.
termentina finissima	onc.xxiiij.
bengioi	onc.ij.
acqua vita fina	onc.xxx.
cenere del fuoco	onc.vi.

Misce, & siano messe in boccia storta, che sia benissimo

ſimo lutata, & accomodala ſopra d'un fornello a vento, & dalli fuoco fin che ſia vſcita tutta la ſostanza, & nel recipiente trouerai tre coſe. La prima ſarà acqua. La ſeconda ſarà oglio. La terza ſarà flemma, & tutte ſtaranno ſeparate l'una dall'altra: & quiui ſi potrà vedere la gran potenza della natura, & il miracolo dell'arte. Si vuole ſeparare ciaſcheduno da per ſe, & ſerbarli in vno vaſo di vetro beniſſimo chiuſo, & queſto ſarà l'oglio filoſorum di nostra inuentione, del qual ſe ne potrà ſeruire ne i tempi di peste, sì per la ontione come anco per medicamento delle predette ghianduſſe: percioche mettendolo dentro in vna ghianduſſa, che ſia rotta gli leuarà di ſubito il dolore, & inſieme con gli altri rimedij di nostra inuentone la ſanano con molta prestezza. & oltra di queſto gioua a tutte le infermità cauſate da humori frigidi & humidi: perciache di ſua natura è caldo, e ſecco, & ſerue ancora a molte altre coſe, lequali laſcio di dire in queſto luogho per non importare piu che tanto al caſo nostro: ma ſeguiterò a dimostrare alcuni altri rimedij di grandiſſima importanza in vna tale materia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Del nostro magno licore, & il modo di farlo. Capitolo. XLII.

IL MAGNO licore di nostra inventione è cosa miracolosa, & diuina: percioche egli fa operationi miracolose, & stupende, come ben lo sà il mondo: percioche io l'ho scritto ne i nostri Capricci medicinali, & hormai tutta Europa lo ha esperimentato migliara di volte, nelle cure delle ferite fa miracoli: gioua anco a qual si voglia sorte di piaghe: sana ancor la maggior parte delle infermità intrinseche del corpo facendolo pigliare per bocca diece o dodeci mattine con buon vino: la cosa è drach. iiij. Et se io volessi raccontare quiui i gran miracoli fatti con esso, oltra che non mi sarebbe creduto, sarebbe cosa di gran lunghezza: & perciò lascio di dirlo: Ma il modo di farlo è questo. cioè, Si piglia olio commune libre. xx. vin bianco maturo libre ij. & si fa bollire insieme, fino a tanto che tutto'l vino sia consumato: & fatto questo si mette dentro in vn vaso di creta, & sotterrasi sotto terra due braccia, & si lascia per spatio di cinque, ouer sei mesi, & in capo del detto tempo lo trouerai, come se fosse olio vecchio di 80. anni, & cauato che sarà di sotto terra, mettiui dentro questi simplici, cioè, Recipe fiori di ramarino libre iij.

legno aloe onc. vi. incenso onc. viij.

bengioi	onc.iiij.
bedellio	onc. x.
ſaluia ramarino betonica mille foglie radice di conſolida maggiore tamaro viticella	ana manip.i.
galanga garofali noce moſcata	ana onc.ij.
ſpico nardo croco ſarcocola ſangue di draco maſtici	ana onc.ij.
aloe patico raſa di pino	ana onc.viij.
pegola greca cera noua lardo vecchio	ana onc. xviij.
ipericon con le ſemenze	libre.ij.
muſcio di Leuante	drach.i.
tiriaca mitridato	ana onc.iiij.

Et dipoi metti la predetta compoſitioni dentro vn vaſo ſtagnato, che ſia di rame, & mettilo a bollire per bagno maria, fino a tanto che l'herbe ſiano diſ-

ſeccate

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

seccate in tutto, che non habbino più sostanza, al-
lhora colalo, & mettilo al Sole per vinti giorni, &
sarà fatto. & come sarà il mese di Settembre ag-
giongeui libre 2. del frutto d'herba balsamina, &
libra 1. di finissima acqua vita, & libre 3. del no-
stro balsamo artificiato, & sarà finita in tutto la
bellissima compositione del nostro magno licore, il-
quale come ho detto è di tanta virtù, ch'è cosa da
far stupire il mondo, perche fa opere incredibili,
giona a tutti i dolori, che vengono in tutte le parti
del corpo, eccettuando i dolori del mal Francese,
che vngendosi con esso gli fa crescer fortemente
Et questo sarà miracoloso rimedio per sanare gli ap
pestati vngendossi con esso tutto il corpo senza la-
sciarui niuna parte. Et similmente ancora on-
gendo le giandusse, & medicandole quando sa-
ranno rotte, & ad infinite altre cose serue questo
glorioso medicamento, lequali lascio di dire
per breuità, e per non tornare a repli-
car quello, ch'altre volte ho det-
to: ma pur non lascierò di
dire, qualmente que-
sto licore è fat-
to in Vene
tia
alla Specieria dall'orso, su'l
campo di Santa Ma-
ria formo-
sa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Del modo di fare l'olio di vitriolo, & delle sue gran virtù contra la peste. Cap. XLIII.

L'OLIO di vitriolo è vn licore di grandissima virtù nelle sue operationi, percioche refrigererà grandemente le calidità intrinseche dandolo per bocca, & sana tutte le posteme medicandole con esso, come al fin di questo capitolo demostrarò chiaramete. Ma prima voglio mostrare il modo di farlo per medicamento intrinseco come estrinseco, acciochе ogniuno se ne possa seruire nelle sue occorrenze quando sarà necessario. Il modo adunque di farlo è questo, cioè, Si piglia vitriolo Romano & non di altra sorte, percioche il Romano è congelato col ferro & il Tedesco col rame, & per questa causa vuole essere Romano. Si piglia adunque il vitriolo, & si mette a calcinare dentro vna fornace, ouero forno di riuerbero, dandoli fuoco fin tanto che sia diuentato tutto rosso, & poi si mette dentro vna boccia fatta in forma di vn liuto da, sonare laquale sia benissimo lutato con luto sapiente, & si accomoda dentro vn fornello di riuerbero, & se gli da fuoco lento in principio, & poi sia va agumentando il fuoco fin tanto che sia vscita tutta la sostanza, che sarà vn liquor di color nero, & vntuoso, & molto corrosiuo, & al gusto asprissimo: & que-

sto si chiama olio di vitriolo; percioche esso è vnt oso; & con questo si possono rompere tutte le spe cie di posteme, bagnandole sopra tanto quanto si vuol rompere. mondifica le vlcere corrosiue, & putride vngendole sopra col detto olio; solue tutte le infermità del corpo, che hanno origine da calidità, estingue la sete dandolo a bere col vino, o con siroppi, o altre potioni. La dosa è da grani sei fin in otto e non piu. & questo sarà miracoloso rimedio da sanare la peste quando ella sarà causata da calidità, come nel capitolo della quarta causa ho detto, & con questo si potranno fare mirabili esperimenti sopra di ciò quando sarà necessario.

Dell'olio di Solfo, & delle sue virtù. Cap. XLIIII.

L'OLIO di Solfo è quasi simile a quel del vitriolo, ma però fa effetti contrarij nel medicare. percioche quello rinfresca, & questo riscalda. quello estingue la sete, & questo induce gran sete, ancora che tutti due sieno corrosiui, nondimeno quello è aperitiuo, & questo è restrettiuo. quello estingue il sudore, & questo lo prouoca. quello ha vn sapore, & questo ne ha vn'altro. quello si fa in vn modo, & questo si fa in vn'altro. Seruirà questo olio grandemente nel tempo di peste, percioche risolue tutte le male qualità del stomaco dandone sei o otto grani a bere la mattina

con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

con vino o con brodo, ſana le ghianduſſa rotte, mettẽdouelo dentro, & il modo di farlo è queſto cioè. Si piglia vna campana di vedro grande che ſia fatta in forma di vn lãbicco col ſuo becco, & ſi accomoda ſopra vn fornelletto, & ſotto vi ſi abbrucia del ſolfo dentro vn pignatino, ouero vna ſcudella; & coſi ſeguitando il fuoco intorno al lambicco ſi farà vna certa tonica, & fatta che ſarà, incomminciarà a diſtillare l'olio, ilquale è vn licore potentiſſimo & di gran virtù, come di ſopra ho detto, & detto licore ſi vſa nel modo iſteſſo che fa quel del vitrotolo, ma come ho detto fa contrarij effetti & pero biſogna auertire che non ſi dia mai nelle infermità calide, percioche noccerebbe forte a quei tali che lo vſaſſero, ma eßendo le infermità frigide ſi può applicare ſicuramente che farà miracoli al mondo per le ſue gran virtù.

Del cauſtico di noſtra inuentione, & del modo di farlo, & operarlo. Cap. XLV.

Il Cauſtico di noſtra inuentione, è vna compoſitione di grandiſſima virtù, laquale ſerue grandemente nelle vlcere putride, & corroſiue, percioche vngendole con eſſo le mortifica, & le ſana con facilità, & breuità, & il modo di farlo è queſto, cioè, Recipe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

arsenico cristallino
sale armoniaco } *ana onc.i.*
argento viuo sublimato
aceto fortissimo onc.iij.

misce, & macina benissimo insieme tutte le sopradette cose & mettile dentro vna bozetta al fuoco & fallo bollire tanto che si consumi la mità dell'aceto, & sarà fatto, & questo è miracoloso rimedio da medicare le ghiandusse; percioche mettendolo dentro vna ghiandussa che sia rotta, lu sanarà con grandissima prestezza, perche tira fuori tutta la malignità che dentro vi fosse, & la lascia purificata e netta, & il simile fa ancora in tutte le piaghe maligne, come formicola, volatiche, & altre cose simili, lequali lascierò di dire per breuità.

Del modo di fare vn profumo, ilquale è miracoloso per sanare li appestati.
Capitolo XLVI.

ESSENDO la peste infermità, che come altre volte ho detto, corrompe tutti gli humori ne i corpi nostri, & fa congelare il sangue nelle vene, per il che si muore così repentinamente, & però non è dubbio nissuno che tutti i rimedij aperitiui & odoriferi non sieno molto profittosi per rimediare a tali inconuenienti, & però questo nostro bagno è molto salutifero in tal caso, come dalla esperienza & dalla ragione si

può

può vedere, & il modo di farlo è questo, cioè, Rec.

ortica
malua
agrimonia
cardo santo
origano — ana libre ij.
puleggio
gentiana
lauro

storace liquido
bengi oi — ana onc. iiij.
calamo aromatico

Et tutte le supradette cose sieno messe insieme dentro vna caldara grande, & empirla di acqua commune, & facciasi bollire per vn'hora almeno, et bollita che sarà leuarla dal fuoco, & così bollente accomodaruisi sopra, & coprirsi benissimo con coperte da letto, in modo che i fumi non possino esalare, & lasciarsi sudare quanto piu si puo, perche il sudare assottiglia gli humori, apre i porri, & purifica il sangue, & da questi effetti la infermità resta guarita, & però questo bagno è molto necessario a coloro che tale infermità patiscono, accioche la corrottione della peste non gli amazzi repentinamente, come si vede che suol fare nella maggior parte de gli appestati. Si che, come ho detto, questo rimedio è miracoloso & molto necessario, & è facilissimo da potersi fare in ogni luoco, & in ogni occasione come ben si può vedere.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Dell'Elettuario angelico di nostra inuentione, & delle stupende sue esperienze. Capitolo XLVII.

LO Elettuario angelico di nostra inuentione è vn medicamento di tanta virtù nelle sue operationi, che sana quasi tutte le sorti di infermità, tanto interiori, quanto esteriori, percioche ha virtù attrattiua & mondificatiua, per lequal virtu risolue tutte le male indispositioni del stomaco, mondifica le piaghe vlcerate, mettendouelo sopra, solue il corpo pigliandolo per bocca, & se io volessi dir li gran beneficij che ne riceuono coloro che lo pigliano, pareria piu presto cosa incredibile che altrimenti, & pur è la verità, come dalla esperienza si vede da quelli che lo vsano nelle loro male dispositioni, & il modo di farlo è questo, cioè, Recipe.

*croco
cinamomo
legno aloes
coralli rossi
elleboro nero* } *ana onc.i.*

oriola onc. ij.
Elettuario di fuoco di rose onc.xij.
pietra filosoforum leonardi onc.ij.
mel cotto & dispumato onc.x.
della nostra quinta essenza onc.vi.

misce,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

misce, & sia fatto elettuario in buona forma secondo l'arte de gli aromatarij, & serbasi in vaso di uetro, perche altri uasi non son buoni, rispetto a gli ingredienti, & se alcuno uolesse far detto elettuario, et non hauesse la pietra senza dellaquale l'Elettuario non ualerebbe nulla, la potrà mandar a pigliare in Venetia nelle due speciarie antedette, & il detto elettuario si piglia la mattina a stomaco digiuno, la dosa è da dramme due fino a quattro, & si digiuna appresso quattro hore per il meno; senza pigliar cibo, & questo, come di sopra ho detto, fa miracoli nelle sue operationi, & per la peste non si potria trouare rimedio di maggior' efficacia, & di tanta esperienza quanto è questo. percioche sana le febri pestilentiali con grandissima facilità, & breuità, euacua lo stomaco, solue il corpo, & quieta ne i corpi tutti gli humori alterati, da i quali effetti ne nasce una perfetta sanità ne i corpi infermi.

Del diaromatico di nostra inuentione, & del modo di farlo & operarlo. Cap. XLVIII.

IL Dia aromatico di nostra inuentione è vn confetto di grandissima virtù, ilqual gioua a qual si voglia sorte d'infermità, tanto intrinsiche, quanto estrinsiche. percioche pigliandone due dramme a stomaco digiuno,

prouoca il vomito, solue il corpo, scarica la testa, fa sputare, & quello che è meglio di tutto, è che amazza tutte l'infermità ne i corpi humani, & il modo di farlo è questo, cioè, Recipe.

zucaro fino onc. iiij.
perle macinate
muschio
croco } ana scrop. i.
legno aloes
cinamomo
pietra nostra filosofale drac. iiij.

misce, & sia fatto confetto in tauolette, lequali son di natura tale che si poßono conseruare assai tempo; perciochè sono incorrutibili, & queste sono di grandissima virtù contra la peste, perche assottigliano gli humori grossi & corotti, i quali son causa di generare le ghianduße, confortano il stomaco, allegrano il cuore, & fanno infiniti altri effetti buoni, i quali lascio di dire in questo luoco, per hauerne trattato a pieno nell'altre opere mie già poste in luce, come in esse si potrà vedere da coloro che di tal cosa faranno esperienza: perciochè questo è rimedio singolarissimo in tutte le sorti de infermità, come dalla esperienza si puo vedere in diuerse sorti d'infermità, & in molte qualità di persone.

Profumo miracoloso da fare nelle case nel tempo di peste, che gioua molto. Capitolo XLIX.

QVESTO è vn profumo molto necessario da farsi nelle case in tempo di peste, perciocbe è di virtù tale, che purifica l'aere maligno, & assottiglia gli humori nei corpi nostri, & di sua propria virtù è contra la peste. & questo si douerebbe vsare da tutti quando è il tempo della necessità, perche molti muoiono, che facendo questo si saluarebbero, & nõ patiriano quei disturbi che molti patono per esser veßatii da tal sospetto di peste, & il modo di far tale profumo è questo, cioè, Recipe

arsenico cristallino
cinabrio } *ana onc.ij.*
carrabe idest ambra

incenso
mirra
sarcocola } *ana onc.i.*
bengioi
pegola greca

Et tutte le sopradette cose sieno messe insieme & benissimo incorporate dentro vn mortaro, & con aceto stillato farne pasta in forma di pasta da pillole. laqual pasta si abbruccia col fuoco in tutte le stanze delle case. & questa è di tanta virtù, che come

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

me ho detto purifica lo aere, & non lascia entrare la contagione della peste in esse case; ma bisogna tener serrate le finestre quanto piu si puo. & chi farà tal rimedio, prima con l'aiuto di Dio, & appresso col mezo di questo, si difenderà benissimo da tal contagione di peste: & per tanto esorto a tutti a non scordarsi questo tanto gran secreto cosi facile.

Vn'acqua vita aromatizata, che difende quei che la vsano dalla peste. Capitolo L.

L'*ACQVA vita fatta di bonissimo vin bianco & distillata tre volte con fuoco lento, conseruerà tutte le cose corrottibili che dentro vi si mettono dalla loro corrottione, & conserua lo stomaco a coloro che la beuono, percioche di sua natura disecca, conforta, & prohibisce tutti i mali humori. ma quando ella è aromatizzata con specie aromatiche, ha poi tanto maggior virtù, & il modo di aromatizarla che serua contra la contagione della peste è questo, cioè,* Recipe,

noce moscata
finocchi di barbaria
garofali
zenzero
spiconardo
bengioi } *ana onc. i.*

misce

misce, & pistale grosso modo, & metti in infusione in libre 16. di finissima acqua vita dentro vna boccia, & si lascia in infusione per sei giorni continui, & poi si distilli per bagno maria; fintanto che l'acqua muta colore, allhora muta recipiente, & quello cho resta dentro la boccia mettilo a fuoco di cenere, & distilla fin tanto, che sia vscita tutta la sostanza, la quale puzzerà di fumo. bisogna lasciarla scoperta per alquanti giorni, che il fumo anderà via. La prima che si distilla per bagno è di tanta virtù, che pigliandone ogni mattina a digiuno vna dramma cõserua lo stomaco da qual si voglia putrefattione, o corrottione, la seconda distillata per bagno di cenere, serue per vntione, ongendosi con essa conserua i corpi da corrottione, & bagnando con essa le giandusse le risolue miracolosamente. & questo è miracoloso secreto.

Vn'elettuario miracoloso & diuino, di preseruare dalla corrottione & contagione della peste. Cap. LI.

QVESTO è vn elettuario di tanta virtù, che basta a preseruare ogn'uno che lo piglia dalla peste, & da tutte l'altre specie di humori corrotti; percioche gli ingredienti che vi entrano a farlo son tutti di mirabile virtù, come ben si puo vedere, & il modo di farlo è questo, cioè; Recipe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

radice di altea	libra i.
radice di enula	onc.iiij.
radice di imperatoria	onc.i.
radice di mercorella	onc.i.

& tutte le sopradette cose sieno cotte in bonissimo vin bianco dolce, & boglino fino alla consumatione del vino, & poi siano pistate & passate per seta, & quello che passerà sarà il mucilagine delle dette radici, ilquale si condisce in questo modo, cioè, Recipe,

mocilagine	libre ij.
mel cotto, e dispumato	libre ij.
cottognato di mele	libra i.
polpa di dattoli	onc.vi.

Et tutte le sopradette cose sieno messe insieme & fatto elettuario secondo l'arte de gli aromatarij, & fatto che sarà, aggiongiui le infrascritte droghe, che sieno benissimo spoluerizate, lequal si mettono subito che lo elettuario si lieua dal fuoco, accio s'incorporino bene. & le droghe son queste, cioè, Recipe

cinamomo	ana drac. ij.
noce moscata	
zenzero	
garofoli	
legno aloes	
bengioi	
croco	drac.i.
muschio	onc.iiij.

della nostra quinta essenza onc.iiij.
& tutte le sopradette cose sieno benissimo incorpo rate col detto elettuario, & sarà fatto. & questo elettuario è di tanta virtù, che pigliandone ogni mattina quatro o cinque dramme per bocca, & appresso beuerli vn poco della nostra quintà essenza aromaticata soprascritta, si conseruarà da ogni qualunque infermità, che lo potesse offendere; & etiamdio dalla corrottione della peste. & questo è bellissimo & raro secreto, & fa ancor maggior esperienza assai di quel che dico.

Vn miracoloso, e gran secreto da sanarsi dalla Peste con breuità, & facilità, rimedio, & secreto riuelato da Dio miracolosamente. Cap. LII.

LA Somma bontà del nostro Creatore Iddio Benedetto, come per auanti ho detto, non hà mai mandato niuno flagello al Mondo, che prima non lo habbia fatto intendere con segni manifesti, & che non habbia insieme mandato il rimedio. Et per tanto dobbiamo credere similmente, che mandando la peste egli manda ancor il rimedio, ma noi siamo tanto ignoranti & ciechi, che non lo conosciamo. Ma hauendo io hauuto cognitione di vn grandissimo, & miraccoloso secreto, non lascierò di riuelarlo al mondo a commune beneficio di ciascuno, & il rimedio è questo, cioè.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ſto, cioè, Quando vn foße appeſtato con le gianduße, faccia vna foſſa in terra, et facciaſi ſepelire tutto ſotto terra, accetto il collo & la teſta, & ſtia coſi xii. o xiiij. hore, & sarà liberato, & poi facciaſi cauar fuori: & queſto è vn ſecreto che ſi puo vſare in tutti i luoghi del mondo, ſenza intereſſe & ſenza ſpeſa. Et non ſia chi ſi marauigli di tal rimedio, percioche la terra è noſtra madre, & è quella che purifica tutte le coſe. Et che ciò ſia il vero, noi vediamo che la terra disfa & leua tutte le macchie dei panni, frolle le carni dure ſepellendole per quattro ò ſei hore. a Padoa ſon bagni di fango, che ſanano molte infermità, e queſto è ſolo per la virtù della terra. Si che non è marauiglia che la terra ſolua ancora la contagione della peſte. Ma eſſendo rimedio coſi facile, eſſorto ciaſcun che ſi troua in neceſſità a douerlo vſar per ſua ſalute, eſſendo coſi facil rimedio come egli è da farſi, & di tanta ſalute a gli appeſtati.

Vn'altro rimedio di grande auttorità. Cap. LIII.

L'ACQVA ſalſa del Mare è eßa ancor miracoloſo rimedio per tale infermità bagnandoſi in eſſa per tre, ouero quattro hore continue, & ſe foſſe neceßario il ſtarui dieci, ouer dodeci hore, fin tanto che lo ammalato foſſe ſgrauato della infermità. & queſto ancora è rimedio molto facile & di poca ſpeſa.

Alcuni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Alcuni ricordi intorno alli sopradetti rimedij. Capitolo LIIII.

HAVENDO scrito il presente reggimento della peste, nelquale ho scritto il modo di fare alcuni rimedij bellissimi & importantissimi per vsare in quella, non voglio mancare di raccordare a virtuosi il modo da vsare i detti rimedij in molte altre specie di infermità, acciochè il mio libro sia buono in ogni tempo, & in ogni occasione, & acciò ogn'vno se ne possi seruire ad ogni sua volontà, quando sarà necessario. perciochè i sopradetti rimedij son di tanta virtù, & efficacia, che seruono quasi à tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani tãto intrinsiche come estrinsiche, & in prima, se son febri continue facendoli pigliare vna presa del nostro dia aromatico, & tre ò quattro de' nostri siropi risolutiui, & poi farli pigliare ogni mattina quattro grani di olio di vitriolo, la febre se n'anderà. Et se sarà febre quartana, facendoli pigliare ogni tre giorni dieci grani della nostra pietra filosofale con zuccaro rosato mescolata, qual si piglia tre volte, & vngendosi dodeci sere continue tutto il corpo col nostro balsamo artificiato restarà sano di tale infermità, & se sarãno febri terzane pigliando tre mattine le nostre pilole di acquilone, & beuendo cinque mattine quattro grani di olio di uitriolo con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

iuleb violato, sarà sano in tutto. Et se sarà febre etica nel principio di quella darli tre prese del nostro elettuario angelico, & farli vsare la nostra quinta essenza, messa con olio di mele distillato, si sanarà subito. Et se alcuno patirà alteratione di orina, come saria carnosità nella verga ò ventosità ò altra alteratione, pigli dell'olio di solfo quattro grani per bocca con vn poco di brodo, & vngasi la schena & il petenecchio col nostro balsamo artificiato, & ciò facendo sarà subito sanato & se patirà di mal francese, vsi il dia aromatico, i siropi solutiui, la potione del legno santo, & il nostro vnguento magno secondo l'ordine nostro ne i Capricci medicinali scritti da noi, & si sanarà perfettamente. & se patirà mal di siatica, mettauisi sopra il nostro ceroto maestrale con cantaridi, & portilo otto giorni, & sarà guarito. & se sarà mal di formica, vngasi le piaghe col nostro caustico, per vna ouero due volte & sarà liberato. & se ferito, medicarlo col nostro balsamo artificiato, & l'acqua celeste, & col magno licore, e subito sanarà. & se sarà pelarella, vngasi col nostro magno liquore, & vsi per bocca le pilole di acquilone, & si sanarà presto. & se sarà vna contusione ò amaccatura, vngasi col nostro olio filosoforum, & sarà liberato con prestezza; & se sarà catarro ò tosse nel stomaco. vsi del nostro elettuario di altea maestrale a pigliarne ogni mattina a digiuno vn'oncia, & in breue sarà liberato. A chi dolesse i denti, lauasi

la bocca

la bocca con la nostra acqua reale, & gli passerà presto il dolore, & per i vermi alli putti vngasi col nostro balsamo tutto il corpo, & pigli vna presa del nostro Elettuario angelico, che sarà liberato. & chi hauesse emoroidi, vngale col nostro caustico, che presto sanerà. & a questo modo i nostri rimedij saranno sempre buoni, & vtili, tanto per la peste, quanto ancor in tutte l'altre specie d'infermità, come nel presente capitolo ho detto. Et dico che questo libretto sarà di tanta importanza nella Medicina, & Cirugia, quanto possi mai essere. percioche vi sono scritti tutti i miei rimedij più importanti, & di maggiore esperienza. & questo ho fatto, acciochе quegli che lo compraranno non lo mettino nel fondo delle casse, senza vederlo mai più, come molte volte suole intrauenire, ma hò voluto, che chi lo compra se ne possi seruire ogni giorno in tutte le sue occorrentie.

Ragionamento dell'Auttore, & conclusione dell'opera. Cap. LIIII.

SOLEVA dire il Diuin Platone, che l'huomo a questo mondo non può tro ar maggior tesoro, quanto è il trouare la vera esperienza delle cose necessarie a gli altri huomini, & per tanto, essendo stato il ragionamento nostro solamente sopra la materia di Peste, è stato per giouare al mondo, & nissuno si marauiglia se il discor-

so fatto da noi è stato breue, perche sopra vna sola infermità non si poßono fare lunghe diciarie, volendo solamente dire la verità, & però mi son forzato di esser breue quanto piu ho potuto, & questo ho fatto per diuerse cause, prima per non fastidire i lettori. secondo, per non scriuere cose che dispiacciano a coloro che leggeranno. tertio, per non dire bugie. quarto & vltimo, perche altre volte ho scritto, & mandato in luce quattro libri del mio titolo, ne i quali si contiene tutta la medicina, & cirugia nouamente scritta da noi: & queste son state le cause della mia breuità. basta bene, che io ho scritto le cose con tanta chiarezza che ognuno le potrà intendere, & vsarle quando foße necessario, & cosi esorto ciascuno a leggere il presente libretto, & prepararsi anco de i rimedij scritti in esso, accioche quando sopragiongesse alcuna influentia di tal contagione di peste, l'huomo possa saluarsi la vita a miglior stato, percioche viuendo l'huomo puo fare molti beneficij a gli altri huomini, & morendo lascia di esser huomo, & per lui ogni cosa ha fine. Si che da questo ognuno potrà considerare di quanta importanza sieno state queste nostre fatiche, essendo solo a fine di conseruare la vita humana da tante specie di maligne infermità, che son causa della ruina di molte case, & della perdita della vita, come ben ogni giorno si vede. Et pertanto godeteui questo per adeßo, & conseruateui sani, che Iddio vi benedica.

Di-

Discorso in materia della Città di Puola. Capito. LV.

LA Città di Puola come di sopra ho detto, è Città antichissima, percioche ella secondo che dicono gli Historici, fu edificata gia molte centenara di anni sono da vna certa generatione di gente, che si chiamauano Colchi, e dipoi fu distrutta da genti barbare: & dicono, che venendo Giulio Cesare : della Allemagna, passò per quella cosi dissolata città, e considerando il stupendo sito di essa, la bellezza e fertilità del paese; & la bella commodità del stupendo, e miracoloso porto, hebbe compassione di essa città, e la fece riedificare, molto sontuosa, e di stupenda bellezza, con farui vn bellissimo Colisco, o anfiteatro, vn palazzo di stupenda grandezza, vna delle porte del la città miracolosamente fabricata, e vn tempio molto honorato, con bellissime colonne, & vn frontespicio di somma bellezza, con alcune lettere in esso, che dicono TEMPLVM CESARIS, lequal fabriche ancor sono quasi tutte in piedi, & fanno testimonianza, che come ho detto ella fosse vna stupenda città, & edificata, volse che si chiamaße Iulia pietas, cioè Iulia dal nome di Iulio, pietas, perche ne hauea hauuto pietà, e fatta riedificare, gli menò vna colonia di Romani ad habitare insieme con lui, iquali

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

stettero gran tempo in flores con somma contentezza, sino al tempo di Attila flagellum dei: ilqual la distrusse tutta, che non vi restò in piedi altro, che le quattro fabriche sopra nominate, fatte da Giulio Cesare; ma tutte guaste, come ancor oggidì si vede, & perche il paese era di tanta bellezza, & fertilità, essa Città si tornò vn'altra volta à populare de diuerse sorti di genti, & diuenne terra di gran negotij, & mercantie, & stette così fin al tempo di Andrea Tiepoli Duce di Venetia: ilquale guerregiando in quei paesi, la distrusse, & la messe à sacco, e fuoco, & nondimeno si riedificò, & habitò vn'altra volta, & è stata così fino all'Anno 1527. quando fù così crudel peste in tutt'il mondo, ch'in essa Città, & suo Territorio morsero quasi tutti gli habitanti, che pochi ve ne restarono, & così fino al presente è stata quasi dishabitata, fin tanto, che io insieme con il spettabil M. Sabà de Franceschi Cittadino Venetiano, & altri compagni, come appare nelle scritture autentiche, habbiamo fatto cognoscere, al Serenissimo, e pietoso Principe di Venetia, Ierolimo Priuli; qualmente, la detta Città di Puola, fù distrutta da vn'altro Duce di Venetia, & esso Serenissimo Principe, a nostra persuasione, si è mosso à compassione, insieme con tutt'il Senato, & ha fatto deliberatione di volerla col mezo nostro redificare, & di nouo popularla, & acciò, che la cosa habbia effetto, ha preso parte nello Illustrissimo

suo

ſuo Senato, che tutti quei, che col mezo noſtro, andaranno ad habitare in detta città, li ſiano date caſe nella città, & terreni nel territorio di quella, & che tutti i noui habitatori, ſieno eſenti da ogni grauezza reale, & perſonale, per anni xx. continui, & che in eßa città ſi poſſino fare due fiere franche all'anno, l'vna delle quali, dura tutto il meſe di Aprile, & l'altra, tutto il meſe di Settembre. & coſi con lo aiuto del noſtro S. Dio il negotio haurà boniſſimo effetto, percioche fino a queſt'hora preſente, vi ſono andati, e di continuo vi vanno di molti habitatori, ſi nella città, come ancor in tutte il reſtante del paeſe, quai tutti faranno beniſſimo il fatto ſuo, perche il paeſe è atto a produrre ogni ſorte di ſemente, come formenti, orzi, ſegale, formenti marzuoli, miglio, meleghe, faue, faſuoli, lini, canape guadi da tintori, rubbie, garzi da garzare i panni, ceci, cicerchie, ſoda da far cenere da vedri, & da ſaponi, de i vini, fichi, oliui, & altri frutti, ve ne naſcono gran quantità, di modo tale, che noi poſſiam dire queſto eßere fertiliſſimo paeſe, & tanto più ſarà quando vi ſaranno maggior quantità d'habitatori, & le ville, che al preſente ſono habitate, ſon queſte, cioè Predruoli, la Faſana, Stignan, Brioni, Culdrago, Santa Marina, Pomer, Zampanos del Magnifico Calbo, Medolin, Liſignan, Siſan, Caſtagna, la Carnizza, Monmaran, Caſtello Lauarigo, Pantoran, Galiſan, ve ne ſon poi aſſai, che al preſente

non vi habita nissuno. quelle sono in luochi amenissimi, come Orciuan, Gniargnian, Veruda, Promontore, Olmo Olmesello, Santadomentica Culdrago, & altre assai, che i nomi loro non mi ricordo, ma sotto di noi si è fatto habitationi in Pamovan, in Culdrago, in Zampanos. & questo è quanto ho voluto dire, circa la Città di Puola & suo paese & nel sequente capitolo, farò vn breue ragionamento, che sarà la conclusion di tutta quest a opera. & cosi col nome del Spirito Santo il libro sarà finito.

Perche causa si genera catiuo aere in alcune Città, o paesi. Cap. LVI.

LA causa che in alcune città, o paesi, si genera cattiuo aere, non procede da altro, che dall'esser dispopulato, si le città, castelle, ville, come ancor le campagne, & che cio sia il vero, lo prouarò dall'esempio di molti luochi, incominciando da Roma città santa, & antichissima, e dominatrice di tutto l'vniuerso che a tempo, che ella trionfaua non si trouò mai il meglio, nè piu salutifero aere di quello. percioche conferiua a tutti gli huomini di qual si voglia natione, & dipoi nella età mia ho visto in essa pessimo aere, e questo percioche dalle guerre, & dalla peste era quasi dishabitata con la maggior parte del suo paese, & ciò nõ procedeua da altro, se non da ll'esser

dis-

dispopulata. Notuno Città in spiaggia Romana, Ceruetro, Terracina, Baia nel regno di Napoli, Auernia, Dignano, e la gran Città di Coma, che già furno Città tanto famose, & vi habitauano tante genti, ch'era cosa di stupore, & dipoi per causa delle mortalità è diuentato così tristo aere, che non solo il paese, ma le Città ancora al presente son distrutte, et ruinate in tutto. et ui si è fatto così tristo aere, che le genti non ui possono habitare, et tutto è stato p causa della dispopulatione si uede poi Napoli del regno, Palermo in Sicilia, Trapano, & altre città, che per il cattiuo aere non vi si poteua habitare, e hora, che son floridissime, & ben populate, & il paese coltiuato egli è perfettissimo aere. Era similmente Puo la Città antichissima, e famosa nella Istria poco lontano dalla miracolosa Città di Venetia, & Colonia di Romani. Una bellissima, & populatissima Città, & per causa delle guerre, & della mortalità, essa Città con tutto il suo Territorio, che erano settantadue ville habitate, restò in tutto distrutta, e dishabitata, & per tal causa ui si fece così tristo aere, che fino al presente non ui si è potuto habitare, e da l'Anno del 1560. in quà, che la Sereniss. Signoria di Venetia mi dette il carico a me, & al spettabil M. Saba di Franceschi Cittadino Venetiano, & altri compagni di fare habitare la detta Città, e suo Territorio è fatto si buono aere, che non si truoua il migliore, & questo perche le genti sono cresciute in detti luochi, & il paese se è coltiuato,

to, & la terra saluatica, & piena di spine domesticata, & è ragioneuol cosa, che doue si insaluatichiscono le ville, & terreni, che vi si faccia catiuo aere. & la ragione è questa, perche vi nascono infinite herbe venenose, & animali tosicosi, & cosi l'vno, & l'altro attosicano le genti, ma quando il terreno è ben coltiuato, & netto dalle dette cose nociue, l'aere è buono. & questo si vede dalla esperienza continua, come di sopra ho detto. & per tal causa il paese di Puola, che era catiuo aere, è fatto buono, & salutifero, perche la Illustrissima Signoria di Venetia, dona di quei terreni, & delle case nelle ville, & nella città, a chi ne vuole acciò il paese sia lauorato, & l'aere sia purificato, & cosi come ho detto hora è bellissimo, & perfettissimo aere. & è la salute d'infiniti, che vi uanno ad habitare, & perciochè si fanno ricchi, si che per tornare al proposito nostro; dico, che la causa del tristo aere, non è altro che le cose sopradette, & questo ho voluto dire, acciò le genti del mondo, non si marauiglino di questi tristi aeri, che si trouano in alcuni luochi del mondo, perciochè chi considera bene non procede da altro se non dalle cause sopradette.

Della vita dell'huomo a questo mondo. Cap. LVII. 167.

LA vita dell'huomo a questo mondo, non è altro che vna breue peregrinatione, & un continuo

tinuo

tinuo trauaglio, che incomincia il dì, che nasciamo & non ha mai fine, se non quando moriamo, et son tanti gli stenti, & le fatiche che noi sopportiamo, che se non ogni giorno, almanco ogni Mese moriamo, & sono tanti i dispiaceri, & le angustie, che sopportiamo, che non si possono misurare, & non si truoua huomo, nè mai si è trouato: nè si trouerà, che in questo mondo sia stato contento, perciochè se egli è fanciullo, uorria eßer garzone, & se egli è garzone, vorrebbe esser huomo, & se è huomo, uorrebbe hauer dignità, & se è vecchio uorria eßer giouane, & se è pouero, uorria eßer ricco, & se è ricco vorria esser Principe, & se è principe, vorria esser monarca, & se è monarca, vorria essere immortale. Si che si trouano tante contrarietà nelle genti del mondo, che è cosa di stupore, perche se egli è pouero, sarà inuidioso, se è ricco sarà auaro, se è bello uanaglorioso, se litterato ambitioso, se Principe tiranno, & crudele, se mercante bugiardo. Si che egli è forza che tutti habbiano la sua, & beato colui, che prima passa questi trauagli. e però ben disse quel Filosofo Sapientissimo, che doppo longamente hauer considerato i trauagli, che si sopportano a questo mondo, disse. ò felice chi misura ogni suo paßo, ma più felice è colui, che non nasce, uolendo dire, che colui che non nascerà non saperà che cosa sieno questi trauagli del mondo. si che dunque i trauagli sono infiniti, che si sopportano, ma il maggior di tutti gli

altri

altri è l'huomo eßere infermo, e priuo di ſanità. perciochè colui ilquale è infermo, per forza ha da eſſer pouero, eſſendo che nõ ha ſanità, nè manco puo godere di quello che ſi troua: & conuiene donare il ſuo a maggior nemici che egli habbia, che ſono gli ſpeciali, & medici, perciochè eglino le diſiderano longa infermità per pelarli meglio la borſa; & di queſto ne poſſo far fede io, per eſſere come gli altri inuilupato, in tal maleditione, e però io poſſo dire con verità che il maggior trauaglio, che l'huomo poſſi hauere in queſta vita ſia la infermità, & conſiderando io ſopra di ciò, ſono ſempre andato cercando con ogni induſtria di vuoler trouare rimedio a tale infortunio, & coſi ho trouato il vero modo da conſeruare gli huomini in ſanità, e diffenderli dalla infermità. ilche dopo longo ſtudio ho trouato, & poſto in luce al mondo, accio le genti uon patiſcano tanti trauagli, come fanno per cauſa delle infermità. ho trouato il modo di fare che quelli che nauigaronno il mare, lo nauigaranno ſicuriſſimamente ſenza trauaglio nè pericolo, e queſto è ſtato con trouare vn nouo modo di fabricare nauigli, iquali ſono fabricati come fu l'arca di Noè, che fu il piu ſicuro legno che mai fuße fabricato nel mondo, & oltra di queſto, ho trouato di molte belliſſime inuentioni dà giouare al mondo, qual tutte ſon ſcritte ne i quattro volumi Stampati auanti queſto. chi ſe ne vorrà chiarire lo potrà fare con leggere i detti libri. & queſti ſono ſta-

no ſta-

no stati trauagli che io ho soportato fin hora, & per lo auenire aspetto la vecchiaia, qual sempre viene piena d'infermità della mente, & di tanti fastidij, che io reputo felice colui che li può sopportare, & all'ultimo poi bisogna morire. & questo è il fine de' miseri mortali. si che hauete inteso, non mi affaticherò più in questo luoco a mostrarui l'infelicità de gli huomini, perciodhe son cose che tutti ne portano un fascio sopra le spalle, & è cosi graue da sostentare, che ad ogni momento ce ne possiamo raccordare. si che io esorto ad ognuno a sopportarlo con patientia, perciochè dice la scrittura santa, beati pacifici &c. chi sopportarà adunque i trauagli di questo mondo con pacienza, acquisterà nell'altro la uita beata, per infinita secula seculorum. Amen.

DEL

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

DEL REGGIMENTO Della Peste,

DELL'ECCELLENTE *Dottore, & Caualliero Messer Leonardo Fiorauanti Bolognese.*

LIBRO SECONDO.

Il Proemio. Cap. Primo.

ESSENDO la Peste vna delle più horribili, & crudele infermità che si truoui tra le creature viuenti, mi ha parso oltra quello che ho scritto nel primo libro, aggiongerui ancor questo, che sarà il secondo, acciò sia piu copioso, & vtile a coloro che se ne voranno seruire in caso di necessità. ma coloro che si trouano inuolti nella peste bisogna che habbino patientia per soffrirla, fortezza per sopportarla, & prudenza per dissimularla. percioche quelli, che non hanno patientia per sopportarla, non è dubbio nissuno che la morte gli assalirà con prestezza, & chi non hauerà fortezza per soffrirla, presto la morte li portarà via,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

et chi non hauerà prudenza per dissimularla, in breue renderà l'anima a Dio, & il corpo alla terra. & chi vorrà scampare da vn tanto accidente, bisogna fare tre potentissimi rimedij. Il primo de' quali, sarà il riconciliarsi con Dio, acciò non habbia da temer la morte. perche coloro solamente temono la morte, che hanno paura della Diuina Maestà, per i commessi errori, & temono la dannation perpetua. Il secondo rimedio da fare, sarà il medicarsi con rimedij appropriati alla solutione di tal infermità. La terza cosa da fare, sarà il bon gouerno, & regola della vita. quanto al primo rimedio, lo daranno i sacerdoti, dedicati da Iddio per tale effetto. circa al secondo rimedio, ò per dir meglio alla seconda causa, mostraremo noi diuersi medicamenti, appropriati da vsare da quelli, che di tale infermità sono vessati, iquali medicamenti saranno approbati da noi con la ragione, & con la esperienza, in modo tale, che tutti conosceranno la verità. Il terzo rimedio, similmente lo insegnaremo noi, raccordando quali cibi sono buoni & quali cattiui da vsare, quando sono appestati. Quando adunque piacerà alla diuina bontà, che la generatione humana patisca di tale infermità, bisogna con grande instanza star vigilante & preparato delle sopradette cose. nondimeno al giuditio mio, sarebbe molto meglio non hauer mai a pensare a tal cosa, cioè che mai venisse tale infermità, & questo sarebbe il meglio di tutto. per-
che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

*che trouo io, che il male & il bene molte volte rin-
crescono, ma la sanità del corpo non rincresce gia-
mai, ancor che duri dal nascere fino alla morte. sa-
rà adunque il ragionamento nostro nel presente
libro sopra la materia di peste & cominciarà à
mostrare il reggimento da oßeruare, quando ella
è causata dalla corrottione della terra ò dell'ac-
qua ò del fuoco, insegnando la ragione del viuere,
& l'ordine da tenere nel medicarli. & così di ma-
no in mano anderemo scorrendo fino al finimento
dell'opera, sperando, che habbi da esser grata à
lettori, & vtile à gli infermi, percioche quei li-
bri, che apportano diletto nel leggerli & vtile
nell'operarli, meritamente douerebbono esser gra-
ti à tutti. & così sperarò nella Maestà di Dio, che
debbano esser queste nostre fatiche. percioche non
scriuerò cosa alcuna in questo libro, che non sia la
verità, & approbata da molte ragioni, in modo ta-
le, che non voglio che vi sia contradittione. legga-
lo adunque ogn'uno, & considerando bene, &
considerato, mettinlo in eßecutione, che troua-
ranno assai piu di quel che io dico, & ciò sarà
a laude di Dio, & per beneficio vniuersal di tutto
il mondo.*

Delli rimedi, & regola di viuere, quando la peste è causata dalla corottione della terra. Capitolo II.

QVANDO la corrottione della terra, come nel primo libro ho detto, causa la peste, bisogna per voler resistere fare & vsare rimedij conuenienti, & appropriati alla causa principale, percioche altrimenti facendo la cosa non andaria bene. La prima cosa adunque da fare per conseruarsi, sarà il regolarsi nel viuere, & guardasi di mangiare di quelle cose, che notrisce la terra, cioè tutte le sorti di herbaggi, & frutti, anche animali terrestri, mentre che dura tal corrottione, percioche tutte le predette cose, pigliano cattiuo notrimento dalla terra, & il tutto è corrotto. & essendo le materie di che noi ci habbiamo a notrire, corrotte dalla qualità pestifera, è forza, che anco i corpi humani & d'animali, che si notriscono di tale humor putrido & corrotto, si corrompano essi ancora, & dalla detta corrotione si muoiano. & primediare a tal incõueniente, bisogna viuer sobriamente, & nutrirsi di cibi calidi & secchi, & vsare delli infrascritti rimedij, cioè vngersi col balsamo artificiato, vsare la nostra quinta essenza a pigliare p bocca, et usare il nostro dia aromatico. percioche il balsamo di sua natura penetra, riscalda, & tiene il sangue liquefatto e netto. perilche nõ può riceuere corrottione alcuna, & la quinta essenza

di sua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

di ſua natura conſerua tutte quelle coſe, che dentro vi ſi mettono & per conſequentia entrando nel ſtomaco, conſerua tutto il corpo interiormente. e per queſta cauſa ella conuiene molto per tale effetto. & il dia aromatico ha virtù attrattiua, & ſubito che gionge nel ſtomaco tira a ſe tutti i mali humori del corpo, & li porta fuora o per vomito ò per ſeceſſo, & laſcia la natura coſi ſgrauata, & il ſtomaco coſi purificato, che non ſaria quaſi poſſibile, che ſi poteſſe corrompere. è però auuertendo l'huomo nel viuere ſuo, & vſando i predetti rimedij, non ſaria quaſi poſſibile poterſi appeſtare, nè morire per tal cauſa. & tutto queſto che hò detto io, è la verità. come dalla ragione & dalla eſperienza ſi può vedere, & ſono coſe non mai più dette, nè vdite da nißuno, coſi da gli antichi come da moderni, & queſto è ſtato perche non gli hanno fatto conſideratione più che tanto. Seguitaremo adunque a moſtrare i rimedij di quella ſpecie di peſte che è cauſata dalla corrottione dell'acqua, & poi dal fuoco, & coſi di mano in mano, andarò diſcorrendo ſopra le materie più importanti, & nell'vltimo deſcriuerò molti rimedij conuenienti nella Peſte.

Della Peste che viena per causa della corrottione de l'acque, & suoi salutiferi rimedij. Cap. III.

ESSENDO il Contaggio della Peste causato dalla corrottione, & mala qualità delle acque, bisogna in tal caso astenersi dalle acque. perche essendo le acque corrotte & auuelenate di tal contaggio, è difficil cosa il potersi conseruare: percioche senza esse acque malamente si può l'huomo sostentare. perche, in molte cose ella si adopera, & non si può far senza, che è il peggio. percioche bisogna lauarsi, far lisiue, lauar meßariccie, impastare il pane, & adacquare il vino, & cucinare le viuande. & se così è, come potiamo noi diffenderci, dal contagio, essendo necessario nutrirci di esso? & questo è vn gran caso da intendere, & è degno di consideratione, perche come ho detto. è gran cosa il veder la morte, & che per forza bisogna accompagnarci con essa. ma ancor a questo si trouarà rimedio, quando l'huomo vorrà vsare diligenza sopra di ciò, & la diligentia & rimedio da fare mentre dura tal contaggio, sarà il distillare l'acque che si beuono, & che si cucinano, & ancor se possibil fosse, quelle con lequali si lauano le camiscie, & altri drappamenti, & mentre dura tal contagio, non vscir mai di casa fin

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tanto, che la roggiada che cade la notte non sia in tutto estinta, & la sera auanti le 23. hore, serrarsi in casa. & le stanze sieno ben serrate, che la humidità della notte non vi possa entrare. & in quel tempo mangiare tutti cibi asciutti, & bere buoni vini, & vsare l'olio di cera per vngersi la persona, & vsare il nostro elettuario di solfo da torre per bocca, & la nostra quinta essentia solutiua. i quai rimedij sono di molta Eccellentia per tal specie di contagio, percioche l'olio di cera, è di tanta virtù, che vngendo vn corpo con esso lo conseruarà che non si corrompa per la virtù, & qualità della cera, è vna si gran cosa, che lingua humana nol potria dire. è però chi s'vngerà col tal olio fatto per distillatione, lo preseruerà grandemente dal contagio. & chi vsarà a pigliare ogni giorno quattro grani del nostro olio di solfo, si conseruerà bene. percioche è calido e secco, & anco ha dello aperitiuo, & conserua il stomaco, che il contagio non lo può offendere; & è di tanta virtù, & cosi contrario a tal contagio, che è cosa di stupore, & chi vsarà pigliare per bocca ogni sera due hore auanti cena vno cucchiaro della nostra quinta essenza solutiua, si conseruarà benissimo dal contagio, percioche ella è callida è secca, & è solutiua, espurga le materie corrotte, & alterate nelli corpi nostri. & per questa causa ella è tanto gioueuole in tal contaggio. si che tutte le sopradette cose sono più che necessarie da osseruarsi in tal caso, per le ragioni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

gioni da noi assignate. e però chi si ritrouerà mai intai frangenti, vsi il nostro consiglio scritto in questo capitolo, che vederà mirabilia magna. & questo è quanto io voglio dire sopra di ciò. ma nel seguente capitolo, voglio mostrare al mondo il Reggimento della peste, causata dal calor del Sole, gli effetti che ella fa, & li rimedij co i quali le gente si possino schifare dal contagio, & rimediarli quando fosse necessario.

Ragionamento dell'Auttore con la Fortuna, doue si discorrono molte belle cose. Capitolo. IIII.

SONO *gia molti anni ò Fortuna, che con ogni mia industria ho sempre cercato di eßerti amico, si come molti altri sono. & se bene non mi si è presentata occasione di fartelo sapere, non è stato però che l'animo mio, non sia stato grande verso di te, & che sempre non sia stato tuo defensore in ogni loco, quando io ho vditi infiniti lamentarsi di te, ne mai mi raccordo pur vno, che si sia laudato di te intieramente. Mi ricordo di hauer letto di vna infinità di huomini, & donne, che di niente tu gli hai sublimati ad vna estrema grandezza, & non gia per li meriti loro, ma solamente perche cosi ti ha piacciuto; perciochе la natura*

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tua è ſempre ſtata di fu gire quei che ti cercano, & correre drieto, a quei che ti fuggono: & queſto l'ho prouato io, gia tanti anni, in ſeguitarti, nè mai ho potuto arriuarti, nè da te hauere pur vn minimo fauore, ſe bene alcune volte mi hai accennato di volermi fauorire, ma quando io conſidero a quello che io leggo de' paſſati, mi conſolo alquanto, impero che io trouo, che fino al principio del mondo ſempre ſei ſtata quella che hoggi ſei, & dato il fauor tuo, a chi te ha parſo, e non a chi lo merita, per le ſue virtuoſe operationi. & trouo che non hai mai laſciato li tuoi fauoriti in vn medeſimo ſtato, ma quelli, che hoggi ſon ricchi, domani gli ho veduti poueri. & li fauoriti, ho veduto diſgratiati, i giouani, vecchi, i belli brutti, i ſaui pazzi, gli amati diſamati, & quello che è peggio di tutto, i uiui ho ueduti morti. Et però conoſcendo io la natura tua, & il tuo procedere, non ti adimando fauore, nè aiuto niſſuno. ma ben ti prego à non perſeguitarmi più, come per il paßato hai fatto. & queſto mi ſarà ſommo fauore, perche li tuoi fauoriti ſono tanto perſeguitati dalla inuidia, & coſi pieni di ambitione, & tanto trauagliati dalla uanagloria, che mi par coſa impoſſibile il poter ſaluar l'anime loro, & ciò conoſcendo io, mi contento ſolamente che mi laſci nel grado che io ſono, perche mi ricordo in Roma già molti anni ſono, che tu haueſti cognitione di me, & ti moueſti alquanto à volermi fauorire, ma fu tanta la poſſanza

della

della inuidia, che hebbero alcuni di quei medici, contra di me, che io fui molto grandemente trauagliato, & da loro perseguitato, & il simile facesti in Venetia. Imperoche come tu ti scopristi a uolermi fauorire nelle mie operationi, subito la inuidia si oppose, & mi perseguitò molto, di modo tale che io fui cosi perseguitato da lei, che poco vi mancò che io non fossi in tutto estinto. & credo che se io non hauessi hauuto l'aiuto del superno Monarca del tutto, sarei andato in precipitio. ma per gratia di Dio hoggidì io possedo due cose, che pochi sono al mondo che le possedano, come io, & son queste, cioè, che io non ho inuidia a nissuno, & mi contento nel grado che io sono, pur che tu, ti contenti di lasciarmi in tal grado, & non mi essere piu contraria. & quando pur mi volesti eßer contraria, ti supplico a castigarmi, e non precipitarmi, perche vn castigo, mi saria giouevole, ma vn precipitio saria crudele. & per tanto conoscendo io la tua natura, & sidederando esserti amico, mi ha parso di fartelo intendere in questo mio ragionamento, accio che per lo auenire non mi sij piu contraria, ma piu presto mi fauorisci, & ciò facendo, terrò causa di non lamentarmi piu di te, ma si bene di laudarti & magnificarti per sempre. So bene & lo confesso coram populo, che sempre mi hai fauorito nelle cure che ho fatte in tante centenara & migliara di ammalati, quali ho sanati con tanta facilità & breuità, & con tanto felice suc-

cesso, che il mondo si è stupito in vdirlo, & gli infermi marauigliati in vederlo. & con questo voglio far fine al nostro ragionamento, & nel seguente capitolo voglio ragionare con la Inuidia dellaquale son stato, & sono tanto perseguitato; & con essa dire il mio concetto.

Ragionamento all'acerba, perfidiosa, & maligna Inuidia. Cap. V. 145.p.

NON si è mai trouato nel mondo persona, che tanto perseguiti i virtuosi, & li fauoriti dalla Fortuna quanto fai tu ò Inuidia, ne mai si è vdito, che tu perseguiti li miseri sfortunati, & infelici, & che ciò sia il vero; tutti sappiamo, che tre cose sole sono quelle, lequali la natura tua è di perseguitarle sempre, sopra tutte le altre, & sono queste, cioè, La virtù, l'arte, & la industria, & ciò posso dire io con verità. Imperoche in tutte tre le sopradette cose molto mi hai perseguitato, & perturbato, come bene è noto al mondo. & a me pare che non lo habbi gia fatto cosa perche io lo meritassi, ma solamente per adempire la tua peruersa volontà. non sai tu bene o Inuidia, che in Roma, & in Venetia hai tanto perseguitato le mie virtù, quali con tanto stento & sudore, le ho acquistate per il mondo, & tu per un tuo capriccio senza meritarlo giamai, contra di me. ti sei cosi oppugnata?

mi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

mi hai ancor tanto perseguitato nell'arte, percioche Iddio & la natura mi han concesso, che io con le proprie mani, con tanta industria & diligenza sò operare quasi in tutte le cose, che molti altri con longhe fatiche non le possono sapere. & vltimamente mi hai sempre perseguitato nella industria, come chiaramente tutti possono vedere; percioche io ho trouato tante belle inuentioni, che sono per arrichire questo nostro secolo; & tu insieme con la fortuna hauete fatto si, che il tutto mi è andato in obliuione. & perche non paia che di te io mi lamenta a torto, voglio dire alcuni di miei grauami in questo luoco. Non fui io quello che trouò la inuentione di fare l'acqua del mare dolce & salutifera? Non mostrai io al mondo l'ordine di fabricare nauilij, che mai non poßono perire? Nō fui io quello che scopersi quella miracolosa pegola di tanta vtilità a nauiganti? Nō ho io insegnato a' militari tanti secreti & strattageme nella guerra? Non son io stato quello che nella cirugia ho scoperto tanti alti secreti, & che nella fisica ho trouato la verità de l'arte? Non ho io trouato tanti rimedij nuoui, che sarieno per sanare tute le infermità del mondo? e tu con la tua perfidia hai cosi malamente informata la Fortuna, che sempre ella mi si è mostrata nemica. ma hora sperarò di esser pacificato con lei, ma con teco so ben certo che nō mi pacificherò giamai. ma poco mi curo di te, per dirti il vero, ne vorrei giamai che lasciasti di perseguitarmi. imperoche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

io veggio, che tutti quelli, che tu ti scordi, & lasci stare, sono così infelici, & miserabili, che nissuno non li stima, & che ciò sia il vero, se noi scorriamo per le cose paßate, trouaremo, che sempre in tutti i secoli gli huomini valorosi, che fecero gran fatti al mondo, & trionfarono delle loro vittorie, quelli solamente da te furono perseguitati, & mal menati: ma quelli, che nelle sue operationi hebbero per nemica la fortuna, & che non fecero mai cosa degna di memoria, di questi tali non hai mai tenuto conto alcuno, ma anzi ti sei scordata di loro in tutto, & per tutto. Si che per concludere questo nostro ragionamento con teco dico, che non vorrei giamai, che ti scordasti di me, & lasciassi di perseguitarmi, perche non vorrei hauer causa di lamentarmi, insieme con quel capitano Atheniese, che si lamentaua, che mai non hauea fatto cosa degna di memoria, & che mai niuno gli hauea hauuto inuidia, ma si bene compassione, e però molto più mi contento, che li medici, che non sanno molto, mi habbino inuidia, che li sapienti, & dotti mi habbino compassione: si che quelli, che mi biasmaranno, & diranno mal di me, come vn'altra volta ho detto, questo libro sarà il uero segno della sua ignoranza, & persecutione, & per il contrario, quelli che non biasmaranno me, & la mia dottrina, quelli saranno prudenti, & dotti, & di buona vita. Si che inuidia maligna, attendi pur a perseguitarmi, nè mai ti scordar di me, perche mentre, che ciò

farai,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

farai, io sarò felice al mondo. & con questo faccio fine al mio ragionamento.

Vna delle piu importanti cose, che gli huomini possino hauere nella presente vita. Capitolo VI. 148.f.

NON può hauere l'huomo in questa vita maggior cosa, quanto è l'hauere de gli amici veri, & fedeli. percioche ad vn buono, & perfetto amico, se gli può confidare l'honor suo, darli in guardia la sua robba, scoprirli i suoi secreti, & seruirsi di lui nelle sue necessità, & a questo fine mi son dedito io a tante fatiche in scriuere diuersi libri, & trouare tante esperienze, pensandomi di acquistare grandissimo numero di amici. ma quando mi sono accorto di ciò che mi è interuenuto, ho scoperto tanti nemici nella istessa mia professione, che è stato cosa del gran diauolo. Del che mi son molto conturbato. ma poi per il contrario, mi sono accorto, che per questo mezo ne ho acquistati assai, cosi fisici, come cirugici, & di altre professioni, come di sopra ho detto. de quali mi poßo confidare nelle mie occorrenze, & seruirmi di loro ne miei bisogni. & di quei che mi son piu cari ne ho fatto mentione ne miei volumi, & ancor in questo libro farò mentione di alcuni non piu nominati altre volte, & come

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

& come ho ditto vn'altra volta di ſopra. chi vorrà conoſcere gli amici miei, li conoſcerà a queſto, cioè, che mi honoreranno in preſenza, mi laudaranno in abſenza, & mi ſeruiranno ne miei biſogni. & quelli che ſaranno in contrario, ſaranno miei nemici. & da tali effetti potranno eſſere conoſciuti dal mondo. & queſto è quanto io voglio dire ſopra tal materia, ma nelli ſequenti capitoli ſcriuerò epiſtole ad alcuni miei amici, & poi venirò alli ragionamenti di peſte, & coſi farò fine in queſto luoco.

Al molto Magnifico & Eccellente Dottore & publico lettor dell'arti & Medicina, M. Cabriel Beate nobile Bologneſe, & amico mio cariſſimo. Cap. VII.

QVANDO la ſcientia, & la virtù, Eccellentiſſimo Signor mio, diſceſero da l'alta Ierarchia, & venendo ad habitare qua giù tra noi, Dicono i poeti che ſubito giunte elle ſi accompagnorno inſieme, con promiſſione di non mai piu partirſi; & che l'vna ſenza l'altra non ſi poteſſi maritare ne con huomo alcuno accompagnarſi; & che quando elle ſi voleſſero accompagnare con alcun huomo, l'vna li dormiße alla deſtra & l'altra alla ſiniſtra, &

dicono

dicono queste tali maritarsi mille migliara di volte al giorno, & che quelli che con tal donne si accompagnassero, fossero mostrati a dito fra tutti gli altri, & solamente di questi tali restasse memoria al mondo, & non d'altri; & ben dißero il vero quei sapienti poeti, imperò che si vede per esperienza, che solamente coloro che attesero alle virtù, & si diedero alla scientie, quelli solamente sono conosciuti da noi, & questi sono stati i militari Theologi, Filosofi, Poeti, Astrologi, Grammatici, & và discorrendo. & quelli che furono al mondo gia tante centenara di anni, sempre ci sono presenti a noi, come Solone, Chilone, Biante, Cleobolo, Periandro, Talete, Pittaco, quai furono i sette sapienti di Grecia, huomini di tanta dottrina, che il nome & fama loro non morirà mai. & se noi vogliamo poi ridurci alla memoria Esculapio, Apollo, Hippocrate, Galleno, Auicenna, Plinio, & tanti altri che furono Principi della nostra Medicina, sarà cosa di marauiglia. Si che questo voglio inferire, che solamente quelli che sono scritti ne i libri, restano viui per sempre, & il nome loro non morirà giamai, e per tanto conoscendo io gia tanti anni sono, la Eccellentia vostra, & sapendo quanto sia il valore, & dottrina sua accompagnata da tante sue gran virtù, come bene il mondo lo può sapere, per hauer letto gia tanti anni cosi nella gloriosa città

di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

di Parigi in Francia, come anco nella alma Bologna sua dolce patria, & insegnato la scientia della medicina, & mostrata la esperienza di quella a tanto numero di scolari: & accioche quelli che non lo sanno lo possino sapere, & cosi ancor perche foste mio preccettore, quando dal nostro Sacro Santo Collegio fui conuentato, & per molt'altri oblighi, che li tengo, non ho voluto lasciar di farne mentione in questo luoco, & offerirmegli per lo auenire cosi come anco son stato per il passato, & cosi lo supplico a comandarmi, che sempre mi trouarà prontissimo ad ogni suo seruitio. & con tal fine, me gli offero & raccomando per sempre. Di Venetia l'anno 1570. Di Vostra S. Eccellentissima amicissimo & che desidera seruirla, il Caualier Leonardo Fiorauanti.

Al Clarissimo Signor Gieronimo Contarini mio sempre osseruandiss. in dispensa di alcuni medicaméti in armata. Capitolo VIII.

TRE cose sono Clarissimo S. mio osseruandissimo che nelle guerre sono necessarie sopra tutte l'altre, e son queste, cioè animo per combattere vnione ne gli esserciti, & sanità ne gli huomini, senza delle qual cose la militia

litia saria frustratoria, come ben dalla esperienza si vede molte volte. percioche doue manca l'animo a soldati per combattere col nemico, la battaglia si perde. Doue non è vnione, gli esserciti non si poßono sostentare. & doue non è sanità del corpo, le forze mancano, & la vittoria non si può conseguire, e per tanto Clarissimo Signor mio, essendo la sanità quella che prospera l'animo, & fortifica la vnione, mi ha parso di raccordarli, et non gia il modo da far buono animo a soldati, nè manco l'ordine da tenirli vniti, ma si bene raccordarli il modo da sanarli nell'infermità, quando sarà neceßario. Et perche sono tre infermità, che nelli eßerciti sogliono offender più che tutte l'altre, cioè, febbri, ferite, & flussi di corpo, mi ha parso non solamente raccordarli il modo da sanarli, ma ancor dirli li rimedij da medicarsi, quai son questi, cioè, quinta eßenza, Balsamo, Magno licore. Quinta essenza solutiua, & specie imperiali, lequal cose sono di grandissima auttorità & vtilità. & il modo da operarli è questo, cioè, chi patisce cosi di febbre, come di flußo, subito che incomincia la infermità, la prima cosa da fare, sarà il salasso sotto la lingua, tagliandolo al trauerso, una di quelle due uene che sono sotto la lingua. & questo si fa a uespero, & la mattina sequente pigliare una presa della poluere imperiale stemperata col uino, & questa è senza regola ò dieta nissuna, & fatto questo, per tre mattine continue pigliare della nostra quinta essen-

za solutiua, la quale si piglia col brodo meza oncia per volta. & se sarà flusso, & non sia guarito, farli bagni in acqua salsa fredda, facendoueli star dentro tre hore continue, & saranno sanati in tutto. & questo è quanto alle infermità corporali. quanto poi alle ferite così di taglio, come di punta, & tanto frizzate, quanto archibusate, & altre sorti; la prima cosa da fare in esse, sarà il lauarle bene con orina, & lauate asciugarle nel miglior modo, che sarà possibile. & asciutte che saranno, buttarui dentro della nostra quinta eßenza. & subito vnir le parti, & cusirle. & cusite, buttarui sopra quattro ò sei goccie del nostro balsamo. & sopra la ferita medicarui col magno licore caldo, quanto si può soffrire. & medicare vn giorno sì, & l'altro nò, seguitando sempre così, cioè buttar prima della quinta essenza sopra, & vn poco di balsamo. & poi del detto licore, e non mutar mai tal medicamento; & ciò facendo, le ferite si sanaranno con molta prestezza, & la S. V. Clarissima, non hauerà da tenere cosa alcuna. perciochè medicate la diuina maestà, & tai rimedij, scamparete dall'insidie della infermità sopra l'armata. Si che Clariß. Sig. mio, vi essorto a far quanto nella presente mia hauete inteso. & con tal fine, me gli offero, & raccommando.

Di Venetia l'anno 1570. del mese di Giugno.

Di V. Clariß. Sig. amico & seruitore, il Caualier Leonardo Fiorauanti Bolognese.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Al sopradetto, doue si insegna vn grandissimo secreto da conseruare l'armata da infermità, cosa molto importante, & grande. Cap. IX.

MOLTE volte Clarissimo Signor mio, gli huomini per dotti & saui che sieno, non discorrono sopra le materie piu importanti, & non le intendono, come si ricercaria, & questo auuiene, perche li manca la esperienza delle cose del mondo; e però voglio ricordare a V. Sig. Illustriss. vn grandissimo secreto da conseruare l'armata da mare da infermità. & questo sarà vna delle maggiori & più alte cose, che a vostra Illustris. S. si potesse raccordare in tal materia, & è questa, cioè, che in molti luochi del mare & della terra, è cosi tristo aere, che coloro, che vi dimorano in breue tempo ò si infermano ò muoiono: & che ciò sia il vero, lo dimostrarò con auttorità della esperienza. Dico adunque che volendo conseruare l'armata in mare & gli eßerciti in terra, bisogna auuertire, che il sito tanto in mare quanto in terra sia buono. altrimente facendo, gli esserciti si infermano & muoiono, & la guerra si perde. bisogna adunque auuertire, che quando vno eßercito è posto in vn luoco, & che si incomincia ad ammalarsi con gran furia, gli è segno, che l'aere è tristo, & incomportabile, è però bisogna leuarsi, & andare altroue, doue l'aere sia più salutifero, percioche molte

volte

volte da vn luoco aa vn'altro, vi è cosi gran differenza, che è cosa incredibile. & che quello che io dico sia la verità, state ad vdire, & come io hauerò mostrato con esperienza allhora ognuno potrà far giudicio, se gli è come dico io. Et prima comminciarò nel sino Adriatico dominato da vostra S. & piu famigliare di ogni altro luoco. Et per in cominciare, dico, che nella Liuenza appresso al mare, la state è cosi tristo aere, che se vi stessero genti, in breue tempo moririeno tutti. Caorli è città antichissima, & per il tristo aere, è cosi dishabitata, che al presente non vi habita quasi nissuno. Capo d'Istria città posta al lito del mare, non molto lontano della sopradetta è aere temperato & tolerabile. Pirano è aere perfettissimo, & Humago è maligno, & la città di Eraclia hora detta città Nuoua, è di tristo aere, che non è pussibile il poterui dimorare. Rouigno è aere puro & buono. & Puola è tristo. il porto di Medolino è malissimo aere, & la Fasana è buono, & questo è pur la verità, come ben tutta Venetia il sa. E pur questi tai luochi sono poco distanti l'uno da l'altro, & vi si troua tanta differenza di aere, ma se noi lasciamo il sino Adriatico, & passeremo al Mediterraneo, trouaremo il porto di Messina esser salutifero, & quello di Bria esser mortifero. di Capua buono, & di Castello a mare pessimo. di Gaeta salutifero, & di Terracina pessimo. di Notuno malissimo, & di Pontio salubre. & cosi discorendo

per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

per tutte le prouincie del mondo, trouaremo sempre così, che vn luoco è buono, & l'altro cattiuo. e per tanto voglio inferire, che chi vuole hauer cura della sanità de gli esserciti, bisogna andar sempre inuestigando le sopradette cose, volendo che si conseruino sani. & quando si trouarà vn luoco di cattiuo aere, fuggire da quello, & andare in vn'altro, che sia più salutifero & puro. quando si amalassero alcuni, soccorrerli presto col nostro ordine sopradetto, & ciò facendo, gli eßerciti si conseruaranno. per la cui sanità saranno atti ad hauere ogni sorte di vittoria, & tutto questo ho voluto raccordare a vostra Signoria Clariss. accioche si possi difendere da tali inconuenienti, fuggendo i luochi tristi, & ritirarsi alli buoni. & far che gli infermi sieno gouernati, & ciò facendo, la cosa hauerà felicissimo succeßo. & la S. vostra Clariss. acquistarà fama immortale appresso il mondo. percioche sempre si è visto, che chi ben nauiga, sempre arriua al porto di salute. & chi considera il fine, tutte le cose sue vanno con felice successo. & questo è quanto io voglio dire in tal materia.

Ragionamento sopra le Petecchie, infermità poco differente dalla peste. Capitolo X.

LE Petecchie, sono vna certa infermità, che Galeno medico l'ha chiamate morbilli, & al-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tri in diuersi altri modi. & tale infermità è causata da sangue corrotto per indispositione del stomaco. & tra questa & la peste, non vi è altra differenza, se non che la peste comincia con grandissimo empito & accidente. & le petecchie cominciano con pochissimi accidenti, come saria à dire vn poco di lassitudine, con stornità di testa, senza mala qualità di orina, & cose simili. & poi va augumentando & facendo varij & strani accidenti, & il piu delle volte fa apostema nel ceruello, ò parotide alle guance, & manda per tutta la persona alcune pustole, che sono nere ò pauonazze, ò rosse. Le nere sono grādi, le pauonazze minori. & le rosse, picciolissime. & la ragione di ciò, è, che quando il morbo è maggiore, & con più putredine, la natura le manda alle parti superficiali, & sono grandi è nere, & mortalissime: le pauonaze che sono minori, ancor che sieno causate da putrefattione, non vi è tanta malignità. & questa specie alcuna volta è curabile & alcuna altra nò. Le rosse son specie di fersa, & queste son facilissime da risoluersi. ma bisogna auertire che tale infermità è vna specie di morbo causato da tāta calidità & siccità, che in breue spatio di tempo dissecca & estingue lo humido radicale ne i corpi, & gli ammazza. è però chi vorrà curare & sanare tal specie di infermità, bisogna subito cō rimedij medicinali ammazzare la infermità, & poi dare gran sostanza al corpo, & ciò facendo, pochissimi ne periranno per causa di tale

infer-

infermità. & questo è male, che al giuditio mio fino al presente, non è stata intesa la cura sua. Ma io sono andato tanto inuestigando le cose naturali, & facendo nuoue esperienze, che io ho trouato il vero rimedio, colquale esse petecchie si sanano quasi tutte, & con gran facilità & breuità. & ciò si fa con quattro rimedij, perche il corpo nostro è composto di quattro elementi, & è gouernato da quattro humori, & i rimedij son questi, cioè cauar sangue sotto la lingua, vomitare, cacare, & vngere il corpo. percioche il salasso euacua la alteratione già concetta nel sangue, & nel fegato il vomito euacua le materie del stomaco, atte a putrefarsi, & a corromper gli humori. il cacare, euacua il corpo dalla ripletione, & la vntione penetra, conforta, & conserua, che il corpo non può riceuer corrottione nè putrefatione. il cauar sangue si fa con la lancetta. il vomito con la poluere imperiale. il cacare con l'acqua celestiale. & la vntione con la vntione da petecchie. & se alcuno vorrà far miracoli in tal professione, & esser conosciuto per eccellente, sarà mestieri, che egli tenghi tal ordine. percioche è infallibile, come ben si può vedere dalla esperienza. & chi non volesse fabricare tai rimedij, li trouarà in Venetia alla antichissima speciaria da l'Orso a Santa Maria Formosa, della quale è patrone M. Sabba de Franceschi, huomo veramente dottissimo in tal professione, ouero alla

speciaria della Fenice sul campo di San Luca, & à questo modo ognuno si potrà seruire senza fastidio, essendo che questi sono rimedij incorruttibili, che si conseruano per sempre in sua virtù.

Della peste causata dalla corrottione del foco, o calor naturale, & suoi rimedij. Cap. XI.

LA Peste che è causata per corrottione del calor naturale, cioè del fuoco, è molto importante, & le genti non la conoscano, & non si sanno guardare da tal contagio. perche non vi pensano piu che tanto. & però chi volesse fuggire tale influentia, bisognaria fare del giorno notte, & della notte giorno, cioè stare il giorno riserrato in casa, & la notte andare per il sereno. percioche essendo il Sole, che ci sporge il contagio, lo dobbiamo fuggire. perche si vede per esperienza, che quando la peste è per tal causa, che le genti caminando per il Sole si riempiono di tai vapori, & cadono morti per le strade cosi caminando. si che a volersi conseruare, bisogna fare come di sopra ho detto, non caminare per il Sole, nè anco lasciarlo entrare dentro dalle finestre delle case, ma con grande instanza tenerle chiuse, & vsare a pigliar per bocca del nostro olio di vitriolo, & vngersi la persona con il nostro latte vergine, & olio

rosato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

rosato messi insieme, fatto linimento, & vsare a torre per bocca della conserua di boragine, buglossa, indiuia, & simil cosa, che rinfrescano. perciochè l'olio di vitriolo preso per bocca quattro grani, con meza oncia di zuccaro rosato, & quattro oncie di acqua di indiuia raffresca così bene il stomaco, che è cosa di molta marauiglia. per il qual rinfrescamento difende il stomaco dal contagio, & il linimento da vngersi tutta la persona, rinfresca le carni, & il sangue, che il contagio non le può offendere, & le conserue sopradette, conseruano il stomaco in buona temperatura, di modo che il contagio non vi puo nuocere, & il vitto da vsare in tal cosa saranno tutti cibi frigidi & humidi, & bere acque fresche, mangiar latte, herbaggi, & simil cose, che non hanno calidità nè siccità alcuna in se. & a questo modo facendo il contagio non hauerà forza nissuna, & non farà tanto strepito, & ruina. come fa. & questo che io dico è la verità. e volesse Iddio che le mie parole fossero intese da chi le douerebbe intendere, & mandare ad essecutione, perche forse il mondo non venirebbe in tanti trauagli, come fa, per causa della peste & non succederebbero tanti scandali, come succedono. & questo sarà a bastanza di quanto io voglio dire sopra queste tre cose. ma nel seguente capitolo voglio dimostrare i tempi ne iquali vengono, & piu offendono i detti contagi, cosa molto vtile & importante a tutti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

In che tempo sogliono venire li sopradetti contagi, & quando più nuocono. Cap. XII.

LA Peste, che è causata dalla corrottione della terra, è quella, che lauora la inuernata. Percioche in quei tempi la terra è piu atta a corromperse, che in niuno altro tempo. Perche il freddo la tiene ristretta, & se nel centro sono vapori di mala qualità, stanno rinchiusi, & da questo procede, che in tal tempo regna cosi fatta specie di peste, & la peste che è causata dalla corrottione dell'acque, è quella, che lauora la Primauera & l'Autunno. Percioche in quei tempi l'acque sono piu abbondanti, correnti & vigilanti a fare il loro corso. & quando la peste è causata dalla corrottione del calor naturale, ò dal Sole, è quella che lauora la estate. percioche quando il Sole, ha maggior possanza, tanto maggiormente la peste lauora. Si che da questo che io dico, ogniuno che leggerà questo nostro libro, potrà conoscere la qualità della peste. & questo col sapere in che tempo ella viene, saperà ancor gouernarsi cosi del regimento del uitto, come anco delli rimedii medicinali da usare. & chi sarà preparato, & starà vigilante & in gratia di Dio, & mediante la nostra dottrina, potrà incacare alla giandussa. si che ogniuno può hauere inteso quanto sia necessario

sopra

ſopra di ciò. Seguitarò hora nelli ſeguenti capitoli, a dimoſtrare infiniti rimedij contra il contagio della peſte, delli quali rimedij ogniuno ſe ne potrà ſeruire ad ogni ſua commodità, & ancor hauerne uera cognitione, mediante i ſegni & le ragioni da me aſſignate, nelli ſopraſcritti Capitoli, per beneficio uniuerſale.

A fare vna miracoloſa & artificioſa palla da portare in mano al tempo della peſte. Capit. XIII.

LA corrottione de gli Elementi riempie grandiſſimamente l'aere della ſua mala qualità, & l'aere è quello che ci ſoſtenta, & ci notriſce bene, & male ſecondo la ſua natura: Et s'egli è corrotto, ci corrompe noi ancora, & queſta è la cauſa della noſtra ruina. & perche l'aere, ò buono, ò cattiuo, che egli ſia, entra nelli corpi, & per il naſo, e per la bocca, e non per altre parti della perſona. per rimediare all'aere noſtro, i sauij Dottori, eſperti nella cura della peſte, hanno ordinato molte coſe odoriſere, da riempire la teſta di odori, acciò l'aere ripieno di mala qualità non ui habbia luoco doue ſtare. & di tali odori ſe ne fa paſta. dellaqnal paſta ſe ne fanno palle rotonde da portare in mano, acciò di continuo, ſtieno calde & reſpirino maggior odore. et portandoſi in mano ſon più facili da odorare col naſo,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

& di dette palle se ne fanno di piu forti, secondo la intentione de gli autori. lequali però fanno tutte vn medesimo effetto, di riempire l'odorato di quello odore, & farsi, che l'aere non possi nuocere, a quei tali, che sopra le portano. & il modo da farle sarà questo, cioè. Recipe leudano, bengioi, storace calamita, gallia moscata, garofali macis, spico nardo, legno aloe, zedoaria, sandali bianchi, tigname, ana. lequal cose sieno poluerizate & passate per seta, & incorporate insieme con storace liquido, tanto che basti a incorporare insieme. & di queste se ne fa palle di due ò tre oncie l'una, & si portano in mano, & spesse volte si odorano. & queste giouano quando la peste è causata dalla corrottione della terra. percioche tutti sono materiali conseruatiui dalla putredine, & salutiferi al stomaco, & al ceruello. & di queste se ne sono viste molte esperienze.

Mdo colquale si insegna à fare moscardini, che sono mirabili contra peste. Cap. XIIII.

SI fanno alcuni trocisci, che si chiamano moscardini, iquali sono molto salutiferi, per il stomaco, & probibiscono il cōtagio della peste, & detti trocisci si fanno in questo modo, cioè. Recipe zuccaro candido violato, onc. i. Irios

onc.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

onc. s. scorze di ouo poluerizale oncie s. muschio, ambracane, ana drach. i. & tutte le sopradette cose siano sottilmente poluerizate, & con draganti & acqua rosa siano fatti trocisci di quella forma, & di quella grandezza, che parerà all'operario, & fatti, bisogna metterli a secare al Sole, & poi serbarli in vaso di legno ben chiuso. & questi sono di grandissima virtù, & massime, quando la peste è causata dalla corrottione dell'acqua, perche questi sono calidi, e secchi. dallaqual calidità, & siccità, il stomaco si conserua, & il contagio non lo puo offendere in modo: alcuno. & questo è rimedio molto raro, come dalla esperienza, & dalla ragione si puo vedere.

Del modo di fare vn profumo molto salutifero contra peste. Cap. XV.

MOLTE volte si sogliono fare alcuna sorte di profumi, che l'odore suo corrompe il contagio, & purifica l'aere. ma non già per tutta vna prouincia, ò per tutta vna città, ma si bene in vna camera chiusa, doue si habita. & questo conserua grandemente le persone dalla peste. & detto profumo si fa in questo modo, cioè. Recipe carlofonia chiara, & trasparente, rasa di pino secca, incenso maschio, ana onc. vi. mira, bengioi, semolei di storace, ana onc. ij. legno aloe, drach. ij. lequal cose siano benissimo poluerizate,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

uerizate, & incorporate insieme: & i profumi si fanno in questo modo, cioè, si piglia brace di fuoco, & se gli mette sopra della detta poluere & fanno subito fumo, che riempie tutta la stanza & questo contempera l'aere & dissolue il contagio. & è cosa, che si vsaua molto al tempo de' Romani, in tempo di peste, & faceua mirabili effetti.

A fare vn difensiuo potentissimo contra ogni cruda peste. Cap. XVI.

IL contagio della peste non offende sempre tutti i membri principali, che sono il ceruello, il fegato & il cuore, ma molte volte offende vna parte sola, come quelli che sono offesi nel ceruello, che gli viene grandissimo stornimento di testa, che in pochi giorni li porta via. altri sono offesi nel fegato. & questi son quelli a quali esso fegato volendosi sgrauare di tale offensione, manda le giandusse alle parti esteriori, cō grandissima alteratione. offende ancor la peste nel cuore, et questi sono quelli che muoiono di morte subitana senza alcun riparo. però è grandemēte necessario di star vigilante, et cercar con ogni industria di difensare il core di tal cōtagio. et essendo la cosa tāto importāte, come ella è, voglio insegnare vn grādissimo difensiuo da diffendere il cuore dal contagio, cioè. Rec. teriaca fina onc. ij. succo di limoni onc. v. misce & in vna pignatta nuoua ben uitriata si fa bollir fin tanto, che il succo cali la metà, et poi si lieua dal foco,

&

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

& si lascia alquanto raffreddare. & dipoi, Recipe zafarano, carlina, & ditamo bianco, ana dram. i.s. & sieno incorporate col sugo, & con la teriaca, & fattone vnguento, colquale si onge alla regione del cuore. & di poi habbi vn pezzetto di arsenico cristallino, che sia largo come vn'ostia ò poco meno, et inuoltalo dentro vna pezza, et mettelo sopra il cuore. & questo è grandissimo, & rarissimo secretto. perciochè la vntione è contra il veleno, & ha virtù attratiua, difende quella parte che non vi concorrano humori maligni. & l'arsenico di sua natura ha virtù attrattiua, & solue, & dissecca. & per questo dico, che è rimedio molto appropiato, & di gran virtù per tale infermità.

Modo colquale si insegna à fare vna potione Eccellentissima contra il contagio della peste. Cap. XVII.

E Necessaria cosa in tempo di peste, di fare ogni sorte di prouisione, che mai sia possibile di fare per difendersi dalla infermità, et dalla morte, & per andar sicuro tra gli appestati, & che dalla peste non nuoca, voglio mostrare vno efficacissimo & gran rimedio, mediante, ilquale ogniuno potrà fare tale effetto ad ogni sua volontà. & questo sarà il rimedio, cioè. Recipe bolo armenio, valeriana, zedoaria, mirra eletta, aristologia rotonda, calamo aromatico, canfora, ditamo bianco, imperatoria, ana onc. 5. aloe patico, croco,

cinamo-

cinamomo, garofali, ana drach. 2. lequal cose siano pistate ciascuna da per se & messe in infusione in libre cinque della nostra acqua vita da fare la quinta essenza, dentro vn vaso di vetro, per 24. hore, & poi aggiongiui libre cinque di benissima maluasia dolce, & lascia cosi benissimo serrato, & di questa acqua aromatizata se ne pigilia ogni mattina due o tre oncie, prima che si eschi fuori di casa. & presa questa, si può caminare fra gli appestati, che non nocerà niente. perche chi considera bene sopra gli ingredienti, che vi entrano, trouarà, che sono tutti preseruatiui dalla materia corrotta, & contra veleno. e perciò dico io, che è rimedio rationale, & di grande esperienza, perche il contagio del morbo, non vuole se non rimedij preseruatiui contra veleno.

Vn facilissimo & gran secreto da rimediare alla peste. Cap. XVIII.

QVANDO vno si sentisse ferito dalla peste, & prima che passano 24 hore, faccia questo rimedio. che sarà ottimo e buono, et il rimedio è questo, cioè, piglia vna certa specie di vitriolo, che si chiama cuperosa, ilquale viene di Cipro, dramma 1. & pestala sottilmente, & con vn poco di brodo caldo, falla pigliare a chi si sente appestato, che lo sanarà. perciochc prouoca il vomito, & fa cacare, &

lascia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

lascia talmente sgrauato lo infermo, che subito resta sanato & questo è mirabile esperimẽto da fare.

Pillone eccellentissime & mirabili contra il contagio della peste. Cap. XIX.

PER trouarsi molte volte gli huomini, appestati in luoco, doue non sono medici, nè medicine, voglio scriuere molte sorti di rimedij, acciò non potendo hauerne vno, si possi hauer l'altro, & si possano aiutare in qual si voglia luoco, che si trouino. & però voglio mostrare alcune sorti pillole eccellentissime, che si possono fate & portare in scarsella, & operarle quando si sentissero tocchi col contagio. & vna sorte di esse pillole saranno queste, cioè. Recipe bolo armenio, terra sigillata, Zedoaria, canfora, tormentilla, ditamo bianco, aloe patico, ana dr. iiij. Zaferano, diagridij, ana. scrop. i. misce & poluerizate sottilmente & con succo di verze, & mel cotto, e dispumato, sia fatta posta di pillole in buona forma, dellequali se ne piglia meza dramma ogni giorno. & queste sono molto salutifere, come dalla ragione & dalla esperienza si può vedere, & dalla virtù de gli ingredienti co' quali elle son fatte. percioche vi entra il bolo armenio, & la terra sigillata, che di sua natura estinguono & soluono il gran fuoco, ò calor nel corpo, & mortificano le alterationi. la Zedoaria ha virtù di essiccare, & di risoluere,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

uere, la canfora rinfresca, & dißecca, il ditamo bianco è contra veleno, l'aloe patico conserua da putredine, & solue il corpo, il zafarano, & i garofali conseruano, & allegrano il cuore, & il diagridij, solue la superflua humidità del corpo. si che se pillole nissune sono appropriate & hanno virtù di soluere tal contagio, son queste, perche non vi entra cosa strauagante, se non tutti simplici appropriati, & per mio consiglio, quando vno si troua in sospetto di peste, douria sempre tenere di queste pillole appresso di lui, acciò si potesse aiutare in caso di necessità. & queste sono appropriate à quella peste, che è causata per corrottione del calor naturale. percioche euacuano, & rinfrescano molto. & queste sono le prime pillole proposte da me, per vsare nel tempo che regna la peste.

A fare vn'altra sorte di pillole contra peste, che sono mirabili. Cap. XX.

SONO molte le sorti di pillole, che sogliono giouare al contagio di peste: nondimeno queste che io propongo, dirò anco a qual sorte di peste che elle sieno buone. percioche eßendo la peste causata, come per auanti ho detto, bisogna ancor sapere le pillole, che sono appropriate a tal specie di infermità, e non fare come hanno fatto molti, che hanno scritto vn mare di ricette contra peste. lequali son nude senza alcuna ragione, &

senza

senza esperienza vera, nè hanno detti questi tali che cosa sia peste, nè manco le differenze che si trouano tra peste & peste, se non con dire tal rimedio contra peste. cose che non hanno dritto, nè rouerscio, ma si possono raßomigliare alla coda del porcello, che tutto il giorno non fa altro, che voltarsi hora in quà, & hora in là, & quando è la sera non ha fatto niente. & cosi è stato fatto da molti che hanno scritto rimedio contra peste, alla peste, per la peste, à sanar la peste, a conseruarsi dalla peste, & mille ferlingottarie, nè mai si può intender cosa alcuna. & fino al presente non è stato huomo viuo, nè morto, che habbi scritto come ho scritto io con tanta facilità & verità, & il tutto approbato dalla ragione & dalla esperienza. & questo auiene, perche si trouano pochi al mondo, che siano veri Medici, come altre volte ho scritto, & scriuerò ancor'in questo libro. ma per hora voglio mostrare al mōdo da fare pillole, che ho promesso. Le presenti pillole si farāno in questo modo, cioè. Rec. elleboro nero poluerizato, pietra filosofale di nostra inuentione, canella, terra sigillata, aloe patico, cattapatre ana quāto si vuole, & con mel cotto dispumato, sia fatta pasta di pillole, dellequali se ne piglia vna dram. quādo fosti tocco dal contagio. & queste sono di tanta potenza & virtù, che scacciano l'humore corrotto del corpo, & liberano lo infermo del contagio, & questo perche di sua natura prouocano il

vomito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

vomito & euacuano la mala qualità del stomaco, & ancor purgano per le parti da basso. & per tal causa dico io esser le più perfette pillole di quante se ne possino mai trouare al mondo & queste sono appropriate a quella specie di peste catarrate, che regna col freddo, & è causata dalla corrottione della terra. & però chi hauerà giuditio di conoscer per qual causa venga la peste, saperà ancor quale sieno le pillole appropriate à quella, & sicuramente se ne potrà seruire.

Di vn'altra sorte di pillole di grandissima virtù, & molto appropriate al contagio. Capitolo XXI.

DIVERSE sono le sorti di pillole che giouano alla peste, ma si conuien sapere secondo qual sorte di peste ella si sia, in che termine della peste elle si possino dare. & però voglio raccordare io in questo luoco vna sorte di pillole di tanta grandezza & tanta virtù, che è cosa incredibile, anchor che ella sia vera. & le pillole son queste, cioè. Recipe teriaca dram.i. zenzero, antimonio preparato, ana grani vi. misce & sieno benissimo incorporate, & fatte pillole numero cinque senza indorare. & queste si pigliano tutte in vna volta, subito che l'huomo si sente tocco dalla peste. & queste sono di tanta efficacia,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

cacia, che subito liberano l'infermo. & la operatione che fanno, e per uomito, & per secesso. & mandano assai acquosità fuori del stomaco, & del corpo. & queste sono propriamente le pillole appropriate à quella specie di peste, che causata dalla corrottione dell'acqua, & che regna nella Primauera & nell'Autunno. percioche non auacuano altro, che l'istesso humor peccante. e per tal ragione affermo io le dette pillole esse omnipotenti sopra tutte l'altre.

Vn'altra sorte di pillole che conseruano i corpi, & li diffendono dal contagio. Cap. XXII.

VOglio ancor mostrare queste pillole che conseruano grandemente dal contagio, & sono di tanta eccellentia che piu presto si possono chiamare angeliche & diuine che terrestri, & materiali. & queste sono di nostra inuentione, perche mai più da antichi, nè da moderni e stata scritta tal sorte di pillole, nè di tanta uirtù, & queste non seruono solamente in tempo di peste, ma seruono cottidianamente per tutti coloro, che, desiderano conseruarsi sani per molti anni. & le pillole son queste, cioè Recipe incenso, mira, sal commune abrugiato, zenzero anna ℥. 1. olio di solfo, olio di uitriolo, balsamo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

artificiato ana grani x. misce, & sia fatto pasta di pillole, con un pochetto di zuccaro, delle quali se ne piglia da dramma I. fino a drame ij. & si pigliano a stomaco digiuno. & queste disfanno la colera, auacuano la flegma, mondificano il sangue, conseruano il petto, fanno digerire. & in somma si possono chiamare le pillole della conseruatione de i corpi humani. & queste tal pillole l'ho fatte usare io a molti, che mi hanno raccontato miracoli grandi delle sue operationi. & fra gli altri un reuerendo frate di san Francescho di Paula, ilquale era diuenuto leproso, & con usare queste pillole quattro mesi, diuenne sanissimo, come prima era stato.

Delli rimedij da far rompere le posteme della peste, & sanarle. Cap. XXIII.

Douendo ragionare in questo luoco delli rimedij da fare rompere le ghiandusse, & sanarle, dirò prima quello che si deue fare in principio, & seguitarò poi a dire di mano in mano tutto quello, che sarà necessario di passo in passo. La prima cosa adunque sarà, che quando uno si sentisse ferito dalla ghiandussa, pigli una presa delle nostre pillole di acquilone, & col nostro balsamo ungasi tutte le parti della

persona. & sopra l'apostema facciaui questo impiastro, cioè. Recipe rossi di ouo, once iiij. sal commune polucrizato once iij. sapon nero, oncia i. s. leuato di pane oncia i. lequal cose sieno messe insieme, & dentro vn mortaro si pestino benissimo, & cosi fredde come sono, mettansi sopra la ghiandußa, & se tardasse troppo a rompersi, bisogna tagliarla, & subito tagliata metterui dentro vn pochetto d'olio di vitriolo, ò di solfo, con vn puoco di bambagio, ma subito che sarà bagnata dentro, caua fuori subito il bābagio, & poi medicarla col nostro magno liquore, & cerotto maestrale di nostra inuentione. & questa sarà perfettissima cura in tal caso. percio che le pillole euacuano il stomaco, & il corpo, scaricano la testa, & solueno la infermità dal contagio. & lo impiastro ha virtù di di estraere il uelono dalla ghiandußa, alle parti esteriori, & romperle, & l'olio vitriolo, & di solfo, hanno virtù potissima di amazzare subito il ueleno, & mondificare. & il magno liquore ha uirtù d'incarnarla, & il cerotto maestralle di saldarla. & questi sono efficacissimi rimedij da curare le ghianduße, quando uengono per causa della corrottione del calor naturale, per cioche sono li suoi contrarij, & però chi uuole ragionar di peste, scriuere di peste, insegnar rimedij contra peste, & medicare la peste, bisogna sapere che cosa sia peste, & da che sia causata la peste. ilche altrimenti facendo, la cosa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

non riuſcirà bene, perche chi uuole operare, biſogna ſapere, & chi ſaperà farà ſempre bene. & chi uuole imparere, legga queſto noſtro reggimento. perchioche in eſſo ſi tratta la uerità della peſte, & ſue cauſe, effetti, come legendo ſi potrà uedere.

Del modo da fare vn'altro maturatiuo ſopra la peſte, ch'è mirabile. Cap. XXIIII.

CHI uuole medicare tanto di peſte, come di ogni altra infermità, è neceſſaria coſa, che il medico ſia copioſo di rimedij, acciochè ſe uno manca poſſi ſubito hauere l'altro. e però uoglio ſcriuere piu ſorti di eſſi rimedij appropriati alla peſte. & in queſto capitolo, ne uoglio moſtrare uno, ilquale eſſo anchora è eccellentiſſimo, & raro per rompere le ghianduſſe, & è queſto, cioè. Recipe ſterco roſſo di gallina, buouoli, ò lumache uiue, & calcina uiua, ana le qual coſe ſieno beniſſimo piſtate in un mortaro, & meſſe ſopra la ghianduſſa. & ſono di tanta facoltà per tale effetto, che è coſa di marauiglia, & fanno piu effetto in dodeci hore, che non farà qual ſi uoglia altro, in quattro giorni. & queſto è rimedio di grandiſſima ragione & eſperienza, come operandolo ſi potrà cedere. & quando ſarà rotta, biſogna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

bisogna medicarla col digestiuo ordinario. percioche hauēdo purgato il corpo sanarà con prestezza.

Del modo di fare vn'altro maturatiuo mirabile da romper la ghiandussa. Cap. XXV.

Q*Vando fosse necessario di fare vn'altro impiastro maturatiuo et attrattiuo per la ghiandussa, & se fosse in luoco, che l'huomo non hauesse cōmodità piu che tanto, potrà far così, & è rimedio rationale, & di grande esperienza, & è questo, cioè: Recipe sugoli di farina di formento libra i. butiro che non sia fresco, onc. vi. radice di gigli bianchi, radice di vitalba in scorzo, malua, spichi di aglio, ana once ij. le quale cose sieno benissimo pistate & incorporate insieme con i sugoli di farina, & messi sopra la ghiandussa. & questo è ragioneuole & bel secreto. percioche la farina di formēto in acqua cotta, ha virtu attrattiua. & la ragione di ciò, è perche si stende assai, & poi nel seccarsi si restringe molto, & nel restringersi si tira gli humori appresso & questa è la causa che ha virtù attrattiua, butiro mollifica, apre & risolue. la cipolla del giglio tira, apre & è mondicatiua. il scorzo della radice della vitalba ha virtù corrosiua, & causticatiua. l'aglio tira & rompe. si che considerarà bene*

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tale impiastro, trouarà ch'egli è mirabile, come dalla ragione, & della esperienza si puo vedere, & chi usarà questo in quelle ghiandusse, che sono causate dalla corrottione dell'acqua farà miracoli al mondo. & questo è la uerità, come ognuno potrà uedere.

Modo da fare vno vnguento di grandissima virtù per medicare le ghiandusse. Cap. XXVI.

E*SSENDO le giandusse apostemationi contagiose, & putride, per volerle curare, è necessario, che i medicamenti sieno non solamente mordicatiui, ma etiandio mordificatiui, accio che applicandoli sopra le ghiandusse, habbiano possanza di amazzarle, & però douendo io fare vn vnguento che faccia tale effetto, è necessario di essere buono inuestigatore delle cose naturali, a tale che sappi bene ciò, che vuol fare. & io ho inuestigato questo, che è di grandissima authorità, & si fa in questo modo, cioè. Recipe magno liquore, onc. ij. balsamo artificiato once s. olio di vitriolo, olio di solfo, ana once i. precipitato comune, once i. misce, & siano benissimo incorporare a fuoco lento. & poi si lascia rafreddare, & si serba in vaso di vetro. & con questo si medica le ghiandusse dentro, & anco di fuori, & fa bellissima operatione. perciochè il magno liquore è fatto di tanti*

simplici,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ſimplici, & con tanto artificio, come nel ſuo capitolo ſi può vedere, & l'olio di ſolfo mortifica, & diſſecca. l'olio di vitriolo amazza il veleno, & il precipitato tira fuori le materie della ghianduſſa, & il balſamo conforta & probibiſce la putredine. Si che da queſte ragioni ſi puo comprendere ſe tal compoſitione è buona ò cattiua, perche le coſe che non fanno eſperiēza, nō ſi poſſono manco approbare dalla ragione, nè manco tai rimedij ſi poßono fare, quando l'huomo ne ha dibiſogno, & ꝑ queſta cauſa la peſte amazza tanta gente, ꝑche li truoua ſprouiſti delli rimedi. & volēdoli fare, il male è tanto furioſo che prima che i rimedij ſiano fatti, la peſte amazza lo apeſtato, & che quello che io dico ſia la verità, noi vediamo, che la peſte amazza pochi principi & altri ſignori, perche loro ſtanno preparati delli diffenſiui & conſeruatiui, e coſi non temono la peſte, ma quei pouerelli che non penſano piu che tanto, & nō hāno nißuno preparamēto, facilmente ſi apeſtano, & apeſtati che ſono, nō ſi fanno niuno medicamento, & a queſto modo biſogna che per forza moiano, & la peſte lauora via. & ꝑ tornare al noſtro propoſito di queſto vnguento, dico che quando la peſte incomincia, le caſe ſi doueriano preparare di rimedij vniuerſali, per poterſi diffendere dalla peſte, & fare a guiſa di colui, che vuol fare vn viaggio, che ſi cōpra vn tabarro, et vn capello ꝑ la pioggia, & molte volte non pioue, mentre che egli è in viaggio. e ſe pur pioue, egli ſi troua ben ꝑparato, &

 l'acqua

l'acqua non l'offende, e così nè più ne manco si doueria fare quando comincia la peste, prepararsi di tutti i rimedij necessarij, acciò uenendogli la peste, se ne potessero diffendere. ma le il diauolo, che le genti mentre che son sane, non si vogliono mai racordare delle medicine, & quando poi sono apestate, & che si uorrieno medicare, non si truoua la strada, & così gli appestati se ne uanno al bordello, & non tornano più. & a questo modo si può dire, bona notte per sempre.

A fare vn vnguento nobilissimo & precioso da sanare le ghiandusse rotte. Capitolo XXVII.

Questo è nobilissimo unguento, da fare che le ghiandusse dipoi rotte non dogliano, & si sanano presto. & questo è di nostra inuentione, & si fa in questo modo. Recipe mucilagine di maluauischio libra i. mel commune onc. 6. elleboro nero once i. quinta essenza once ij. cera gialla once ij. s. borace onc. i. olio rosato once iij. misce & a lento fuoco siano benissimo incorporati insieme. & questo è piu presto rimedio miracoloso, e diuino che terrestre & humano. perche ueramente fa miracoli. & chi non lo crede, ne faccia la proua che trouerà assai piu di quello che io dico. & se noi uogliamo

uedere,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

uedere, & esaminar bene gli ingredienti, trouaremo, che la cosa è di molta maggior auttorità di quello che io dico. Noi sappiamo, che la mucillaggine dell'altea mollifica. & digerisce, il mele conserua, mondifica, & incarna. Lo elleboro nero ha uirtù mondificatiua, & attrattiua. la quinta essenza preserua dalla putredine, & lieua il dolore. la cera noua, conserua la carne, & mitiga il dolore. Il borace è constrittiuo della solutione del continuo, & l'olio rosato absterge, & mollifica. si che da questo si può uedere la Eccellentia di tale unguento. serue questo nelle ghianduſſe quando sono causate dalla corrottione del calor naturale, perche digerisce, mondifica, incarna, & cicatriza senza altro. & beati coloro, che di tal'vnguento si trouaranno prouisti nel tempo di peste, perche si potranno curare con grandissimo facilità senza alcun fastidio. & questo sarà di molto contento di coloro, che nel tēpo di peste si vorranno aiutare per non morire, e questo è quanto io voglio dire sopra di ciò.

Modo da fare vn cerotto, di grandissima vtilità per medicare, le ghianduſſe. Capitolo XXVIII.

VOlendo finire di saldar le ghiandusse, quando sono mondificate dalla putredine, gli bisogna rimedio, che tira, & sana, accio si possano incarnare bene,

& fare la pelle. & per fare tale effetto, bisogna fare in questo modo, cioè. Recipe rasa di pino fresca, sandaracha, cera noua, seuo di castrato, fele di boue, ana once iiij. & sia fatto bollire ogni cosa con once xviij. d'olio di semenze di lino, fin tanto, che faccia certi fumi puzzolenti, allhora sarà cotto, e bisogna leuarlo via, & colarlo per pezza, & tanto quanto sarà la materia aggiongerui altro tanto del nostro cerotto maestrale, & farlo bollire insieme, & tornarlo a colare vn' altra volta, & colato, aggiongerui le infrascritte polueri sotilmente poluerizate. & le poluere son queste, cioè. Rec. incenso, mastice, mirra, sarcacolla, sangue di dragone, armoniaco, verderame, ana. onc. s. le qual poluere sieno benissimo incorporate nel detto cerotto, mentre che egli è caldo, & poi fallo in pastelli, & serbalo così fin tanto che sia il bisogno di operarlo. & quando si vuole operare, si stende sopra vna pezza, & si scalda & mettesi sopra la giandussa. & questo è cerotto di grandissima inportanza, da vsare quando è necessario, perche fa miracoli in tal caso.

Modo da fare vn lauatorio di grande eccellentia per lauare le giandusse rotte. Capitolo XXIX.

Questo è vn lauatorio di grande autorità per lauar tutte le sorti piaghe puzzolenti, & è di nostra inuentione, & la compositione di esso è questa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

sta, cioè. Rec. acqua di vitriolo romano distillato lib. i. olio di tartaro fatto per via di solutione, onc. ij. lisciua forte onc. viij. acqua vita fina lib. 2. borace onc. ij. canfora drag. ij. & tutte le sopradette cose siano messe dẽtro vn vaso di vetro, & lascisi cosi. & se il medico se ne vorrà seruire, ne potrà pigliare vn poco dentro vna scudella, ò vero dentro vn gotto, & con vn poco di bambace lauare le ghiandusse ò altre piaghe che si vedrà mirabilia magna, & questo si puo credere dalla ragione, & dalla esperienza: perciochè l'acqua del vitriolo rinfresca e dissecca, l'olio di tartaro la netta da ogni bruttezza. la lisciua dissecca, & netta. l'acqua vita conserua, & lieua il dolore, cose che essendo tutte insieme, fanno poi vna compositione di molto maggior virtù di q̃llo che io dico, & queste è eccellentissima lauanda sopra tutte l'altre lauande del mondo, come p ragione ho dimostrato, & è cosa da tenere in grandissima consideratione, appresso il mondo, p tale effetto.

Il modo da fare vna preciosa vntione, laquale conserua diuinamente dalla peste. Capitolo XXX.

ESsendo la peste vna corrottione d'humori, & putrefattione di tutte le parti del corpo, volendoli rimediare è necessario trouar rimedio, che habbi facoltà di prohibire alla corrottione de gli humori, & conseruare

seruare il corpo dalla putredine. & douendo far questo, bisogna che si trouino cose incorrutibili, & che habbino grandissima penetratione. & io che ho ponderato la qualità della materia, mi son messo a comporre vna diuinissima, & preciosissima vntione, è non mai più vista, ne vdita da niuno. la compositione, col modo di farla, sarà questa, cioè. Reci. rasa di Pino bianca tenera, & che sia netta libre ij. bengioi once ij. storace calamita once i. tormentina chiara once vi. cenere di oliuo once iiij. mirra once iij. incenso, mastice, ana once i. s. acqua vita libre vi. & tutte le sopradette cose siano messe dentro una storta grande, che ui capiscono largamẽte, & accommodala sopra un fornello a uento, & dalli fuoco lento, in tanto, che sarà uscita tutta la humidità, & anchor l'olio biancho & tiralo tutto insieme, fin tanto che cominci a uenire alcuni fumi, & l'olio nero, all'hora si uuole mutare il recipiente, & fare uscir l'olio nero separato da l'altro. & quello che è uscito insieme con l'acqua, separarlo & serbarlo, come tesoro precioso da ungersi nel tẽpo di peste, per conseruarsi in sanità senza sospetto.

Del modo da fare vna acqua da tenere in bocca, & lauarsi la faccia per la peste. Capitolo XXX.

E Ssendo che la peste si piglia solamente per il naso, e per la bocca. percioche per altro luoco

non

non può entrare l'aere nelli corpi nostri, che per questi due luochi, ò forami per i quali riceuiamo l'aere contagioso, il quale distempera i corpi nostri, & li fa contagiosi, & per rimediare a questo, ho fatto la compositione di questa acqua da tener in bocca, & lauarsi spesse volte la faccia, & sotto il naso con detta acqua, & tirare suso il fiato con l'odore insieme, insieme, & la compositione di detta acqua col modo di farla, sarà questa, cioè, Recipe bengioi, legno aloe, spico nardo, cinamomo, noce moscata, ditamo bianco, semenze di ipericon, ana once I. muschio, ambra, garofali, ana scropulo, vno, & tutte le dette cose siano messe insieme, & spoluerizate grosso modo, & messe in libre 6. della nostra quinta essenza, dentro vna storta, & sia distillata per bagno, fin tanto, che sia vscito libre quattro della detta acqua. & poi metti a stillare per cenere, & caua tutta la sostanza, che si può cauare, che sarà acqua torbida, puzerà di fumo, nella quale sarà vn pochetto di olio, bisogna raccoglierlo, & serbarlo come tesoro precioso, per vngersi dentro il naso la sera, & la mattina quando si va fuori di casa. perciò che questo conserua il celebro, che non si riempia di mali humori, & che non riceua il contagio. & l'acqua prima si tiene vn poco dentro in bocca, & poi si manda nel stomaco. & ancor con essa si laua la faccia. & questo è miracoloso rimedio per conseruare, che non si pigli il contagio. & tal secreto lo doueriano tenere

appresso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

appresso di se tutti quelli, che sono facoltosi, acciò si potessero diffendere in tempo di peste.

Vn suffumigio miracoloso, & diuino da discacciare il contagio di casa. Cap. XXXII.

PERCHE *il contagio è misto nell'aere, & esso aere entra per tutto, perche non datur vacuum in natura, voglio mostrare ancor questo secreto da discacciare il contagio, & voglio, che sia l'vltimo: percio che nelli sequenti capitoli, voglio riuelare alcuni secreti diuersi dalla peste. & questo, accio che quando non sarà peste, il libro non dorma, ma che le genti si possano compiacere, & seruirsi di questo restante del libro, per sopere le importanti cose, che vi sono. il secreto adunque del suffumigio. che io voglio riuelare, è questo, cioè si piglia rasa di pino. tormentina, storace liquido, bengioi, olio di ginepro, noce moscata, garofoli, ana libra i. le qual cose si mettono dentro vna bozza storta, & si accommoda a vn fornello, et col suo recipiēte si distilla fin tanto, che sia vscita tutta la sostanza, che sarà olio nero & acqua. & bisogna separare l'olio da l'acqua, et l'acqua è inutile. et qñ si vorrà profumare le casa, pigliar carboni accesi di fuoco, & sopra buttarui quattro goccie di detto olio, il quale suffumicarà*

tutta

tuta la stanza, & anco gli habitanti, & conseruarà la casa dal contagio, & ancho gli habitanti. Et questo fu il rimedio, che vsò il Re Alfonso di Napoli, quando nel Regno fu così crudel peste, che morinono la maggior parte, & il palazzo reale fu sano, & saluo dal contagio.

Di alcuni secreti in varie, & diuerse professioni per dilettatione di molti. Cap. XXXIII.

PErche le nostre fatiche non siano gittate al vento, & che non scriuiamo in vano, voglio scriuere nei seguenti capitoli alcuni secreti, che saranno molto differenti da quelli della peste. Percioche non essendo la peste, voglio che il mio libro sia visto, & vaglia in alcuna altra cosa, & prima dirò di alcune cose naturali, & poi di mano in mano andarò scriuendo cose, che sperarò che piaceranno a molti, et prima cominciarò a mostrare, come si può far acqua commune, che sarà solutiua, senza alcun solutiuo. & si fa in questo modo, cioè si piglia neue bianca, al tempo della inuernata, & si liquefa, & si distilla per bozze di vetro, & vn gotto di tal acqua, che si beua, solue il corpo miracolosamente, lieua la sete, & conforta l'amalato. & questo e alto, & gran segreto, riuelato da me, perche non fu mai huomo nato, che hauesse tal pensamento. & questa e cosa di grande

impor-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

importanza da saperſi da medici dotti, accio che poſſino accompagnare la dottrina con la eſperienza.

Per dilettatione delle perſone, che ſi compiaceno nella isteſſa perſona.
Cap. XXXIIII.

C*HE ſi compiace nella vita propria, & vorrà far veder di ſe bellezza, piglia dell'ortiche le fogli, & radici, & nell'acqua corrente con preſtezza, le farà bollir fin tanto, che il terzo dell'acqua, ſe ne ſia fuggito, & con il reſtante del deccotto buono, l'olio del tartaro vi aggiongerai. & con eſſo il viſo, & le mani ti lauarai, che luſtro, & bello ti farà parere, & ſe piu inanti ancor vorrai ſapere, io tel dirò con corteſia & gentilezza, & ti farò marauigliare, ſe queſte coſe tu ſaperai fare.*

Più oltra, ad idem eccellentiſſimo ſecreto di grande auttorità.
Cap. XV.

C*HI vorrà paſſar piu auanti, di quel che ho detto, attendi bene alle mie parole, che trouarà vn'alto, & gran ſecretto. che ſarà altro che zanze, & fole, & per venire all'effetto, di quel che dico, & far veder al mon-*

al mondo cose nuoue, & acciò possi veder mirabil pruoue, facciano questo che io scriuo in questo luoco, che senza adoperar acqua, nè fuoco, farò vedere alle donne polite cosa che gli sara di gran contento, & per far quel che dico immantinente, il succo di limon che sia chiarito, lo metterai in vn recipiente, & poi le porcellette bianche vi aggiungerai con prestezza, & lasciale fin tanto che acqua diuenteranno transparente, & con chiara di ouo di gallina, le donne si potran fregar la faccia, & ogn'una restara contenta, & sodisfatta.

Alla virtù debole, e fiacca, che per vecchiaia ò altro sia prostrata. Cap. XXXVI.

SE ad alcuno mancara il vigore, & che la virtù sia debole, e fiacca, questo secreto da noi potrà imparare. & è cosa facile, nel fare: potrà dunque la galanga pigliare, & con la bocca vn pezzo masticare. e poi volendoti fortificare, col succo che ne cauarai, ti potrai il debole membro vntare, & se meglio vorrai fare, con mel, comin, & muschio insieme bolliti. il capo ti potrai vntare, & col scontro che hauerai à fare, vngeli il stomaco con olio di pignoli prestamente, se vuoi veder mirabilia magna, & questo val per tutto in Franza, e Spagna.

Secreto grandissimo di trasmutatione, che le donne di continuo fanno. Cap. XXXVII.

Questo secreto, che io voglio proporre non è di febre, nè manco di peste, ma si conuiene à donne polite, et honeste che voglion trasmutar la lor natura, & mostrar piu bella assai la sua figura. & per far cosa certa, e piu sicura, piglia il taso delle botte bianco, & si faccia cener diuentare, & poi in acqua farlo conuertire & lasciarla ben schiarire: della quale acqua se ne potranno bagnare, quando i capelli voranno trasmutare, et questo nõ è ciancie, nè parole, perche si puo fare senza il Sole. & chi cosi vuole, faccia questa nostra operarione, che presto hauerà la sua intentione.

A chi vorrà la vita conseruare, secreto grande à chi lo saperà fare Cap. XXXVIII.

Volendo l'huomo brauo, vincere il nemico, et far vedere di lei cose stupende, facci che quel che io dico bene intendi, perche gli mostrarò con astutia, & inganno, che potrà riuscir fuori di affanno, senza che tui

habbi

habbi vergogna, ò danno bisogna dunque sotto i panni portar secretamente vna vesica, che sia piena di acqua pizzicante, & il canuol di essa non s'intrica, ma sia con grande artificio acconciato, & cosi destramente adoperato, che il compagno non si accorga punto, & come alle man saranno gionti, mirar ne gli occhi come vna balestra, & se la mano sarà destra, la luce li torrai presto, e veloce, che non ti vedrà più in modo alcuno, & tu lo uincerai al parangone, se bene hauessi spade a milione, & questo è gran disensione di coloro che vogliono vincere il suo nemico, ma uolendolo fare, bisogna intender bene quello che dico.

Per leuare il rosso color fuori del viso, & imbiancar come il corpo perfetto. Cap. XXXIX.

CHI vorrà leuare il roßo colore, & imbianchezza farlo ritornare, sarà mistieri di far vn sapore, che sia composto con gran sottigliezza, & con quello vntare chi hauerà rossezza. bisogna dunque il rosso, & il giallo pigliare, & dentro l'acqua liquefare. & poi si bisogna col fuoco aiutare, fin tanto che in poluere si possi fare, la qual si vuol mischiare con cenere di tartaro, & vernice

commune, & dentro vn uaso farlo liquefare, che uerrà chiaro come luna, & delle belle cose questa è una, perche si può passar piu auanti assai, nondimeno bisogna guardar ben quel che fai. & se da me altro saper uorrai, ti mostrarò quanto sia bisogno sopra di questa bella fantasia: ma bisogna auertir che non ui sia, fraude, nè inganno, perciochè all'ultimo tornaria uergogna è danno.

Secreto di natura, almo, e mirabile, con qual si può far cose grande, e belle. Capitolo XL.

SE la natura ha in se grandi secreti, co i quali si puo fare stupende cose, non vò lasciar di scriuer quello che il pianeto mi ha riuelato, acciò che ogniun sia sodisfatto, dirò quello che sento del pianeto, se di Aristotile hauerai l'acqua tentiua, & che in essa facci entrare il Sole, & Mercurio con l'ale in testa, si metta dentro, & faccisi annegare, & le sue ossa in poluer diuentare, che tutta la stanza faccia rossa, ma bisogna cauarlo della fossa, & col crocum ferro, & vitriolo, & l'acquila volante col feretto, accompagnarli insieme tutti quanti, & dentro la caua gettali in vno instante, & se vorrano rampegare in su, serra la bocca della cauerna, & tu con la lucerna lo farai tornar nel fondo, & se sarai pratico del mondo, lo farai star guiso nel fondo, & fin quì non ti ascondo.

ma chi vorrà paßar piu auanti poi, farà si bella, & gloriosa impresa, che restarà contento fino alla morte, ma bisogna hauere buona sorte.

Ragionamento sopra i pianeti, & suoi influssi, & far mondar chi sporco fosse. Cap. XLI.

LI Pianeti quà sopra noi son sette, Mercurio, Gioue, Saturno, Marte, Venere, il Sol, la Luna, & altri aspetti che tra filosofi non son nominati, de' quali dui soli ve ne son perfetti, il Sole, & la Luna, che con i raggi suoi, confortano la uista il cuore, & le budella, & questi sono la parte piu bella. & se imitar uolemo quelli, bisogna saper fare certa coßella per arte di Vulcan, Marte, & girondella. la canfora donca con l'aceto stillato, & l'olio di tartaro con l'olio commune, & fare vna suppa con l'arsenico, & l'alume di ogni cosa, com'è costume, farai le parti a vgual portione, & se ueder uorrai il parangone, farai di questi una protettione. ma prima tu farai la vnione delle materie antedette, & col tuo ceruello falle nette. & se le vorrai piu perfette, & le vederai al lume della Luna, & senza tardanza alcuna, si potranno mescolare, & tu che saprai faralle accompagnare senza querelle, che tu vedrai cose troppo belle.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Seguita la albedine de i pianeti, & si discorre sopra altri detti. Cap. XLIII.

Quando uorrai che il chiaro si scopra, e lucidar uenere con cupido, il salnitro raffinato ti sia caro, & se uorrai prouare, piglia il tartaro che sia calcinato, il talco crudo, con l'arsenico sublimato, & dentro anu attangip, ma prima il tutto sia ben macinato, & il uaso sia lutato, & dentro il callo sia collocato, & come hauerà sudato, che in acqua si uedrà tornare, lascialo per sei hore così scaldare, senza che mai si possa fermare, e poi se lo uorrai leuare, a te starà il poterlo fare: ma non dubitare, che se peruenerai a questo, felice ti potrai chiamare, ma non uoler lasciare questa impresa fin tanto che uedrai la luce apparere, & cosi ti farò uedere cosa bella, che lucerà come nel Ciel la stella.

Secreto mirabile à fare la anul, come il elos, secreto vero. Cap. XLIII.

SE vuoi ueder la Luna rubiconda, & stare con la mẽte tua gioconda, bisogna che tu sia saggio maestro, & che tu lauori piano, e destro, perche a uoler far tal menestro, li bisogna sapienza, & lauorar con pacienza, se uuoi hauere

uere il tuo desire, & fare tutta la Luna arrossire. or su che voglio dire di questo fatto, bisogna pigliare il feretto col vetriolo, e l'Aquila volante, che ti farà vedere il tuo contento, il vridi eris col cinaprio, & sal comune mischiati insieme con la lume, ti farà veder con gli occhi lume, se saranno disfati tutti insieme, sieno fusi al caldo fuoco, & su la pietra sien fatti giacere, & poi ancor tornare fin tanto, che muta colore, e poi ci metta Sole, e Luna col douere, che farà bella cosa vedere, & questo è il mio parere, ma se saperai far ciò che bisogna, intorno à questo fatto, presto tu ti vederai possente, & ricco.

A fare opera di grandissima consideratione con breuità. Cap. XLIIII.

LA poluer rosso del Mercurio nostro con mar, venere & inchiostro, messi in vn vaso di marte fatto, e bullir tanto che sia congelato, & poi seguirà il fatto che vederai col borazze, & i carboni diuenta tutti in vn magone, & se vorrai far il parangone, sia messo con uernice olio, e sale dentro di vn vaso, come è il mortale, & col fuoco farlo liquefare, e di questo si può sperare, perche e una menestra saporita, e buona che quando riece allegra ogni persona, e cosa buona da fare, & però da lei non ti schifare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Discorso come sono molti Medici che non possino saper niente, & le cause perche. Cap. X L V.

TROVO io per ragione, & per la esperienza mel dimostra, aperto, e chiaro, che vn medico che nasce, cresce, studia, e adottora e prattica in una istessa città, ch'egliè per impossibile, ch'egli mai possi saper la vera medicina, perciochè i maestri ce la insegnano, la agricoltura ce la dona, l'arte ce la mostra, e la esperienza ce la cõferma: e chi vuol con effetto esser bon medico, bisogna passar per tutte queste cose, et ancor p molte altre, prima bisogna ascoltare i maestri che a noi la insegnano, se la vogliamo imparare, et questa parte non è altro se nõ la candela che di notte fa luce a vno artefice a lauorare, cosi ne più nè meno la medicina che noi altri ascoltamo da maestri, non è altro che la candela, ma appresso di questo bisogno esser agricoltore essendo la agricoltura, che ci dona, l'herbe, le pietre, & gli animali sopra le qual cose, la medicina è fondata: bisogna di più esser aromatario, per saper con l'arte recoglier i simplici, preparare le pietre, & cõseruar gl'animali & ultimamente bisogna esser esperimentator delle cose, uolẽdo di esse saper la ragione, et la esperienza, & però di nuouo torno a dire, che chi non saprà tutte queste cose non può mai esser pfetto medico, et nõ solamẽte queste, ma bisogna ancor sapere la qualità di

tà di molte prouincie, la differentia delle regioni, la grã diuersità delle cõplessioni, & hauer cognitione de i clima, & questo che io dico è la verità, non sappiamo noi che il principe della medicina Hippocrate della Isola, Co, che per sapere le sopradette cose andò dodici anni per il mondo, passò il gran Nilo, si transferì fino alle grãdi Indie, cãpò lõgo tempo medicò gran quantita di gente, & all'vltimo che gia haueua liberata la moglie di quel Re che haueua partorito vn figlio nero, & il Re dubitando di adulterio, la uoleua far morire, & Hippocrate, lo fece conoscere che era successo, perche era dipinto un nero nella camera, & essendo una gran peste in Atene, dicono che Hippocrate fece tagliare gran copia di rouere intorno alla Città, & fece gran fuochi, & così l'aere si purificò, e la peste si estinse. e nõdimeno cõ tutto questo Hippocrate confessò che non hauea inteso la centesima parte di quello, che era necessario sapere nella medicina. Visse questo sapiente Filosofo al tempo di Serse Re de' Persia Galeno Pergameno, stette a Troia fu in Atene, andò a Roma e vi stette al tempo di Antonino Pio medico scrisse & con tutto questo all'vltimo gli parse di non saper niente. Il principe Auicenna & tanti altri che son stati grandi al mondo, quando son stati al fine loro, tutti hanno confessato che gli restauano molte cosa da sapere, & se questi tai huomini di tanta dotrina, et esperienza, hanno confessato saper poco, come dobbiamo noi credere, che vno, che nasca,

come ho detto in vn luoco, & in quello studia, & pratica non hauendo altra cognitione che delle lettere, che sono a guisa della candela che fa lume, così a chi sa, come a chi non sa, così a chi lauora, come a chi sta in otio; che egli possia mai esser buon medico, esso che sa medecina gli bisogna imparare da chi la sa, & andarla a trouare doue ella è & esercitarla doue è bisogno, come dunque colui che non è mai stato fuori della sua città, non ha cognitione della agricoltura, non sa i secreti di natura, come mai questo tale potrà far cosa buona, & con le sopradette ragioni mi pare di hauere approbata le mia proposta, & soluta la mia questione, & io giuro da quel indegno caualiere, che io sono, che molto piu ho imparato io la medecina, e cirugia col caminar la terra, nauigare il mare, & praticare varie, & diuerse genti di piu nationi, & leggendo gran copia di libri di altre professioni che non ho imparato da q anti maestri sono stati al mondo, e nondimeno quello che so io in questa età non la cambieria con tutti i sapienti del mondo. & così ha fatto il sapientissimo vecchio Messer Pietro Andrea Matiolo sanese, che col caminare il mondo ha fatto veder di lui così mirabil proue. Non lasciarò ancor di dire dell'eccellentissimo, & virtuoso Messer Vincenti Cantone Sanese che col caminare il mondo ha passato tutti gli antichi di dottrina, & esperienza, & la conclusione del nostro ragionamento sarà, che chi

vuol

uuol sapere uadi peregrinando il mondo, & cosi imparerà la vera medicina. perche il saper sclamente le lettere, non è nulla, anzi è vna confusione, perche noi altri scrittori quando hauemmo ben detto delle cose buone, & mostrate con la ragione, approbate con la esperienza, & indutte le genti a credere tutto quello, che noi diciamo, a loro, poi cacciamo delle carotte da douero. & quì se ingannano i poueri letterati, & quando credono hauer ben pieno il sacco di scienza, sono gonfii di chiacchiere di Scrittori, che non uagliono nulla, e che ciò sia il vero son stati de i capi grassi che hanno chiacchierato di gran burle, quando bastò l'animo ha vno di dare ad intendere al Re, che sua moglie haueua partorito vna creatura nera per causa, che teneua nella coltrina dipinto vn Saraceno. & la buona Regina haueua uoluto prouare se li neri erano saporiti. quell'altro, che volse dare ad intendere che vna Donna che si era fatta ingrauidare, che ella essendo stata dentro un bagno vi poteua essere seme di huomo, & di quello essere ingrauidata. vn'altro dette ad intendere a uno pouero marito, che vna donua poteua portare la creatura in corpo sedeci mesi. & queste fandonie ne sono pieni tutti i scartabelli, & perche sono Auttori che hanno nome di Eccellentissimi i poueri secolari se le beccano suso, & credono il tutto, ma vi ricordo che so anchora io dire delle sandonie, & cacciare infinite carrotte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

rotte. Et però litterati del Mondo non vi fidati della scientia, ma si bene della esperienza, perche niuno non vi potrà cacciar carotte più di vna volta, che vi accorgerete. & tutte le sopradette cose hò voluto dire, acciò i letterati non si marauigliano delle belle esperienze, & i prattici non si disconfidano punto della loro esperienza, perciochè io trouo che nella medicina, & cirugia, quei che son piu litterati, & dotti, sono quelli che più danno nelle scartate. mi ricordo che io credeuo tanto a gli auttori nostri in materia di medicina, come facea nella messa, per salute dell'anima: ma poi mi son chiarito in tutto, e così faranno tutti quelli che auuertiranno alle mie parole, perche dico la verità con ragione, et la dimostro per essempio, & con esperienza, acciochè il mondo la conosca per sempre.

Quai huomini sono più esperti nelle loro professioni. Cap. XLVI.

LI più esperti huomini che si trouano nelle loro professioni, sono quelli che in esse hanno patito, & che ciò sia il vero, non è il più valoroso & esperto soldato, quanto è quello, che è stato prigione nelle mani de nemici, spogliato da ladri, & ferito nella guerra, perciochè essendo stato nelle mani de nemici, ha conosciuto la bassezza sua,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

& la grandezza del nemico, ch'è ſtato ſpogliato da aſſaſſini, ha conoſciuto la ſua pouertà, & de ladri la iniquità. e quello che è ſtato ferito nella guerra, ha conoſciuto la forza del nemico, & la ſua meſchinità, il ſoldato adunque che hauerà paſſato tutte queſte coſe, ſarà ben diſciplinato, nella guerra, il giudice che ſarà ſtato proceßato, & ſarà ſtato tormentato, ſarà piu ſofficiente nella ſua profeſſione. perche eſſendo ſtato proceſſato. haurà conoſciuto la forza della giuſtitia, la grandezza del principe, & la baßezza del litigante. e però il giudice, che queſte coſe hauerà paſſato, ſarà buono nella ſua profeſſione. Il monaco che ſarà ſtato diſciplinato, & fatta la obedienza de i ſuoi ſuperiori, quello ſarà ben diſciplinato nella ſua religione. percioche quel padre che harà hauuto diſciplina, & fatta l'obediẽza conoſcerà la forza della religione, guſtarà l'obedienza, conoſcerà Iddio. Si che il padre che tal coſe hauerà paſſate, ſarà di buona, & honeſta vita, & buono eſſempio al mondo. Il medico che hauerà patito varie, & diuerſe infermità, ſarà piu eſperto, & accorto di tutti gli altri. percioche egli ſaperà che coſa ſia la infermità, hauendola patita, ſaperà che coſa ſono le medicine, hauendole preſe, ſaperà che coſa ſieno vntioni, hauendole fatte, ſaperà che coſa ſia il ſalaſſo, & le ventoſe, hauendoſi cauato ſangue, ſaperà che coſa ſieno cliſtieri, hauendoſegli fatti, & ſaperà che coſa ſia dièta, hauendola fatta. percioche'l medico che patiſce diuerſe infermità verrà in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

rà in bonissima cognitione di quelle, & quel medico che pigliarà le medicine, conoscerà il danno, & vtile che possono fare a gli ammalati, il medico che si hauerà cauato sangue saperà, & conoscerà quanto sia gioueuole, ò nociuo il salasso. il medico che hauerà fatto seruitiali, conoscerà l'vtile che possono fare à gl'ammalati: & il medico che hauerà fatto astinenza grande, saprà quãto ella sia pericolosa ne gl'infermi. si che il medico che tutto questo hauerà passato, sarà più esperto, & meglio disciplinato nella medicina, & sarà meglio de gli altri per medicare, perche vno medico per dotto, & valente che egli sia non conoscerà mai tanto bene le infermità sopra gl'altri, quanto farà sopra se istesso. ne saperà mai tanto bene che cosa sieno i trauagli, che noi altri medici facciamo portare a gli ammalati, come saperà patendoli sopra di se, & per questo dico, che il Medico che hauerà patito diuerse infermità, intenderà meglio quelle de gli altri, anderà più destro nel curarle, hauerà rispetto alle medicine, sarà più ritenuto nel salasso, & più largo nella dieta, si che chi vuole fare elettione di vn buon Medico, si elegga quello che già fu infermo, & hora è sano, io prometto che assai più hò imparato nell'infermità che Dio mè ha dato, che non hò fatto in molti anni che hò studiato, si che intendete il modo di conoscere quali siano i migliori medici per medicare. il cirugico, che sarà stato ferito, & che hauerà patito diuerse

piaghe

piaghe sarà meglio de gl'altri, perche saperà, che doglie siano le ferite hauendole hauute. saperà che importanza sieno l'aposteme, & le vlzere, hauendole patite. perciochè il cirugico, che sarà stato ferito saperà come uogliono taste, come abbruggiano gli vnguenti, come duole nel nettarle, & ciò che si sopporta nel fasciarle. & il cirugico che hauerà hauute posteme ouer piaghe, saperà che cosa sia il dolore, & quello che bisogna soffrire nel tagliarle, & lo abbrugio nel medicarle, & saperà, che cosa sieno l'vlcere, et la forza de gli unguenti forti per ammazzarle, & la doglia che si passa nel medicarle, & quanto si passa nel sanarle. Si si che il cirugico, che tal cose hauerà passato, sarà piu mansueto co i feriti, & piu piaceuole con gl'impiagati. & chi vorrà fare elettione di vn buono cirugico, per mio consiglio, eleggerà quelli che per tai casi cirugicali hauerà passato. perciochè vno casigico, che habbia passato questi trauagli, andarà molto più destro che non farà quello, che non sa che cosa sia il bruggior delle ferite il dolore delle aposteme, & il trauaglio delle piaghe, & così li Medici, & Cirugici, che haueranno hauuto la ghiandussa & si saranno trouati ne i conflitti, quelli saranno i piu esperti nella scienza, & piu pratichi nella esperienza. & così di mano in mano, scorrendo per tutte le professioni delle genti del mondo, trouaremmo sempre che quell

che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

che hanno patiti diuersi trauagli nelle loro proprie professioni, sono i piu valenti, & esperti di tutti gli altri. & che ciò sia il vero, noi vediamo che quei marinari che hanno passate maggior fortune sono piu esperti de gli altri. & i viandanti che hanno passate piu fiumare & caminato piu pessime strade, quelli sono li piu esperti. I speciali che hanno fatto piu medicine sono piu patrici. i calzolari che hanno fatto piu scarpe sanno meglio calzare. & i sartori che hãno guaste piu veste, sanno meglio cusire. & con questi pochi essempij che ho adutti in questo luoco discorrendo per tutte l'arti, professioni, & genti del mondo, trouceremo in tutti esser cosi. & se dunque egli è così, nessuno non si lassarà ingannare, & tutti saperanno fare elettione del meglio. & questo che io ho detto, è cosa da mettere in gran consideratione. perche importa la facoltà, la vita, & l'honore che son tre cose, le quali fanno felici gli huomini al mondo, & che ciò sia il vero noi vediamo che chi non ha facultà, è reputato da niente, chi non ha vita non è niente, & chi non ha honore, è tenuto per niente, si che di tutto quello che hò detto la conclusione nostra sarà quando alcuno hauerà bisogno d'huomini esperti, debba, come hò detto, cercare di quelli, che hanno patito piu naufragio nelle loro professioni. & sopra tutti gli altri delli medici, & cirugici, perche son quelli che col mezzo loro gli ammalati per gratia di Iddio recuperano la perdua sanità.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Discorso in materia della sterilità, & concettione delle donne.

PER Molte cause, le donne possino diuenire sterile, senza poter concipere in vn vtero le creature, delle qual cause ne dirò alcuna delle piu importanti, & mostrarò rimedij efficacissimi da farsi mediante, co' quali la diuina bontà, & la virtù di essi rimedij si disponeranno alla concettione. Le cause adunque che impediscono le donne che non poßono concipere figliuoli, sono quattro, così come sono composte di quattro elementi, che sono acqua, terra, aria, & fuoco, & sono di quatrro complessioni, & predominate da quatro humori. e però dico che quattro sono le cause principali che concorrono à tale impedimento. la prima delle quali è vna superflua humidità, nella matrice che distempera il seme, che non si può coagolare, & generare la creatura. la seconda causa, è vna frigidità superflua, cosi nelle reni, come nella matrice, qual fa che le donne non appetiscono molto il coito, & tal frigidità che il seme che ha bisogno di calor naturale, non si puo condensare, & fare la generatione. la terza causa è della temperie de l'aere, che non è conforme alla complessione di quelli tali, & per questo si bene elle concepono le creature non le partoriscono a bene: percioche subito che veggono l'aere muoiono,

N perche

perche è suo contrario. la quarta. & vltima causa è la superflua calidità, cosi nel sangue, come nella matrice, che dißecca il seme, & non lascia concipere. & per rimediare a tali accidenti, & disporre le donne sterili alla concettione, bisogna rimediare alla prima causa, che è la humidità, con purgare il corpo, et essiccare la matrice, e confortare il luoco offeso. il purgare il corpo si fa col nostro diaromatico che euacua il stomaco, & dissecca l'humidità, la matrice si potra disseccare con noce moscate, canella, garofali, cantarides, tanto di vno quanto de l'altro, & fare vn botonzino, e tenerlo per 24. hore dentro il collo della matre, che cauera acqua infinita, & lasciara la matre asciutta, & appresso vngersi le reni, e tutti i luochi a basso col nostro olio incompostibile, che penetra dißecca, & riscalda. & questo sara il rimedio della prima causa. Quanto poi alla seconda, che è la frigidità, bisogna rimediarui col riscaldare le parti offese, & questo si potrà fare col purgare il corpo col nostro siroppo solutiuo, qual euacua gli humori frigidi, purifica il sangue, & mette il fegato in buona dispositione, & oltra di cio vsare il nostro ellexir vite, qual riscalda, & conforta la matre. & vngersi con l'olio del balsamo, qual dissecca, & riscalda la frigidità, & questo è il rimedio della seconda causa. Circa alla terza causa, che è l'aere, bisogna rimediarui col mutarsi da vn luoco ad vn'altro, che sia in tutto contrario, à quello, &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

cosi mutando aere facilmente la donna concipera. Quanto alla quarta, & ultima causa, che è la calidità, & siccità: bisogna rimediarui col cauarli sangue delle vene, e darli delle pillole di marte militare, & vngerli la schena con vnguento di solatro, & farli bagnuoli rinfrescatiui, & così placando esso calore la matrice si metterà in buono temperamento, & atta alla concettione, & quando si rimedia bisogna alla prima causa, mangiare cibi asciutti, che habbino del temperato. & quando si rimedia alla seconda, mangiare cibi calidi, & bere buon vino. & quando si rimedia alla terza, causa, mangiare quello che piu appetisce, e non far disordini. Et quando si rimedia alla quarta, & vltima causa mangiare cibi humidi, & frigidi, & questo è il vero modo da rimediare a tal causa. ma bisogna che il medico conosca bene la causa, & la complessione di quella donna, che vuole rimediare, altramente non farà nulla. & questo è quanto voglio dire in questo luoco, in materia della sterilità, & suoi aiuti di poter concipere.

Ragionamento sopra la materia de gli Afforismi.

NON sono altro gli Afforismi, se non vna luce che illumina la memoria, & l'intelletto de medici. & a cirugici, mediante laqual col loro giudicio, & cō gran facilita possono pronosticare le infermità, far giudicio della vita, & antiueder la morte, cose tutte che sono oltra modo necessarie a coloro che tal professione vogliono essercitare, percioche se vno medico non sapesse pronosticare le infermità, far giudicio della vita, & antiueder la morte non si potria chiamar medico, ma solamente operario della medicina, & huomo senza discorso, & essendo cosi, io (giuste le mie forze) ho voluto far si che ognuno col giudicio suo, possi fare vero pronostico sopra tutte le infermità, come ben nelli sequenti Afforismi si può vedere & comprendersi da ognuno, perche si dice in essi, la infermità, & sua grauezza, il pericolo della morte, la speranza della vita, e l'ordine da curar dette infermità, ilche non sono ne gli altri Afforismi, che si leggono scritti da nostri vecchi con tanta diligenza: percioche quando egli ne scrissero non vi posero tanta diligenza. & però dico, chi studiarà essi nostri Afforismi, & farà sopra di essi matura consideratione, potra capire in ogni luoco fra quanti medici si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

trouano al mondo, & chi trouasse dubbio alcuno, cosi ne gli Afforismi, come nel restante di tutte l'altre opere nostre, ricorra a noi che il tutto li sarà insegnato, & dichiarito, & chi hauesse bisogno, cosi di aiuto, come di conseglio, da noi sara soccorso con ogni diligenza, & questo ho voluto scriuere in questo luoco acciò il mondo intieramente si possi valere delle nostre fatiche in ogni tempo, & in ogni occasione.

DE GLI AFORISMI
dell'Eccellente Dottor, & Caualier M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

PARTE PRIMA.

Afforismo. Primo.

QVANDO la febre continua non terminerà al settimo giorno, sarà molto pericolosa di morte, & se il patiente camparà, restarà molto debole, e fiacco, & per sanarlo, le medicine solutiue, l'acqua fresca, & il sudore saranno effetti molto salutiferi in quella, percioche le medicine sudette sono i suoi contrarij.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforiſmo. 2.

Se nella febbre continua, ſopragiongerà il fluſſo di ſangue per il naſo, ſarà ſegno molto ſalutifero, & ſe vſcirà per da baſſo con premiti, & dolor di ſtomaco, ſarà cattiuo ſegno per quel tale. perche vſcendo il ſangue di ſopra, la natura ſi ſgraua, ma vſcendo di ſotto, ne porta via la ſoſtanza, & conſuma la vita.

Afforiſmo. 3.

La febbre che nel principio comincia con freddo, & doglia di ſtomaco, & poi ſopragionge il caldo, di ſua natura non è pericoloſa di morte: anzi quando la cura ſarà bene inteſa, ſi ſoluerà con preſtezza, & il modo di ſoluerla, ſarà con far vomitare il febricitante, vngerli il ſtomaco con vntioni calide, & cibarlo bene.

Afforiſmo. 4.

Se nella febbre doppia terzana, ſopragiongerà il vomito, & ſudore ſarà male. ma ſe il ſudore ſolo, ſarà bene. & la ſolutione di tal febbre, ſarà col ſalaſſar gli infermi purgarli, & ventoſarli, & cibarli di grandiſſima ſoſtanza, & darli vino da bere.

Afforiſmo. 5.

Quando lo ammalato nelle febbri ardenti ſi ſcoprirà, & ſtracciarà i lenzuoli, ſarà ſegno certiſſimo di morte. percioche l'apoſtema è gia fatta nel ceruello, allaquale non vi è rimedio in modo alcuno di ſanarla: perche non vi ſi può applicare rimedij,

che li gioua, eßendo gia la natura alterata, & corrotta in quella parte.

Afforiſmo. 6.

Quando l'amalato nelle febbri frenetiche farà con le mani come ſe egli contaſſi danari, & tirerà ſempre i panni a ſe, ſarà ſegno manifeſto di morte in breue tempo. & il rimedio ſarà fruſtratorio: perche il ceruello ſi va diſeccando. ilche non ſi truoua coſa, che li gioui, nè che lo poſſi riſanare.

Afforiſmo. 7.

Se nelle febbri peſtilentiali vſciranno pettecchie nere, & gradni, ſarà ſegno manifeſto, & infallibile di morte ſenza alcuna ſperanza di vita: percioche in tal caſo, il ſangue ſarà putrefatto, e marcio, & il fegato è talmente alterato, che i rimedij non giouano, nè manco la natura ſi puo aiutare in tal caſo.

Afforiſmo. 8.

Quando nelle febri acute, & furioſe, l'amalato ſi rallegrarà alquanto, & fara bocca da ridere, ſara ſegno, che la vita ſua durera poche hore, ma ſe ſtara molto rimeſſo, & ſi lamenti non morira. perche ridendo è ſegno che i ſenſi ſono occupati dalla infermita, & lamentandoſi, la natura ſi ſente aggrauata.

Afforiſmo. 9.

Se vno ſara appeſtato, e che ſtia mezzo attonito parlando ſolo, & non aſcaltando altri, è ſegno di morire: percioche il contagio è fatto nel ceruello,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tal che non è rimedio in modo alcuno di poterlo sanare. perche i rimedij non li giouano, & la natura non si puo conualere, ne rihauerse, da tal pessima infermità.

Afforismo. 10.

Se vno patirà febre etica con tosse, & strettura di petto, & che per auanti habbia sputtato sangue, questo tale morirà senza fallo di tale infermità: perche gia il polmone, è corrotto, & putrefatto in tutto: per il che la infermità non riceue, nè vbedisce alli rimedij, & la natura si va estinguendo a poco, a poco.

Afforismo. 11.

Quando vno sarà idropico, & che il corpo sia infiato, & duro, & non potrà riposar di notte, & orinara poco, sarà segno di morire: perche gia gli interiori sono putrefatti, & marci, & non si possono sanare, perche in questi tali, gli humori acquatici crescono, & l'humido radicale va mancando a poco, a poco.

Afforismo. 12.

Quando vno sarà infermo di febre continua, & che si lamentera assai, & gli vscirà sangue del naso, sara segno manifesto di salute: perciosche la natura si sgraua di quello, che la offende, & resta libero della infermità, & questa è regola generale, che quasi mai non può fallare in modo alcuno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforismo. 13.

L'hidropico che sia veramente aggrauato di hidropesia, in qual si voglia specie, sarà pericoloso di morte: perciochè la hidropesia è causata, da mala qualità del fegato, da indispositione del polmone, da dilatatione di membrane, & intestini, che non riceuono curatione in modo alcuno. & per tale cause è veramente incurabile, & non si può sanare.

Afforismo. 14.

Se nella itericia sarà accidente di febbre, sara tristo segno. ma se vomiterà sarà buono: perciochè la itericia è causata dal trabocco di fiele, & il vomito euacua l'humore, & lascia sgrauato l'iterico da tal corruttione. si che quando vomitara, sara segno di certissima salute.

Afforismo. 15.

Quando nelle febbre continue si restringerà il corso dell'orina, sara segno mortale: perciochè la natura in tal caso è talmente disseccata, che non lascia passare la humidità, ma il tutto ritiene in se, & lo conuerte in cosi mala parte, che il tutto corrompe, & fa morire per tal causa l'ammalato.

Afforismo. 16.

Se nelle febbri pestilentiali sarà cauato sangue della uena, doppo il terzo giorno della infermità, fin tanto che la infermità sia terminata, morirà: perciochè il salasso impedisce la natura che non si può

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

di mali humori nella matrice, il che bisogna soccorrerla con purgarla, & fore vntioni, purgationi, & fumentationi. percioche essendo la matre indisposta, & ripiena di mala qualità, è necessario con ogni industria di purgarla, & confortarla.

Afforismo. 25.

Per due cause viene la tosse, l'una per mala qualità del stomaco: & l'altra per rifredamento, alle quali bisogna fare differenti le cure. percioche l'una si sana col vouinto artificiato, & l' altra con vntioni, & vsare cibi calidi; perche l'vno euacua l'humore & l'altro lo disecca.

Afforismo. 26.

La doglia di corpo quando duole il beliculo è causata da ventosità, & humidità, & questa si soluera con andar del corpo, & far vntioni calidi: percioche lo euacuare il corpo risolue la ventosità & le vntioni penetrano, & confortano, & giouano molto alla salute dello infermo.

Afforismo. 27.

Se nel battimento di cuore sarà alteratione di polso sarà male: percioche quel tale diuentara gobbo & stropiato della schena: percioche tale infermità per sua natura, & qualità dissecca & ricurta i nerui, & ancol'ossa & questo è cosa molto difficile da sanarsi con rimedij medicinali.

Afforismo. 28.

La quartana nelli vecchi è molto difficile da sanare:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

nare: percioche la natura in questi tali non ha vigore, essendoui mancamento del calor naturale: ma nelli giouani, è piu facile, perche il calor naturale dissecca, & consuma l'humor malinconico: per il che la febre se ne va via senza altro.

Afforismo. 19.

A quelli che diuentano matti, il ceruello diuenta humido, & frigido: per ilche non ha senso, & per rimediarui bisogna purgare il stomaco, buttarli balsamo per il naso, & con l'olio incompostibile vntarli la testa, & farli mangiare asciutto, & vsare a bere acqua vita, & col tempo sanarà.

Afforismo 30.

Quando le donne grauide non possono mangiare, & vomitano assai, questo è causato da flemma nel stomaco che non le lascia cibare, nè ritenere, ma che li farò pigliare il diaromatico per bocca, la sanarà da tale indispositione. & questo sara di gran giouamento alla creatura.

Afforismo. 31.

Quando i vecchi sono infermi, bisogna soluere la infermità con medicine, & darli cibi di gran nutrimento: percioche il calor naturale è poco, & la infermità indebolisce assai, & la medicina li vacua, & però la sostantia gli conuiene molto, acciò facendo vita tenuta, la vita per tal causa non venisse a mancare.

Afforismo. 32.

L'infermit de giouani sono facile da sanare, & in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

in questi 'a vita tenue, è molto salubre, impero che la virtù è gagliarda, & i mali humori sono assai piu furiosi, & l'infermo porta maggior pericolo di morte: perche la maggior parte de vecchi moiono per espiratione, & giouani per furiose infermità.

Afforismo. 33.

Il flusso di sangue estranaturale, nelle donne è malissimo: perche è causata da mala indispositione della natura, e da corrottione di humori, e la cura di questo è difficile: pche pochi intendono la causa, & molti mãco son quelli che sapino curare l'effetto: per che molti medici fin' al pñte hanno ignorato la cura.

Afforismo. 34.

La infermità di mal francese è causata da morbo corrotto, & putrefatto, & questa si cura meglio la state, & lo inuerno che non fa ne i tẽpi medij della Primauera, e dell' Autunno: perche cosi come è morbo estremo, e anco la cura estrema, & si fa meglio nelli estremi tempi, pur che il medico lo sappia curare per ragione.

Afforismo. 35.

Quando il stomaco sarà indisposto, & mal conditionato, sara per due cause, l'una per mala qualità del corpo, e l'altra, per repletione. ma purgandolo col vomitorio, si sgrauara, & la natura si trasmutea, e cosi l'infermo restara satisfatto dal medico, e sgrauato, e libero dalla mala qualita del stomaco.

Afforismo. 36.

Le passioni del cuore che tãto affliggono gli huomini

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

mini. Son causate da immensi e gradi dispiceri: nondimeno, le cose confortariue li sono molto giouceuoli: percioche fanno eßalare la malignita e grauezza, & lasciano l'huomo sgrauato da tale accidente: per ilche resta assoluto, & libero in tutto.

Afforismo. 37.

Sono piu facile da curare le l'onghe infermità nel tempo della primauera, che ne l'altre stagioni, perche in quel tempo l'aere è piu temperato, & manco offensiuo, & i longhi medicamenti si possono piu facilmente vsare, & sono piu atti a soluere, qual si voglia sorte di infermita maligne.

Afforismo. 38.

La pestilentia anguinaria, fa sempre maggior ruina per il gran caldo, & per il maggior freddo, perche nella state il sangue piu facilmëte si corrompe, che nella Primauera, e nell'Autunno, & per il freddo gli humori se ristringono, alle parte interiori, & causano maggior corrottione ne i corpi.

Afforismo. 39.

Sono le febri putride, molto pericolose nell'Autunno: percioche manca il calor naturale, & non è ancor rinfrescato l'aere, & questa stagione è molto contraria alla putredine de li corpi humani, ma in tal stagione la vita tenua, è molto salutifera: perche conserua il corpo in buona temperatura.

Afforismo. 40.

L'infermità che sono causate dalla mala qualità del fegato, in altro tempo non se poßono

meglio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

meglio curare, che nella Primauera: percioche l'herbe sono nella sua proprietà, & virtù, & l'aere è benigno, & il sangue è piu atto a purificarsi, & però in questa stagione non solamente si cura, ma si sana.

DE GLI AFFORISMI dello Eccellente Dottor, & Caualier M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

PARTE SECONDA.

Afforismo. Primo.

E la rogna sarà grassa, humida con prurito è senza dolore, sarà causata dalla humidità del fegato, & del sangue, & questa si soluerà, con il salasso, dieta, purgationi, & sudori, altramente durerà assai.

Afforismo. 2.

Se la rogna sarà minuta, secca, & con grandissimo prurito, & che doppo grattata resti grandissimo bruggiore, sarà causata dall'humor salso. & la cura di questa sarà il vomito, ventose, & vntioni,

Afforismo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforismo. 3.

Se la rogna sarà grande, e grassa, & con gran dolore senza prurito, sara causata da gallico morbo, & per soluerla saranno neceßarij vomiti, purgationi per secesso, sudori artificiati, & vntioni mercuriali.

Afforismo. 4.

Se la rogna sarà broggie grande, che siano secche, & bianche con grandissimo prurito, saranno causate da callidità, & adustione di sangue, & mala qualità, del fegato, & per soluerla saranno necessarie purgationi frigide, & humide, & vntioni di litargirio, & unguento rosato.

Afforismo. 5.

Se la rogna sara sotto la epiderma con grandissimo prurito, & che poco si veda apparer fuori, sora causata dalla flemma, & distemperamento del polmone, & per soluerla sara necessario le purgationi, & vntioni aperitiue, & mordace, che per sua propria virtù la estinguino.

Afforismo. 6.

Se la tigna sara grassa, & humida, & che mandi fuori assai humidita; sara causata da moltitudine di sangue, & da mala qualità del fegato, & per soluerla sarà neceßario il salaßo, purgationi, sudori, & medicamenti calidi penetranti, & essiccanti.

Afforismo. 7.

Quando la tigna sara secca aspra, et con broze

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

secche, & bianche, sarà causata da antico morbo gallico, con siccità del fegato, & calidità del sangue, & per soluerla sarà neceßario purgationi humide, & frigide, & vntioni frigide, & humide, che siano penetranti, & che mitigano la siccità.

Afforismo. 8.

Se la tigna sarà minuta, rossa, & getti acqua cenerina con grandissimo prurito, e grattandola resti a brusare sarà causata da calidità del sangue, & humidità del fegato, & per sanarla sarà mistiero di salassare il tignoso, & purgarlo benissimo, & medicar la tigna con vnguenti frigidi, & secchi, & far vita tenua.

Afforismo. 9.

Quando in testa verranno aposteme frigide, & humide, che siano grandemente saniose senza dolore, si chiamaranno talpe o tapinare, & saranno causate da superflua humidità, & la cura di queste sarà con vnguenti calidi, & essiccanti, & ritenersi di mangiare cibi humidi, & frigidi, che sono contrarij.

Afforismo. 10.

Se per causa del freddo le orecchie, & le mani diuenteranno enfiate, & vlcerate con liuidezza, & negrezza, queste si chiamaranno buganze, & il rimedio da sanarle saranno vntioni frigide, & secche.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforismo. 11.

Quando in testa, nella barba, e nel restante della persona verranno alcune brozze simili a porri con marzo di sotto, saranno causate da mala qualità del fegato, & corrottione del sangue, per causa di mal Francese, & la cura di questo sarà purgationi, salassi, sudori, & vntioni essiccanti.

Afforismo. 12.

Se i capelli, & la barba caderanno per causa di mal Francese, questa si chiamarà pellarella, & la cura di essa sarà con vomiti, purgationi, vntioni calidi, & fumentationi alla testa, & far sudori.

Afforismo. 13.

Se ad alcuno dolerà la testa fortemente, & se gli generano tumori, sarà causato da mal Francese gia confirmato in quel tale, & la cura di questo sarà purgationi, sudori, dieta, & sopra i tumori metterui vissicatorij, & che cauino fuori la humidità, & poi farli saldare con rimedij callidi, & secchi.

Afforismo. 14.

Quando nelle palme delle mani, & di piedi verranno fessure con la pelle dura, questo sarà causato dal fegato, alterato per causa di mal Francese, et la cura per sanarle sarà purgationi, profumi, & untioni, che siano frigide, & secche, & usar bagnoli in herbe consolidatiue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforismo. 15.

Se ad alcuno verranno caruoli alla verga con brusore, & alquanto di prurito, sarà segno manifesto di mal francese: percioche guariti, che saranno verra altro maggior male, come aposteme alla coscia, pelarella, broze, & il rimedio da sanar questi, saranno olij, & vnguenti consolidatiui, & non cose aspre, e forte.

Afforismo. 16.

Quando ad alcuno verrà gran febbre con infiatione della gamba, ò brazzo, o testa, con gran dolore, & roßezza, questa si chiamarà risipila, quale è causata da grande alteratione di sangue, & la cura di questa sarà bagnuoli di acqua calda, acqua vita, purgationi, & sudori, & non vntioni sopra.

Afforismo. 17.

Se le aposteme nel principio saranno calide, & rosse con gran dolore, ne succederà accidenti di febbre. percioche queste sono causate da distemperamento di sangue, & alteratione di fegato, & per rimediarui è neceßario il cauar sangue della vena del fegato, & far dieta, & tirare la apostema a soporatione.

Afforismo. 18.

Quando nelle ferite di testa che non sia offeso il ceruello, sara flußo di sangue, auuiene per la troppo dieta che indebelisce la virtù, & relaßa le vene, & questi sono pericolosi, & per rimediarui farli mangiar bene, & bere vino, & medicarli con

medica-

medicamenti calidi, e secchi, & tener la ferita chiusa.

Afforismo. 19.

Quando nelle ferite di testa, il ceruello sara offeso, gli venira febre con vomito, & straparlarà molte cose, ilche auiene, perche il ceruello è quello che è capo, e guida di tutta la vita, & questo è caso molto pericoloso, nondimeno per rimediare a tale eccesso, sara necessario acque, & olij, che siano calidi, & essiccanti.

Afforismo. 20.

Se nelle ferite di testa, doppo il quartodecimo giorno sopragiongera febre, è segno che il celebro sara offeso, & se in questi tali apparirà difficulta di orina, sarà segno mortifero, & tanto piu sarà certo, quando si vedra che incomenzi a zauariare, e dire pazzie, come volesse andare fuori del letto, & quando si scoprira le gambe.

Afforismo. 21.

Quando nelle ferite delle gambe, ò delle brazza dopo il settimo, sopragiongera dolore con febre, sarà segno euidentissimo di apostema in quel membro, oue tal ferita sarà, & tal dolore indurra spasimo, la ferita si marzerà, & il ferito portara pericolo di morire, talche altro rimedio non è, che la quinta essenza nostra.

Afforismo. 22.

Se alcuno sostentera il freddo de piedi, si che si aggiaccino, in breue tempo li caderanno via, perche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ſubito che ſono agghiacciati, perdono il vigore, & la virtù vitale muore in quelle parti, & morta ſubito ſi putrefanno, & in tal caſo non vi è rimedio veruno per viuificarli, & ritenerli.

Afforiſmo. 23.

Se nelle ferite che ſono gia quaſi incarnate, vſcirà fluſſo di ſangue, ſarà maliſſimo ſegno, percioche queſto per cauſa della proſtrata natura, che gia è quaſi eſtinta, & vicino alla morte, & a queſto malamente ſi può rimediare, perche'l ſangue è rilaſſato, & vuol morire.

Afforiſmo. 24.

Quando alli putti auanti la età di dieci anni gli veniranno piaghe alle gionture, con roſſezza, durezza, alteratione, & dolore, non ſi potranno curare da medici, percioche la natura di quelli è mal compleſſionata, & il ſangue corrotto, & altro che la medeſima natura non lo può ſanare, & ſarà con lungo tempo ouero diuentarà tutto ſecco, & morirà.

Afforiſmo. 25.

Se alcuno ſarà rotto nelle parti da baſſo, ſi potrà ſanare fin tanto, che incominciarà a vſare il coito, & come hauerà gia incominciato diuentarà al tutto incurabile, ouero ſi ſanarà con lungo tempo, & gran trauaglio & riposo aſtenendoſi dal coito, & ſtando ſempre in letto, & far rimedio.

Afforismo. 26.

Quando ne gli occhi si dilataranno i paniculi, & diueniranno fuori come punta di diamante, saranno in tutto persi, ne vi si trouara rimedio alcuno per sanarli, & cio auuiene per la estrema calidità di quella parte che cuoce, putrefa, & si rompera l'vltimo paniculo, tutta la sostanza vscira fuori, & nella concauita dell'occhio non restarà cosa nissuna.

Afforismo. 27.

Se dalle orecchie vscira il vento a guisa di vno che soffia, sarà male: percioche d'alcuna infermità la cartella del tamburo, le corde, & il martelletto seranno secche che non potranno tenire otturato il spiracolo della orecchia, & a questo poco rimedio vi si trouara per risanarla essendo gia secchi.

Afforismo. 28.

Quando nella lingua saranno vlcere con grande abbrugiore, saranno per communicantia de gli interiori alterati, alla cura della quale sara necessario il vomito, le purgationi per secesso, & acque estersiue per bagnare le vlcere, altrimente saranno difficili, & dubbiose da sanare.

Afforismo. 29.

Quando li denti saranno busati, & daranno grandissimo dolore, sara causato da calidita, & humidita del celebro, & la cura di questi è quasi incerta, & molto dubiosa, perche altro rimedio non

vi si truoua che l'olio di solfo, ò vitriolo, ò antimonio, per mettere nel buso, & se questo non gioua, adopera le tanaglie per cauarlo.

Afforismo. 30.

Nelle ferite della faccia quando saranno medicate con l'olio di tormentina, se nel quarto, ò nel quinto giorno gli apparirà alteratione con rosezza, sara segno di salute: percioche la natura per sgrauarsi manda fuori quelle materie che gia erano concorse al luoco offeso, & sgrauata la ferita si sana subito.

Afforismo. 31.

Se nella cura delle vlcere putride, sara dolore, bisogna amazzarle con gli vnguenti forti, & come saranno mondificate, incarnarle, & poi cicatrizarle, doppo che elle saranno incarnate. & altrimente facendo la vlcera si anderia piu marcendo, & saria grandissimo pericolo che il membro non patisce maggiormente.

Afforismo. 32.

Quando nelle vlcere sara osso putrefatto, e marzo lo conoscerai alla piagha: percioche mai si potra saldare fin tanto che l'osso non sarà mondificato, e netto. & per saldarla, & mondificar l'osso, sara mistieri di operare la quinta essenza, & il balsamo, con il lapis cirugicus, che sono tutti appropriati, alla cura di tale vlcere.

Afforismo. 33.

L'aposteme calide si sanano piu facilmente nelli

gioueni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

giouani che nelli vecchi, perche la natura è piu gagliarda, & con maggior prestezza si riducono a solutione, & quelle che vengono in testa sono molto piu facili da sanare, che le altre che vengono nel restante di tutto il corpo.

Afforismo. 34.

Se sanano piu facilmente le vlcere delle gambe, & delle brazza, nelli vecchi che nelli giouani: perche la natura non è tanto gagliarda, e non manda tanta materia al luoco offeso, come fa nelli giouani che si cibano ogn'hora, & generano assai humori, che di continuo distilla nelle piaghe.

Afforismo. 35.

Le ferite di testa sanano piu facilmente che non fanno quelle delle brazza, & delle gambe, perche non vi sono tanti musculi, vene, & nerui, & non vi concorrono tanti humori, & sanano piu presto nelli giouani che nelli vecchi, & questo è che i vecchi hanno manco virtù, & i giouani piu vigore.

Afforismo. 36.

L'vlcere che vengono nella natura alle donne, sono difficili da guarire, perche di continuo vi concorre grandissima copia di humidità, che impedisce, che li medicamenti non possono fare il loro effetto, & per sanarle con facilità saranno necessarij lauatorij. & medicamenti essiccanti, & con solidatiui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforismo. 37.

Quando l'aposteme hanno guastato gli ossi, sono difficili da sanare, & questo si conosce alla marza che è bianca, tenera, puzzolente, & mista con sangue, alche pochi rimedij si truouano che gli giouino, perciothe la medolla dell'osso è corrotta, & putrefatta, & non riceue curatione in modo alcuno.

Afforismo. 38.

Nelle cure delle contusioni, meglio è il risoluerle, che aprirle, percioche aprendole sono pericolose, di cancrena ò altre alterationi, che in esse sogliono venire, che sono molto difficili da risoluere per la gran copia di materia, che vi concorre, & cosi anco per diuentare in solutione di continuo come fanno.

Afforismo. 39.

Le ferite si curano meglio nella primauera, & nella state che non fanno nell'autunno, & questo è perche in quei tempi tutte le cose uegetatiue crescono, & si augmentano, ilche fa ancor ne gli huomini che sono feriti: percioche la natura con piu facilità, & uigore opera nel crescere la carne, & saldarle.

Afforismo. 40.

Si sanano meglio le ferite di testa nell'aere paludose, e grosse, che non fanno nelle sottili, e secche, & questo è perche gli aeri grossi sono manco penetranti dei sottili, & il ceruello ne piglia piu notrimento

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

mento essendo lui di sua natura humido, e di grosso notrimento.

Afforismo. 41.

Le ferite della primauera fanno manco detrimento alli corpi, perche in quel tempo il sangue augmenta assai piu che ne gli altri tempi, & l'infusione di esso sangue non è tanto nociua come ne gli altri tempi; percioche la natura di nuouo lo regenera con molta facilità, & prestezza.

Afforismo. 42.

Nell'autunno, & nell'inuerno le ferite sono piu difficili da sanare: percioche in quei tempi tutte l'operationi della natura si fermano di fare le sue operationi, & così la natura ne i corpi è piu debole, & tarda piu nell'incarnare, & cicatrizare le ferite in qual si vogli parte della persona.

Afforismo. 43.

Si sanano piu presto le ferite in quelli che sono di complessione colerichi, & sanguinei, che non sanno ne colerici, & malenconici; percioche in questi la natura è piu allegra e benigna, & in quelli la malenconia, & la colera, gli impedisce molto, & in esse ferite genera mala qualità, & le tarda piu.

Afforismo. 44.

L'vlcere delle gambe si sanano piu facilmente nell'aere sottile che nel grosso, perche il grosso augmenta l'humore, & la putredine, & il sottile lo dissecca, & stando l'humore alquanto

esiccato con maggior facilità si ridurranno alle cicatrice. ilche non si può fare nell'aere paludoso, & grosso.

Afforismo. 45.

La dieta, & il salaßo nelle ferite sono molto pericolose da farsi, percioche ambedue indeboliscono così la natura, che non puo operare a incarnarle, & a cicatrizarle per la molta fiacchezza che eße inducono: percioche nell'huomo debole, la natura malamente puo operare.

Afforismo. 46.

Nelli malenconici, le vlcere della gola sotto l'orecchie sono molto difficili da sanare, rispetto alla malenconia che causa gran solutione del continuo, & impedisce, che non si possono saldare, & per soluer queste, è neceßario purgare l'humor malenconico, con vomitorij, e purgationi.

Afforismo. 47.

Patiscono piu di rogna quelli che habitano doue la inuernata è fredda, & secca, che non fanno quelli che habitano doue è caldo, e humido: percioche nell'uno gli humori per il freddo si restringono, e ne l'altro i corpi si purificano per essalatione, & non temono così il contagio del sangue, come gli altri.

Afforismo. 48.

Nel tempo della Primauera l'infermità, che dal sangue hanno origine, sono piu fastidiose che ne gli altri tempi, e questo auiene, perche in quel tempo

tutte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tutte le cose vegetatiue sono in augumento, & il sangue che nei corpi si rimuoue è causa che molte infermità occulte si destano, & danno molto trauaglio a chi le sopporta.

Aforismo. 49.

Le buganze regnano solo l'inuernata: percioche il freddo dissecca la epiderma sopra la pelicola, & la natura per tal causa non può essalare l'humore, che all'estreme parte suole mandare, ma nella Primauera, che tutte le cose si aprono si fa tale essalatione, & il tutto con prestezza, si risolue in bene.

Afforismo 50.

I calli che sogliono venire, alle dita de' piedi impediscono molto il caminare: percioche sono materia che escono dalla propria sostanza della pelicola, & diuengono di estrema durezza, e danno, gran dolore nel caminare, & per soluerli in tutto, & leuarli il dolore, bisogna tagliarli uia, & medicarli con il balsamo in superficio.

Afforismo. 51.

La lacrimatione de gli occhi piu nuoce nel verno, che nella state. perche gli humori sono più riserrati nel corpo, ilche è causata dal freddo. ma la cura di quelli si dee fare nella Primauera, ò nella State, perche la calidità dell'aere, aiuta molto alla dissecatione della lacrima, & si solue con maggior facilità.

Afforismo. 52.

Le ponture de' nerui son cosa molto importante: per-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

perciochè essi inducono grandissimo spasimo, & dolore, & ciò auuiene per esser le corde che tengono legate insieme tutti gli ossi de' corpi humani, & per esser sottoposti alla solutione del continuo, fin che non sono sanati, vi è sempre continuo dolore.

Afforismo. 53.

Le piaghe che sono sopra li nerui danno maggior dolore dell'altre, & sono ancor più difficili da sanare: perche ogni poco di motto che faccia il neruo, impedisce molto al saldare della ferita, e però è necessario che il ferito non si muoua, acciò il neruo non faccia motto, & non impedisce la cura di esse ferite.

Afforismo. 54.

Nell'alterationi delle ferite il sudore vniuersale sarà buono, & anco il far purgar con artificio la ferita. perciochè l'vno esala gli humori, che non concorrono al luoco offeso, & l'altro mondifica il luoco offeso, per ilche resta molto facile, & disposto da curarsi.

Afforismo. 55.

Il mal delle gambe si sana più facilmente nelle montagne che nelle pianure, per esserui l'aere più freddo, e secco, ilche hanno bisogno quelli che in tal infermità sono inuolti: perciochè la frigidità, & siccità si conuiene molto alle gambe vlcerate, et per il contrario il caldo & humido li nuoce molto grandemente.

Afforismo. 56.

Li sirri, che vengono nelle parti interiori, sono totalmente incurabeli, percioche non vi si può applicare alcuna sorte di medicamenti per sanarli, & questi si conosceranno alla estrema durezza di quel luoco, & anco al grande affanno che quel tale che da essi sirri saranno vessati, & infermi.

Afforismo. 57.

L'vlcere che vengono interiormente non si può sapere veramente doue elle sieno collocate, per ilche sono molto difficili da sanare, e però sarà meglio a cirugici di lasciarle che di curarle, & essendo certi che la cura che fanno non possi fare nissuna sorte di giouamento in quei tali che interiormente lo patiscono.

Afforismo. 58.

Quando nel polmone saranno fatte aposteme la cura sarà difficile: percioche i cirugici non le posso-no medicare, & i medici fisicamente non le posso-no sanare, & però chi patirà tale indispositione non cerchi rimedio, perche sarà molto difficile da trouarlo, & in tale caso il consiglio mio sarà che nissuno se ne impaccia.

Afforismo. 59.

Il scorticamento che suol venire alle coscie, & a testicoli è causato da sangue corrotto di mal gallico, & la cura sua è molto facile presso coloro che la intendono, perche purgato che sia il corpo, & placato il furore del sangue con semplici

vntioni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

vntioni che non siano frigide, & secche, con facilità si saneranno.

Afforismo. 60.

Sel si vedrà diuentar le vnghie de' piedi, & delle mani come scogli, & cadere, sarà causata da mal francese, ilqual essala per le estreme parti del corpo, & questo saral sempre in persone di mezza età, che non non siano, nè vecchi, nè giouani, a uolerli rimediare bisogna curare la infermità, che tal cosa causa.

Afforismo. 61.

Piu presto si sanano le graue infermità, che le leggieri: percioche quelli che sono grauati da grande infermità si espongono a fare grandissime cure per sanarsi, ilche non fanno giamai quelli che nelle leggieri infermità sono inuolti, perche mai si risoluono a douersi curare, per liberarsi da esse infermità.

Afforismo. 62.

Quelli che patiscono di sciatica non si risolueranno mai, se prima non faranno esquisite purgationi, et con visicattorij sopra la sciattica fare essalare l'humore: percioche tale infermità prociede da humore calido, & humido, ilquale è putrefatto in tutto il corpo, dalla qual putrefattione procede la sciattica.

Afforismo. 63.

Quando si veggono gli occhi scarpellati, questo auuiene, per causa del mancamento della virtù,

&

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

& del calor naturale, che va diminuendo, ma si possono alquanto aiutare, con vsare la quinta essenza, a bere & a lauarsi gli occhi, perche è cosa diuina per confortar la vista, & conseruare la virtù.

Afforismo. 64.

I dolori delle gotte, si posson leuare in vintiquattro hore, & ancor si possono sanare in tutto, perche non sono causate se non da due cose, cioè da humori putrefatti, & sangue alterato, & con dui rimedij si possono sanare, cioè, purificare il sangue, e leuare la corrottione de gli humori, cose che presso di me son molto facili.

Afforismo. 65.

L'odorato si perde per opilatione delle narì che sono otturate, & impedite, & ciò auiene per causa della mala qualità del celebro, che impedisce quei luochi, doue l'odorato passa, & per rimediarui il sucto delle biete, con l'olio di mandole amare tirato per il naso sarà buono, & anchor l'elebor poluerizato.

Afforismo. 66.

Quando nelle posteme sarà gran dolore combattimento dentro, sarà segno che vi è marza, & il rimedio sarà il tagliarle, & vscita la marcia medicarle: percioche come hanno esalatione, passa il dolore, & subito incominciano a migliorare, quando però saranno medicate secondo che si conuien di fare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Afforiſmo. 67.

Quando la verga dell'huomo ſarà infiata, & lucente ſarà ſegno di grandiſſima calidità nelle parti interiori delle reni, qual corriſponde al propuccio, & la ventoſità, lo fa diuenire luſtro, & alterato, & per farlo ritornare ſi purgarà il corpo, rifreſcar le reni, & diſeccare il luoco offeſo.

Afforiſmo. 68.

A quanti ſaranno forati, ò tagliati i muſcoli principali ſenza dubbio moriranno, ſe però non ſe li ſoccorre toſto con la quinta eſſenza ò col balſamo, ma biſogna che eſſe ferite ſieno tenute beniſſimo chiuſe, che l'aria non vi poſſi entrare, perche potria indurre ſpaſimo, & altri accidenti, che cauſariano morte violenta.

Afforiſmo. 69.

Le alterationi che vengono all'orecchie con infiationi, & roſſezza, & lagrimatione di acqua ceſarina ſono cauſate da calidità, & humidità del fegato, che inhumidiſce i muſcoli, che vanno in quei luochi, ma ſe ſi faranno le debite purgationi come ſi conuiene, preſto ſi vedrà mutare l'effetto di male in bene.

Afforiſmo. 70.

Nelle ſchincature delle gambe che ſono infiate, & putrefatte, biſogna riſoluerle con preſtezza, perche altrimenti diuenteriano vlcere maligne, le quali poi ſono molto difficili da curare, & ſanare: percioche fatta la putredine, & confirmata l'vl-

cera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

cera, è cosa che non si può turare senza gran fastidio.

Afforismo. 71.

Le rogne che portano con seco mala qualità sono difficili da curare in ogni stagione, ma meglio si risoluono nella primauera, & nell'autunno, che non fanno nell'altre stagioni, perche in quel tempo l'ere è temperato, e molto piu atto a tale, che l'altre due stagioni per sanare.

Afforismo. 72.

Se nelle broggie della testa vscirà acqua che sia salata, & puzzolente di color zallo, sarà segno che nel stomaco sarà grande humidità, & queste non si potranno soluere senza le debite purgationi: perche non essendo il stomaco ben disposto, non saria possibile di poter fermare la humidità in testa.

Afforismo. 73.

Le glandole che a gli huomini, & alle donne vengono nel collo a modo di scrouole sono causate da mal francese. Il qual mai sarà estinto fin tanto che esse glandole non saranno distrutte in tutto, & ciò non si farà senza le debite purgationi, profumi, vntioni, & altre cose appertinenti a tale cura.

Afforismo. 74.

Li medicamenti da sanare le ferite vogliono essere calidi, & essicanti, & hauer virtù consolidatiue, & che prohibiscano il dolore, e le alterationi;

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

perche alrimente facendo non saranno buoni per tali effetti, & questi si vuole fabricare con grande industria, & col mezo dell'arte distillatoria.

Afforismo. 75.

Nelle vlcere corrossiue è necessario il mortificarle, prima che si faccia altra operatione: percioche mentre elle son viue, non si possono incarnare, ne cicatrizare, ne fare altre operationi salutifere, ma dapoi che la vlcera sarà mortificata, sarà disposta, & atta a sanarsi con prestezza.

Afforismo. 76.

L'vlcere che vengono nelle gengiue in bocca, sono fastidiose da sanare: percioche si causano da grande humidità della testa, che in esse discende, & la cura di queste sarà il purgar la testa con pillole appropriate &, toccara le gengiue con acque esterfiue, & lauatorij per la bocca.

Afforismo. 77.

La vita delle geuti, è tutta fondata su la sanità, senza della quale ogn'uno saria infelice al mondo, & per conseruarla bisogna fare esercitio, mangiar sobriamente, astenersi dal coito, leuarsi a bon'hora, andar presto in letto, e cosi tutte le vlcere, & ferite, & altre simile non seranno cosi nociue.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Delle cose maggiori che sieno nell'arte della Medicina, & Cirugia.

VNA delle cose maggiori che siano nella scientia della Fisica, & che faccia più honore al Medico si è il conoscer & intendere le infermità, & doppo intesa saperla curare: & perciochе sono due cose di tanta importanza, che senza esse nissuno si potria chiamar medico, ne cirugico: & che ciò sia il vero, noi vediamo ogni giorno che coloro che fanno tal professioni volendo medicare vn corpo cosi fisicamente, come cirugicamente, la prima cosa che fanno vogliono vedere lo infermo, cercando de intendere la sua infermità, per saper con che sorte di medicina la debbono curare, perche altrimente facendo l'arte saria imperfetta, & la esperienza vana. Se il fisico non sapesse questo che io scriuo, come saperebbolo mai egli che la febre quartana fosse causata da humori malenconici, & che secondo l'ordine nostro ella si cura con dui rimedij, cioè vomito, & vntione, come altre volte ho detto quando ho parlato della cura di essa in altri miei libri, come saria mai possibile che egli sapesse curare le terzane, se egli non fossi informato, che elle sono causate da humor colerico, & che si soluono con cauar sangue, purgare il corpo, & sudare? come il Fisico saperia mai curare le febbri continue, se egli non sapesse che sono causate da

 humor

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

humor corrotto, e putrefatto, & che la cura di esse è il salasso, le purgationi, & vntioni: come sarebbe mai che il fisico sapessi sanare il mal Francese se non sapesse che gli è morbo corrotto, putrido, & contagioso generato col lussuriare, e che a volerlo sanare bisogna purgarlo con vomiti, farlo cacare, sudare, & sputare, e così discorrendo per tutte le infermità del mondo, trouaremo che nissuno le sapera curare senza queste due cose che io ho detto, & questo è quanto al Fisico, quanto poi al Cirugico, come sarà possibile mai che egli sappia curare le ferite, se egli non conosce il luoco offeso, & che non sappia di che importanza elle sieno, & sapere che bisogna vnir le parti prohibite, la solutione del continuo, sedare il dolore, & conseruare da alteratione, e putrefatione, come saperà mai egli curare le aposteme, se non intende le loro qualità, & da che humore elle siano causate, per poterui applicare il rimedio, atto alla solutione di quelle. Come sara mai possibile, che il Cirugico sappia curare le vlcere putride, & maligne, se egli non conosce l'origine di quelle, & sapere quai sono li medicamenti, che mortificano le loro malignità, & quai sono quelli che le mondificano, & quai le incarnano, & quai le cicatrizano. Come saria mai possibile che egli sapessi risoluere le contusioni, se non sapesse quai sono gli medicamenti che hanno virtù aperitiua, & attrattiua da applicarli sopra. Come potrebbe egli mai sanar la rogna, se non

sa-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

sapesse quai sono li rimedij astersiui, & essicanti, & cosi discorrendo per tutta la cirugia, dico che è necessario almeno di hauer le due predette cose, volendo il cirugico hauer cognitione di tal arte, & quello che sarà priuo di questo, non si potrà giamai chiamar cirugico, ma piu presto medicatore: perche il cirugico vero è quello che ha tutte le sopradette cognitioni, & il medicatore è quello che stende vnguenti sopra le pezze, che infascia, fa bagni, & vntioni, senza sapere perche, ma solamente adio, & alla ventura, & se la ua, la va per sorte, e per ventura, ma non gia per senno che vi sia, & di questi medicatori, ve ne son tanti che è cosa di stupore: ma de cirugici son rarissimi come i corui bianchi, che non se ne troua quasi nißuno, & questo c'ho detto non l'ho detto ad altro effetto, se non per fare che i fisici, & cirugici aprino le orecchie alle mie parole, & facciano matura consideratione sopra di ciò volendo eglino esser capaci de nostri afforismi medicanti, iquali i fisici intenderanno le infermità, & sue cause, & le saperanno curare con ogni diligenza, & prestezza. & ciò facendo saranno felici al mondo, & se li cirugici apriranno ben l'orecchie alle mie parole, e consideranno bene li nostri afforismi, intenderanno cosi bene tutti i casi di cirugia, & sapranno si perfettamente curar le piaghe, che'l mondo si stupirà de loro operationi, ma chi non vdirà le mie parole, & seguirà la sua ignoranza, non ascenderà mai a grado

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

di riputatione, e però ogniuno apri bene l'orecchie, & consideri quello c'ho detto in questo breue discorso che forse si muterà di fantasia, & entrarà nella vera strada, nella quale caminando ogn'uno arriua al porto di salute, & questo è a bastanza di quanto io voglio dire sopra di ciò.

Di quello che succederà a miei discepoli.

E COSI *chiara la nostra dottrina, e così grande, & vera la nostra esperienza, che coloro che la seguono, fanno stupire il mondo, & le persone, ma però è da sapienti di questo nostro secolo così odiata, che non la vogliono sentire in modo alcuno, percioche è molto differente dalla loro. E differenti in diuerse cose, come nel curare gli infermi, perche in questo modo si curano con gran prestezza, & in quello con gran tardezza, è ancor differenti in questo, che questi guadagnano poco, & quelli assai, & questo sarà sempre causa, che tal nostra dottrina sarà odiata da quei tali, & i nostri discepoli perseguitati, & calumniati da' Satrapi della professione, così come sempre son stato io, & di questi sapienti il mondo hoggidì ne è pieno, ma tra essi ve ne sono gran numero che son veramente dotti, & d'ingegno speculatiuo, a quei piacciono così questi nostri discorsi, che è cosa di marauiglia, & con tanta destrezza*

si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

si seruono de nostri rimedij che fanno stupire tutti coloro, che da essi son medicati: perciochè curano le infermità con tanta facilità, & breuità, & così destramente procedono nella prattica, che fanno ueder di se mirabil proue, ma quello che succede loro per voler seguitare questa nostra dottrina, è che dalla ignoranza de maligni son così perseguitati, & calumniati, che se io lo volessi dire in questo luoco, saria cosa da far muouere a compassion le pietre non che gli huomini viui, & rationali, & se il mondo voleße hauere cognitione di questi tali maligni persecutori della nostra dottrina lo potrà sapere con gran facilità: perciochè altri non sono che quelli che la disprezzano, & dicono male di essa, & di tutti quei, che la essercitano, si che ogni volta che si vdirà vno dire in contrario, sarà segno che è di questi tai persecutori, & chi vorrà conoscere i miei discepoli, li conoscerà a questo che faranno opere degne di laude, & saranno calumniati da persecutori, & questo sarà quello che succederà, & interuerrà a poueri miei discepoli, ma se loro saranno costanti, & perseueranti fino al fine, saranno salui dalle mani, & dalle insidie di questi tali maligni, così come ancor ho fatto io in Roma, & in Venetia, doue io son stato tanto stracciato, & perseguitato, et chi vorrà conoscerli da virtuosi, e buoni, li potrà conoscere, come di sopra ho detto: perciochè quello che io dico de discepoli, lo dico di me ancora, & chi uorrà conoscere gli huomini

mini dotti e famosi, li conoscerà in questo, che ragionando di me, & de l'opere mie, le approbaranno per quello che sono: percioche quei che dicono bene del prossimo, & confermano la verità, quei son veramente degni, & meriteuoli di eßere tenuti in gran veneratione, si che con tal ordine ogn'uno si potrà chiarire di quello che ho detto, & se li miei discepoli staranno constanti, alle persecutioni, saranno felici in questa vita, & ne l'altra per merto haranno eterno riposo.

Modo da osseruare, da quelli che vogliano seguitare la nostra dottrina.

SE alcuno leggerà questi nostri Libri, & vorrà seguitare la nostra dottrina, bisogna che egli faccia tre cose, cioè, scodarsi il metodo antico, Fabricar rimedij di sua mano, & hauer conscienza, & ciò facendo riuscirà nella nostra dottrina, & per far vedere al mondo, che le così discorrerò sopra le tre cose anteposte, & farò vedere ad ogn'uno, quanto elle sieno importante. Dico adunque che bisogna scordarsi il metodo degli antichi: percioche in quello si curano l'infermità interiori con regola del viuere, & in questo con le medicine, con quello si vieta il bere alli febricitanti, & con questo non se gli niega, con quello si fanno stare in dieta, e con questo si fanno mangiare, con quello l'infermità durano aßai, & con questo si curano presto, con quello noi guadagnamo

aßai,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

assai, & con questo poco, con quello non vi è conscienza, et con questo è carità verso il prossimo: sì che sono tante le contrarietà, che non trouo modo che esse due dottrine possino stare insieme, se noi ueniamo poi alla Cirugia de gli antichi, & confrontarla con la nostra trouaremo, che quella de gli antichi delle ferite di testa le tagliano in croce, & le scodicano, & le trapanano, & nella nostra si vnisse le parti insieme, acciò l'aere nõ possa dentro in quella si medicano con putrefattiui, mondificatiui, et incarnatiui, & in questa si medica con rimedij contra dolore, & con preseruatiui, & cicatrigatiui, in quella se li uieta il uino, & in questa si fa bere, in quella si fa estrema dieta, & in questa si dà da mangiare, lequal cose sono tutto di dritto contrario al metodo antico, e però ho detto, che uolendo seguitar questo, bisogna scordarsi quello, & questa è la prima delle tre cose da fare, uolendo seguitare il nostro stile. La seconda cosa che bisogna fare, è che colui che uorrà seguitare questo stile sappia fare molti rimedij di sua mano, perche il metodo antico dispensa nell'infermità interiori siroppi, decotti, pillole, & medicine, et in questo nostro si ordinano untioni, quinte essenze, elettuarij, & cose distillate preciose. In quelli si fanno fare i rimedij, & in questo si fanno di sua mano, & questa è la seconda cosa da fare per osseruar il nostro metodo. La terza cosa da fare, è l'esser huomo da bene, & hauer conscienza: perche quando si troua un medico

tristo,

tristo, & di mala conscienza, allonga le infermità per guadagnare, non purga in tempo, caua sangue aßai, fa far dieta, & mantien gli ammalati in gran debolezza, & dice male di tutti gli altri, e solamente bene di se stesso: per concludere questo ragionamento, dico che consiglio alli medici a seguitare questo nostro ordine, uolendo far veder di se mirabil proue, & consiglio gli amalati, a medicarsi con huomini da bene, & di conscienza, et cosi non potrà fare, che il medico non habbi honore della cura, & l'infermo utile della sanità, & il modo da conoscere li medici maligni da' boni, l'ho scritto un'altra volta ne i miei volumi, ma lo voglio dire quì un'altra uolta, li medici ignoranti, et maligni son quelli, che senza ragione dicono male degli altri, & fanno tutti ignoranti, & loro soli sapienti, e però ogn'vno si guardi da questi tali nelle sue infermità, ma seruasi di quei, che sono discreti, e da bene, che sempre si trouarà contento delle loro operationi, & con questo io faccio fine al presente Capitolo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Della grandissima facilità del medicare in fisica, & in che consista.

L'ARTE *della medicina, fisicamente parlando, non è altro che vna certa theorica cauata dalla esperienza di molti, che hanno curate, & sanate di molte infermità fisicamente, & questa scientia non si puo acquistare se non con lunga pratica, & tale pratica, non si puo hauere se non con gran lunghezza di tempo, & chi volesse dire incontrario, se ingannaria all'ingrosso, perche è cosi, & non altramente, noi vediamo ch'una tale theorica non è altro fondamento, che la pratica: & che ciò sia il vero, sia pur theorico vno quanto esser si voglia, che mai saprà medicare se prima non impara la pratica ne mai farà cosa buona se la pratica non è riuscibile, e però dunque l'arte del medicare è molto facile da vsare, ma molto lunga da imparare, ma nondimeno la voglio, insegnare io con gran facilità a coloro che desiderano di saperla, acciò si possano valere di quello che ho imparato io con molta fatica, trauagli, & stenti. Dico adunque che l'operationi da fare fisicamente ne i corpi, non fu mai, ne è, ne sarà altro, che rimouere le male qualità de i corpi, & euacuarli dalla corottione interiore, fatta da vna certa mala qualità del corpo, & questo è tanto*

facil-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

facil cosa da fare, che quasi mi vergogno a dirlo: perche gli huomini sapienti del mondo, la tengono per gran cosa, & poi a farla cosi facile pare che la riputatione di noi altri fisici sia cosa da niente, & ciò non haurei giamai detto se non fosse, che io in tutti li miei volumi ho sempre fatto professione di dire la verità, & tocca a chi voglia. La medicina fisica adunque come ho detto non cõsiste in altro se non in rimouere le male qualità interiori, che son tre, le quali son causa, & principio di tutte le infermità, cioè, mala qualità nel sangue, distemperamento del stomaco, & putredine ne gli interiori, alle qual cose si rimedia con tre operationi, cioè, cauar sangue, vomitare, & cacare. Il cauar sangue si dè far sotto la lingua, & la ragione di ciò, è perche in quella parte si genera la mala qualità, & che ciò sia il vero, cauisi sangue in tal luoco ad vno che habbi patito alcuna longa infermità che si vedra vscire insieme col sangue alcune filazze, come pezzi di spago carnosi, & bianchi, il che non sarà in huomini sani, & questo manifesta chiaramente che quello che io dico è la verità, secondariamente bisogna per rimediare al stomaco far vomitare, e da tale operatione si potrà conoscere di quanta importanza sia la euacuatione del stomaco, Tertio euacuare il corpo dalle materie corrotte con medicine solutiue, & ciò facendo si rimoueranno tutte le male qualità de i corpi, per il che la natura si potrà rihauere, senz'alcuno impedimento, & il

corpo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

corpo restarà sano, & l'ordine di far questo sarà scritto distintamente nel nostro Capriccio medicinale, & questo è tutto quello che noi possiamo operare fisicamente, del resto poi lascierò fare a coloro che sanno più di me in tal professione, & questo sia a bastanza di quanto voglio dire in questo Capitolo.

Quì si discorre sopra il magisterio della nostra magna medicina, cosa oltramodo importante alle genti del mondo per la salute di ciascuno.

QVELLI che nelle lor professioni vogliono diuenir grandi, & di qualche consideratione, è necessario che faccino consideratione sopra a molte cose che sono da auertire, percioche tutte le scienze, & arti del mondo, sono a guisa de gli instrumenti da sonare, quai bisogna che siano benissimo accordati, douendosi di loro sentire dolce armonia, imperoche si vede, che in tutte le cose doue è discordia, nulla può riuscire alla sua perfettione, & massime la Medicina, & Cirugia, della quale douemo parlare in questo luoco, arti con lequali si possono conseruare gli huomini in sanità, & sanarsi nelle loro infermità, & prima incominciarò a discorrere sopra le ferite, per far vedere al Mondo, se elle

sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

sono bene, ò malamente curate, medicandole nel modo che hoggidì la maggior parte fanno: & però io dico, che mentre che in vna ferita si tiene dentro tasta ò filo ò altre cose, non sarà giamai possibile il poterla saldare, & questo si vede dalla esperienza di quei, che alla giornata si medicano, & così nelle specie delle vlcere similmente, mentre che il cirugico vi applica, & vi tien suso vnguenti forti, & corrosciui, non si possano mai sanare, & questo non auiene per altra cosa, se non perche è discordia, & discrepantia tra la natura e l'arte, cioè tra l'infermità, & li rimedij, & a questo proposito potrei addurre migliara di essempij, quai tutti lascio per breuità, & per meglio seguitare il nostro ragionamento: l'è adunque da saper che questa machina del mondo, come tutti sanno, è composta de quattro elementi, cioè acqua, terra, aria, & fuoco, & li corpi nostri similmente sono composti de gli istessi quattro elementi, & acciò in tal compositione non ui fosse discordia, la sagace natura fece, che fossero di quattro complessioni, calidi, e secchi, & humidi, e frigidi, & per conseruare il tutto in vnione, volse che fossero predominati da quattro humori, & oltra di ciò, che le medicine per soluerle essi humori, & tutte le specie de infermità, volse che facessero quattro effetti, cioè vomitare, cacare, sudare, & sputare, ouero orinare, & così la nostra medicina bisogna, che sia fatta con quattro operationi, cioè Calcinare, Putrefare

trefare, soluere, & congelare, & colui che saperà fare tale operationi, sarà vnico, & raro al mondo: perche in altro non consiste tutta la nostra medicina, saluo in queste quattro operationi, nè mai vi è discrepantia con le specie dell'infermità, e però con tal nostro artificio si potranno curare, & sanare la maggior parte di tutte l'infermità, che sogliono patire li corpi humani, & questo artificio non l'ho giamai imparato da persona viuente, ma solamente dalla Maestà di Dio, qual per sua diuina bontà gli ha piacciuto riuelarlo a me indegno Christiano, acciò sia riuelato al mondo, per la salute vniuersale di ciascuno, & perche il magisterio è grande, & di molta fatica l'ho sempre fatto fare di continuo nella mia propria casa in Venetia, acciò ogn'vno se ne possa seruire, & tal medicina è di tanta virtù, che non solamente sana gli infermi, ma suscita quasi quelli che sono mezzi morti, & rende la vita a molti: percioche dando quattro, o sei grani col brodo, a quei che son gia quasi appresso morte, in due volte si vedranno respirare, e ritornare in vita miracolosamente, & è medicina miracolosa, per coloro che patiscono di gotte, percioche lieua il dolore, & gli rende grandissimo conforto, & come ho detto, è di tanta efficacia, che lingua humana non lo potria esprimere, ne penna lo potria scriuere, & questa Iddio l'ha uoluta riuelare al mondo, acciò noi altri ciechi conosciamo la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

grandezza, & potentia della ſua diuina bontà, laquale ſia laudata per ſempre mai.

Il Magiſterio della noſtra magna Medicina.

VOLENDO col nome dell'Altiſſimo Monarca del Cielo, & della Terra, Iddio benedetto, entrare nel magiſterio della noſtra magna medicina, qual è mirabile, & di ineſtimabile virtù, biſogna tre coſe, cioè vegettabile, animale, & minerale, ne' quali conſiſte tutta la medicina, & con lo artificio del fuoco calcinare, ſaluare, & congelare, & poi vnirli inſieme, et tornare a calcinare, ſoluere, & congelare, & ſarà pietra di roſſo colore, nella qual ſi mette il Sale di tre mezzi minerali, & calcinare, ſoluere, & congelare, & ſarà pietra di pallido colore, ma biſogna ſeguitare il magiſterio fin tanto, che la pietra diuenti bianchiſſima come neue, allhora ſarà ridotta alla ſua perfettione, & chi ſaprà far queſto tanto alto magiſterio, ſarà vnico, & raro ſopra tutti gli altri: percioche ella è medicina, che in breue riduce, come ho detto, li corpi alla priſtina ſanità, & queſto è il ſecreto, del quale tutti i Filoſofi hanno parlato con tanta ſecretezza, & li medici cercato con tanta induſtria, & di queſto ne hò viſto io coſi gran miracoli, che è coſa incredibile, &

da molti luoghi mi è stato scrtitto le grandi operatio ni, che con tal miracoloso artificio sono state fatte: come ben nel mio Tosoro della vita humana si può vedere: e per tanto l'ho uoluto scriuere, aciocche gli inuestigatori delle cose naturali, possino giongere al suo desiderato fine, con far vedere al mondo di se cose miracrlose, e grandi et da far stupire ogn'uno, che tal operationi vederà: con tal artificio ho curati, sanati vn un numero grandissimo d'infermi, di piu varie, & diuerse sorti de infermità, come febricitanti, idropici, gottosi, mali itasoznarfni, rognosi, leprosi, tosse, catarri, et cose simili, con tanta destrezza, & facilità, che ogn'vno ne è restato con gran marauiglia. Ma chi vuole uenire in tale magisterio, bisogna essere amico del sommo bene, ch'è datore di tutte le cose, altrmente non speri giamai di douere indouinare tal secreto, essendo che solamente per riuelation diuina si può hauere, & non altrimente, si che chi hauerà desiderio di saper tal cosa, ricorra a Dio col cuore et con la mente, non sia maldicente del prossimo, non sia inuidioso, ne se insuperbisca, ne sia vanaglorioso, che il tutto trouarà, e possederà con il suo gran contento.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Discorso molto exemplare, in materia del nostro artificio della magna medicina soprascritta.

IL gran Monarcha del Cielo, & della terra Iddio benedetto nostro Signore, & Creatore dell'vniuerso, quando concesse la medicina al mondo a beneficio vniuersale di tutt le creature viuenti, la insegnò intieramente a gli animali irrationali, come altre volte ne ho descritto, ma a gli huomini rationali sua diuina Maestà si riseruò a darla a chi piacesse a lui, & che ciò sia il vero, si vede che di vn miliaro di huomini, che studiano per impararla, non se ne troua vno che la intenda veramente, & ciò auiene, come di sopra ho detto, perche la vogliono trouare di sua authorità, e non cercala da Dio, qual è dattore di tutte le cose, & è quello che ha insegnato a viuere, & a medicarsi a tutti gli animali del mare, della terra, & del'aere, come ben dalla esperienza si vede, che tutti essi animali, per istinto naturale subito nati incominciano a conoscere quelle cose, che li giouano, & quelle che li nuoceno, & senza imparare la medicina da nissuno, se sanno medicare da lor posta, & oltra di ciò, per estinto naturale, conoscono i suo nemici, & sanno quai sono quei paesi, doue con maggior facilità possono viuere, & ciò sia il vero, si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

si vede, che in questa nostra Italia, vi habitano molte sorte di vccelli nell'estate, che poi lo inuerno se ne vanno ad habitare in altri paesi, & questo fanno per fuggire il freddo, & l'inuerno vengono a ripatriare: perche non poßon sopportare il caldo della state, & che ciò sia vero, si vede, che le rondinelle, che nascono quà in questi paesi, subito che viene il freddo, si partono da noi, & vanno a l'Indie, doue regna il caldo, & vi trouano il uitto loro, & questo senza esserli insegnato da nissuno, ma solamente per estinto naturale. Li tordi, meroli, cornacchie, beccafichi, petri rossi, reatini, & vna infinità d'altri vccelli, quai si uernano in vn luoco, & fanno la state in vn'altro, & ciò gli insegna la sagace natura, & il simile fanno i topi, le formiche, le ape, & altri animali, che la state raccogliono, il uitto per lo inuerno, e senza che da nißuno li venga insegnato, & se tutte le sopradette cose sono la uerità, debbiamo ancor credere, che la nostra magna medicina, & suoi grandi effetti, Iddio li riueli a chi piacque a lui, & che ciò sia il uero, noi uediamo che a questo mondo sono tante migliara, & centenara di medici bonßimi theorici, & discorrono così bene con parole dotte, che in udirli è cosa di alta marauiglia, & poi quando sono in una qualche cura importante, non si sanno risoluere in trouare rimedij certi, & ueri per sanarla, & questi sono quelli che credono piu alla

 theorica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

theorica che alla pratica, ma nondimeno questi tali se ingannano all'ingrosso: perche doue si vede la esperienza, bisogna che la ragione vi ceda, & massime ch'essendo già la theorica della medicina fondata solamente sopra gli esperimenti: & se ciò è il vero, l'è ancor verace la nostra theorica, perche solamente è fondata sopra verissimi esperimenti, & essendo così non saprei giamai indouinare, per qual causa ogn'vno di tal professione, non cerchi con ogni industria di trouare la vera, & perfetta esperienza delle cose, mediante la quale gli huomini vengono conosciuti, & tenuti in grado di riputatione. Ma per venire à tal cognitione bisogna intendere le cose naturali, & hauer pratica dell'artificiate, vedere il passato, considerare il presente, & giudicare il futuro: perche colui che hauerà cognitione delle cose naturali, con gran facilità intenderà le artificiate: & quello che vedrà le cose passate, & considerarà le presenti, facilmente giudicarà le future. Si che egli è molto necessario di intendere, & hauere cognitione delle cose sopradette, volendo venire in cognitione del nostro magisterio dalla magna medicina, quale è di tanto magisterio, & così profittosa al mondo, come per auanti ho detto. Si che tutto questo ho voluto discorrere sopra di ciò, perche ogn'vno possi col nome de' Dio entrare in tal magisterio: ma prima bisogna farsi amico di

Dio,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Dio, & viuere senza peccati: percioche altrimente, perderebbe il tempo, la spesa, e gittaria via la fatica, come molti hanno fatto nei tempi passati.

Ragionamento in materia dell'opera scritta da noi.

QVando la Maestà di Dio ordinò tutte le cose in questo secolo. I secreti del tutto ordinò alla natura, e non a gli huomini: percioche se ne sono trouati infiniti, che sono stati inuentori di alcune cose, & l'hanno attribuite alla loro dottrina, & ingegno, e non al Creator del tutto che l'habbi voluto riuelare, per il mezzo di quei tali, ilche sapendo sua diuina Maestà ab initio mundi, volse che a gli animali irrationali fossero riuelati tutti gli alti, & gran misterij della natura a nostra confusione, accioche per tal mezzo noi conoscessimo la grandezza del Padre eterno: & che ciò sia il vero ha voluto sua Maestà che noi impariamo la filosofia da gli elementi, & da gli animali irrationali: come ben si vede che i pesci del mare, gli animali della terra, & gli vccelli dell'aria, conoscono la buona, & mala qualità dell'aere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

la natura de l'acque, la fertilità della terra, & la bontà dell'aere, conoscon per estinto naturale l'estate dal verno, sanno la mutatione de tempi, conoscono quando vuol piouere, & hanno vera cognitione de cibi a lor conuenienti, & se sanno gouernare nelle loro infermità, & se tutto questo è la verità l'è ancor vero che tutto quello che ho ragionato in materia di peste è cosa certa & vera, massime le quattro cause, che ho dette co i loro rimedij, ma però essendo la peste infermità mandata da Dio per castigo nostro, le genti non si curano di rimedio nissuno, & li Principi non vogliono che siano medicati, come nell'altre infermità, & questo si vede dalla esperienza, & così è forza morire, perche Iddio vuole, & questo l'ho visto in me, che ho trouato rimedij nelle infermità, di tanta eccellenza che non solamente curano gli infermi, ma quasi suscitano li morti, & per gratia di Dio, rari son quelli che muoreno nelle mani mie, e nondimeno molti non si vogliono medicare da me, & muoreno, & questo è perche è gionta l'hora sua di andare all'altra vita, & tutto questo ho voluto dire, acciò il mondo vi faccia matura consideratione, & non si marauigli delle cose dette, & scritte da me, si che esorto a tutti che leggano, & rileggano bene questo mio piccolo volume, & vi facciano matura consideratione, che vi trouaranno cose di grandissimo, & alto soggetto, che illumineranno la

mente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

mēte a molti di quei che caminano alla cieca, per nō
sapere le cose naturali, & sarà causa di far che mol
ti che non sono conosciuti, seranno mostrati a dito
dal mondo, & sublimati sopra tutti gli altri.

Delle gran marauiglie, che si veggono ne l'arte della medicina, & cirugia.

SONO tante, & così grande le marauiglie,
che si veggono nell'arte della medicina, &
cirugia, che sono per far stupire tutto il mon-
do, non che gli huomini viui, & che la sia
così lo prouarò con la ragione, & con la esperien-
za: con la ragione dico, che il vedere vna creatu-
ra inferma, & quasi derelitta in tutto, & il medi-
co con la sua dottrina, & il giudicio discorre sopra
tale infermità, trouando le cause, considerando gli
effetti, & pronosticando'l successo di tal'infermità,
discorre con la mente, se la infermità è calida, ò
humida, ò frigida, ò secca, acciochè co i suoi con-
trarij la possi soluere, perciochè dicono i sauij. Qui
contrarijs contraria curantur: & ciò fa il medico,
mediante la dottrina sua, & oltra di ciò va inuesti
gando intorno alle cose naturali, per trouar le vir-
tù, & qualità delle piante delle pietre, & de gli
animali, cose tutte tre sopra delle quali è fondata
la nostra medicina, & tutto questo ha da discor-
rere il valente medico, & non caminare alla cieca,
& alla muta, come alcuni fanno, si che questo è in

quanto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

quanto a quello che si appartiene alla theorica, circa poi alla pratica ha da vedere il medico, quando si ritruoua in vn qualche caso, che cosa egli diè fare per sanarlo, & se hà febre continua calda senza freddo, sapere per esperienza che tre cose sono che la possono soluere, che essendo tal specie di febre è causata da putredine nel stomaco, & da alteratione di sangue: le cose adunque che soluono tal infermità son queste, cioè ventose tagliate, vomito, & sudore, & se vi foße dolor di testa salassarlo sotto la lingua, & cosi sanarà in tutto, mediante Iddio benedetto: diè ancor sapere il medico per esperienza, i medicamenti che sanano il mal francese, perciochè non sono altro che esperimenti già poco tempo trouati, & cosi discorrendo tanto nella fisica quanto nella cirugia tutte queste belle pratiche sono necessarie, e però quando vno è fortemente grauato, & che con qualche rimedio creato dalla natura ritorna nel suo pristino stato, questo si può dire esser vna marauiglia, & quando le genti sono appestate, col salassarli sotto la lingua, & farli vomitare con la nostra pietra filosofale subito si sanaranno, & questa è vna delle marauiglie della medicina, vna creatura che hauerà vn cancaro in qualche parte della persona, & medicarlo con l'olio di solfaro in procinto di tempo sarà sanato, seguendo ogni tre giorni vna volta a medicarlo con tal olio, & questo è vna delle marauiglie della cirugia, e quando vno è impiagato di vlcere di mal francese, & che

doppo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

doppo purgato, se vnge tutta la persona con nostro vnguento magno in breue tempo sarà sanato, e questo appresso il mondo, è vna gran marauiglia della cirugia, & se vno patirà flusso di corpo che non vi si truoua rimedio, con cauarli sangue sotto la lingua, & darli due dramme del nostro Diaromatico subito sanarà, e questo appresso medici è gran marauiglia della medicina, & quando alcuno hauesse grandissimo dolor di denti, col tenere vn poco del nostro elexir vite in bocca, subito sanarà, & questa è vna delle marauiglie nella cirugia, & molte altre cose potrei dire, quali lasciarò in questo luoco: percioche io son stanco, & voglio nel sequente capitolo far fine a questo breue volume, reseruandomi a miglior tempo, a riuelare infiniti secreti delle cose di natura, quali al presente non sono intesi da altri, & farò si, che il mondo ne restarà in tutto satisfatto, ma sopra il tutto fare matura consideratione sopra questo volume: perche in esso vi sono scritte cose, che beati coloro che le intenderanno, percioche son di grandissima importanza, & da far grande vtile, & honore a tutti quelli che saperanno inuestigarle.

Conclusione, & finimento dell'opera.

SOLEVA dire il diuin Platone, & Anassarco Filosofo lo conferma, che solamente quelli che s'affaticano per far beneficio ad altrui,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

quei solamente son degni di perpetuare i nomi loro, & ben dissero la verità questi sapientissimi Filosofi, poscia che di continouo veggiamo che quelli che se affaticarono per il bene, & vtile del prossimo, & de posteri suoi, fino al dì d'hoggi sono tanto famigliari con noi, come se i corpi loro viuessero al mondo, & che ciò sia il vero, Platone, Aristotile, Diogene, Hippocrate, Galeno, Auicenna, quai tutti gia tante centenara di anni sono, che morsero, & al presente viuono per fama, & sono maestri di noi altri, & se questi tali non si fossero affaticati a seruire, & insegnare al mondo, sarebbe morto il corpo, & la loro fama sepolta con esso, & cosi io ad imitatione di questi tali mi sono esposto a tante fatiche per giouare al mondo, & cosi supplico a tutti che s'affaticano a leggere, & a mettere in essecutione queste opere nostre a beneficio vniuersale di ciascuno, acciò il mondo conosca di quanta importanza elle sieno, & quanta gratia mi habbia fatto Iddio benedetto, in riuelarle al mondo per mezzo mio, che sono huomo peccatore, veramente indegno di tal gratia, perche tutto quel che ho scritto non è stato, per sapientia mia, perche nissuno è sapiente, nisi Deus, ma solamente per gratia del nostro Signor Dio infusa nella mia lingua, delche io ringratio S. Diuina Maestà, per infinita secula seculorum. Amen.

LAUS DEO.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

DELLE ADDITTIONI del Reggimento della Peste.

DELL'ECCELLENTE DOTTOR, & Cauallier M. Leonardo Fiorauanti Bolognese Libro terzo:

Doue si contengono, molte cose aggionte dall' Auttore con molte belle ragioni, & esperimenti.

Proemio a' Lettori. Cap. Primo.

NON è Autore nissuno, che scriua tanto autentico, & cosi limatamente, che li scritti suoi nõ habbino bisogno di tornarsi a riuedere è correggere, & emendare alcuna cosa, & aggiongerui quello che manca, & diminuire quello che è soperchio, & altrimente facendo i libri non sariano di quel sodo & elegante stile che sono. E per tanto hauendo io per adietro scritto & mandato in luce il presente Reggimento della Peste, & doppo alquanti giorni douendosi di nuouo ristampare, mi parse riuederlo & ricoreggerlo, & aggiongerui il secõdo libro con li Afforismi scritti da noi. & hora douendosi ristampare la quarta volta, non ho voluto che vada in luce, senza riuederlo correggerlo, & emendarlo, & oltra di ciò aggion-

gesli queste Additioni che saranno il terzo Lib, doue si discorreranno molte belle cose aggiontoui di nuouo in questa impressione, quale aggiontioni al parer mio saranno di molto ornamento al libro, & di gran beneficio al mondo per coloro che se ne vorranno seruire nelle cure de morbi pestilenciali, & altri distemperamenti di natura, che son simili a quelli, percioche oltra alle cose che si discorreranno vi si scriueranno alcuni ordini, & bellissimi rimedij da curare le sudette indispositioni pestilenciali, con ogni miglior modo & forma che sarà mai possibile di fare, discortendo per le peste moderne che gli anni passati hanno trauagliato in queste nostre parti il regno di Sicilia, la Inclita Città di Venetia: Il stato di Milano, Galicia, Genoua, & altri luoghi quai hanno patito molte tribulationi, & angustie, per causa di morbo contaggioso et pestilenciale mostrando il modo & ordine che hanno tenuto questi tali in diffendersi che non li nuoca, & così discorrendo sopra tal materia si aprirà il senso & la memoria alle genti del mondo per potersi difendere da tal contaggio, ma il nostro rimedio, secreto contra peste è il migliore, & di più efficacia di quanti se ne siano mai trouati dapoi che il mondo è mondo, & se ne sono viste infinite esperienze, di molta importanza, & con tale adittioni farò fine a questo volume, & il simile farò a tutti miei libri, acciò non vi restino cose oscure da intendere da'

Lettori,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Lettori, & però ogniuno si sforzi vedere tutti li nostri libri dell'vltima impressione con le additioni, che ritrouarà tutti li nostri ordini, & secreti più importanti, & nissuno aspetti più da noi altre fatiche, perche gia la candela è gionta al verde, & ci siamo messi in strada per caminare a più felice patria, & quelli che restaranno al seculo nostro il Signor Dio li conserui fino al fine, & doppo morte li dona gloria eterna per infinita secula seculorum. Amen.

Delle infelicità de gl'huomini, & della morte. Cap. II.

SONO gl'huomini di questo mondo a guisa, & similitudine di vna selua nata ne gli aspri monti, de diuerse sorti di arbori, & piante, quale, dalle neue pioggie, & dispietati venti è sempre perturbata, & fracassata, & cosi sono gli huomini, che sono nati in questa arridità, & asprezza del mondo, doue dalla neue dell'ocio siamo sempre negligenti nelle cose più importante, a noi, et simile ancor dalle pioggie della ambitione siamo sempre bagnati, & vltimamente dalli dispietati venti della ignoranza siamo assaliti & perturbati, & poi dalla morte fracaßati, che è l'vltimo terribilium de nostra misera vita, quelli dunque che dalle neue dell'ocio sono affoscati sono quelli, che si riducono al loro fine senza punto di virtù, & senza pigliare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

gliare alcuna dilettatione delle cose virtuose, & di questi non resta mai memoria alcuna di loro, quelli poi che sono bagnati dalle piaggie de l'ambicione, sonó quelli che si credono saper molto, & non sanno niente, & quelli che sono perturbati da venti della ignoranza sono quelli che non vogliono sapere ne esperimentare le cose virtuose & importante, nelle loro professioni come, verbi gratia, dirò per essempio di quelli che si lasciano vincere da vitij, & dall'ocio non discorreranno, giamai nelle materie opportune, & necessarie, & questi tali se gli può dire huomini perduti & senza discorso, gli ambiciosi delle scientie, & del mondo, sono quelli che hanno velati gli occhi ne intendono, le cose se non al loro modo, & quelli che sono perturbati da venti della ignoranza sono quelli che il tutto disprezzano, & nulla intendono & questi sono quelli per iquali la selua de gli huomini viene ruinata & distrutta, & da questo si può conoscer quanti trauagli passano gli huomini a questo mondo senza alcun profitto loro, ne si troua niuno che sappia rimediare alli inconuenienti della peste, contaggio sopra del quale è scritto questo nostro volume, chi vorrà adunque difendersi dalle neue dell'ocio, dalla pioggia dell'ambicione, & da venti della ignoranza legga, & rilegga, & considera bene tutto quello che è scritto in questo libro, & sue additioni, che considerando sopra di ciò lasciarà l'ocio, perderà l'ambitione, & si spogliano della ignoranza, cose che fanno gli huomini esperti in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

vita loro, & felici nella morte, come ben dalla esperienza si vede: ma di tutte le specie di morire la più empia, & crudele di tutte è quella, che si fà nel contaggio della peste, & per euietare tal morte violenta si potrà seruire di questi nostri concetti, & poi morire quando il nostro Sig. Dio sarà seruito, & con maggior nostra satisfatione, & con questo faccio fine al presente capitolo, & ne gli altri si discorreranno varij, & diuersi discorsi, Theoriche, & esperienze, non mai più viste, nè vdite al mondo da nißuno, con tali ordeni, & modi di vsare in tal naufraggio di morte violenta, & di peste contagiosa.

Delle cose maggiore, che siano nella peste. Capitolo III.

LA peste è morbo contaggioso terribile, & grande, che ammazza molta gente, con prestezza; ma di tutti quelli, che muorono in tali conflitti, la peste veramente non ammazza la terza parte, ma il restante muorono disperati per causa de ministri, che non intendono il negotio, & sono causa di gran mortalità di persone, & che ciò sia il vero, lo prouarò, con efficacissime raggioni, & dimostrarò, che quello, che io dico è la verità, e per tanto egli è da sapere qualmente in tutte le Città, Terre, Castella, & altri luochi habitati: vi sono infiniti poueri, che mancandoui il solito guadagno de l'arti loro, non possono viuere dieci giorni delle sue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

facoltà, & mancandoli il vitto ordinario, per forza hanno da morire, senza alcun riparo: ma è da sapere, che volendoli rimediare, saria necessario di fare, che li negotij de mercanti non se leuassero, le botteghe stessero aperte, li negotij si facessero, & che il contaggio non si nominasse per peste, & che li Medici, & Speciali curassero a tutti, & a questo modo la cosa andarebbe bene senza tante angustie, & trauagli, come si uede nelle Città apestate: mi raccordo, che gli anni passati fù la peste nella inclita Città di Venetia, doue li Signori di quella Città sono li più sauij huomini del mondo, nè mai fù possibile rimediarui fin tanto, che non si cominciò à praticare alle Piazze, & venire le vitouaglie; all'hora il nostro Sig. Dio rimediò alle necessità di tutti, & come fù cessato il contaggio non si trouò più cosa veruna apestata, cosa, che denota veramente, che la peste dopò, che ella sia passata non resta in cosa alcuna, come si dice dal vulgo, perche se fusse come si dice, la peste non finirebbe mai nelle case, ma questa è vna oppinione eroica delle genti, & che ciò sia il vero: si vede, che nelle parte di Leuante mai guardano la peste, nè si brusano robbe, nè uestimenti nissuno; ma li vestimenti de quelli, che muorono di peste, se li vestono altri, & li negotij non si lieuano mai, & chi muore Iddio la benedica, & pure quei paesi sono habitati: Il Bernia Poeta famoso, vna volta scrisse vn trattato: doue egli laudaua grandemente la peste; dicendo, che è cosa molto necessaria,

percioche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

perciochè dismorba le Città di certe sorte di gente, che inquietano la republica, & lascia le Città libere da tali disturbi, cosa veramente, che pare vna pazzia, ma poi chi vi pensa bene, & considerarli sopra, è grandissima verità, perche doue è tanta moltitudine di gente non si può viuere in pace senza grandissima difficoltà, è però saria bene, come ò detto, quando viene la peste non la battizare per peste, ma lasciar correre, come corre senza metter spauento alle genti, & farne morire tanti di necessità, et questo al giudicio di molti saria il miglior modo, che si potesse osseruare, & chi morisse suo danno, & almanco le genti non starebbe con tanto ramarico, e spauento, & sariano sepolti come Christiani, senza metter tanto terrore al mondo: Si che al giudicio di tutti questo saria il meglio ordine, che si potesse fare.

Quale sono le infermità simili alla peste. Capitolo IIII.

LE infermità simile alla peste sono quattro: La prima dellequali è quella specie di morbo contaggioso, che nel Regno di Napoli chiamano Pastici, a Venetia Petechie, a Milano li Segni, in Spagna Tabardillo, infermità veramente contaggiosa, perche se attacca, & fa morire le genti, come la peste, nè più, nè meno: La seconda infermità, che fa tali effetti, e le varuole, che a Napoli chiamano le Bo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

nole, & questo contaggio ammazza li figliuoli piccioli, & questa infermità veramente non è altra cosa, che vn contaggio pestilentiale, perche se attacca, & ammazza come la peste: La terza infermità contaggiosa è di quella specie di febre, con estrema doglia di testa, che in Lombardia si chiama mal di Mazucco: qual si attacca, & ammazza come peste, le altre infermità è le febre putride: qual si attaccano, & ammazzano come la peste, & queste sono le infermità, che sono simili alla peste, nè mai si fanno nouità nissuna per tal specie di infermità, se non che si visitano insieme, si confessano, communicano, muorono, & si sepeliscono senza spauento, & tutte queste si curano da Medici, & assai ne guariscono, & il simile farebbeno nella peste, quando fossero visitati, curati, & gouernati, come si conueria, & il modo da curare le sudette quattro infermità, si scriuerà nelli sequenti Capitoli, con ordine, & con misura, & si mostraranno le cause di dette infermità col modo da curarle con rimedij di nostra inuentione, quali sono di grande auttorità, & esperienza cosa non mai più vista, nè vdita al mondo.

Delle Petecchie, & sue cause, & modo di curarle. Cap. V.

LE Petecchie infermità contaggiosa sono causate da alteratione, & putredine di sangue corrotto: ilquale fa grandissimo accidenee di febre,

& manda fuori certe macchie per tutta la persona, come se fossero morsicature di pulice, & tal specie di febre, comenza assai debbile, con lascitudine della persona, e poi và aggometando fin tanto, che si fa il contaggio nel sangue, & a questa infermità due cose vi sono contrarie, sopra tutte l'altre, che sono la dieta, & il cauar del sangue, & la raggione di questo è perche la dieta indebbolisce il corpo, & il cauar del sangue, raffredda il calor naturale, cose tutte due, che fanno, che la natura non si può aiutare à sgrauarsi da tale accidente, et così gli infermi si morono con prestezza, ma la cura di tale infermità, sarà il farli gomitare col nostro dia aromatico, scritto nelli nostri caprici medicinali, libro secondo, & farli pigliare della nostra quinta essenza solutiua, percioche l'vno scarica il stomaco da ogni mala qualità, & l'altro euacua il corpo da mali humori, cose tutte due, che sgrauano la natura, & estinguono l'accidente: per'ilche lo infermo si viene à riauere con molta facilità, e prestezza, & per aiuttare le parti debbile, untarli tutto il corpo, le brazza, & le gambe con l'olio filosaforum di termentina è cera, et questa sarà cura perfetta, e buona sopra tutte le altre di tal specie de infermità.

Della seconda specie di morbo contaggioso, & sua causa. Cap. VI.

LA seconda delle quattro specie di morbo contaggioso antedette, sono le varuole: quali sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

il contaggio delli figliuoli piccoli, che come viene tal influentia ne muorono gran quantità senza poterli aiutare in modo alcuno, & tale infermità è causata da superflua humidità, & calidità nel sangue, con intemperie del fegato: dallequal cose volendosi la natura sgrauare, le manda alle parte estrinsiche con tanta euementia, che la debbole natura de figliuoli non possono sopportare, & si conducono alla morte, & la cura di ciò sarà il farli vomitare, & vntarli tutta la persona con la nostra quinta essenza vegitabile, & poi col magno liquore di nostra inuentione, scritto nel capriccio medicinale, libro secondo; quai rimedij rimuouono la intemperie del stomaco, & risoluono la mala qualità esteriore, & sanano la persona, & questo è il vero modo da curare tale infermità contaggiosa senza trauaglio, & pericolo de la creatura: percioche è cura raggioneuole, & di grande esperienza in tal contaggio.

Della terza infermità contaggiosa, & sua cura. Capitolo VII.

LA terza infermità contaggiosa, è quella specie di febre pestilentiale, con dolor di testa eccessiuo, che in Lombardia lo chiamano mal di Mazucco, & in Spagna Modoro, & in altri luochi in diuersi altri modi, & tale infermità è specie di apostema, che si fa nel celebro, causata da corruttione di sangue, & putrefatione di humori: allaquale è

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

facile il rimediarui, quando però è nelli principij prima, che si faccia il contaggio, ò apostema nel cerebro: ma fatta la apostema non vi è nullo rimedio, che sia, ma bisogna morire, & per rimediare à tale eccesso, la prima cosa da fare, sarà il cauarli sangue sotto la lengua, tagliando al trauerso vna di quelle due vene, che vi sono, & appresso questo farli pigliare la mattina sequente due dramme di ellatuario angelico, scritto in capriccio medicinale, libro secondo, & vntarsi il stomaco, & la testa con l'olio Benedetto, scritto nel sudetto capriccio medicinale, libro secondo, et nel bere farui vsare oglio di Vitriolo una poca quantità, tanto, che non sia fastidioso nel bere, & questa è la vera cura da sanare tal specie di infermità, con facilità, & prestezza: perciochè il dia aromatico euacua il stomaco da ogni mala qualità, & rimuoue la causa, l'oglio Benedetto, penetra, disecca, & risolue la mala qualità, & l'oglio del Vitriolo, risolue le intemperie interiori, & raffresca il sangue, & risolue ogni mala qualità, & sempre col Diuino aiuto, et col mezo di tai rimedij tal specie di infermità si risoluerà in tutto, & questo è il vero modo da curare tal morbo pestilentiale, che quando regna ammazza tanta gente con prestezza.

Della quarta specie di morbo contaggioso, & suoi rimedij. Cap. VIII.

LA quarta specie di morbo contaggioso sono le febri putride: quali sono di così mala natura,

che quasi non vengono conosciute da Medici, & queste sono causate da humor colerico putrefatto, et intemperie nel sangue, effetti, che riduccono le genti alla morte con prestezza, senza quasi poterui rimediare, perche non si conosce mai la causa di tal putredine fin tanto, che non vi è più rimedio, & questa è la causa, che elle sono di si mala natura, ma volendoli rimediare bisogna farlo con prestezza, prima, che il contaggio sia confirmato, et per rimediarui, la prima cosa è da fare, sarà il fargli pigliare cinque mattine del nostro siroppo solutiuo, & appresso farli pigliare vna presa di dia aromatico, & vntarsi ogni sera tutto il corpo col balsamo di nostra inuentione, rimedij tutti tre scritti nel nostro capriccio medicinale, libro secondo, quai rimedij sono così efficacij, & di tanta virtù, che non solamente le febre putride mature, l'altre specie di infermità risoluono miracolosamente, perche il siroppo solutiuo purga il corpo, il dia aromatico purga il stomaco, & il balsamo preserua da corruttione, rimedij tutti di grande auttorità, & massime per risoluere tal febre putride, & pestilentiale, & questo sarà il fine delle quattro infermità, che sono simile, anzi specie di peste, & nelli sequenti capitoli si discorreranno altre materie vtile, & necessarie a ciascuno.

De miracoli della natura, & de l'arte. Cap. IX.

LE da sapere qualmente la natura è maestra di tutte le cose create, & l'arte è quella che riduce tutte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tutte le cose a perfettione come ben dalla esperienza si vede, & chi non ha vera cognitione delle cose naturali, non si può chiamar Filosofo, perche tanto vuol dire Filosofo quanto huomo sapiente, & questa sapienza non si può acquistare se non col mezo delle cose naturali, & de l'arte, & che ciò sia vero, chi sarà giamai quello che possa sapere che cosa siano le piante, gli animali & le pietre, cose tutte sopra delle quali è fondata la nostra Medicina, & chi non hauerà conoscenza dell'arte come saprà giamai dare il preparamento, & condimento alle sudette cose quelli che non conoscono le piante, come sarà mai possibile sapere le virtù, & operationi loro, & a che infermità si possa applicare per salute de corpi humani, & quello che non conosce gli animali, ne sa la natura & qualità loro, come sarà giamai possibile il potersene seruire nelle cure de gli infermi, & quelli che non hanno cognitione delle pietre, & delli sali come potranno saper le qualità loro, & le loro virtù per sapersene seruire nelle loro occorrenze, & però grande è la natura in creare le sudette cose, ma maggiore è l'arte in ridurle a perfettione facendo il dolce amaro, & lo amaro dolce, il tenero duro, & il duro tenero, il puzzolente odorifero, & l'odorifero puzzolente, & il crudo cotto, si che da questo si può vedere, di quanto l'arte auanza la natura gli huomini creati dalla natura senza l'arte sarebbono rozzi & duri d'ingegno gli animali irrationali, nelle selue, & nelle campagne

sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

sono saluatichi, & rozzi, & con l'arte si domesticano il cauallo si impara di caualcare, il boue di arare, il cane di cazzare, gli vccelli di parlare, di maniera che l'arte in tutte le cose supera la natura, & questo che hò detto sono li miracoli di natura, et de l'arte, per mezo delli quali, il mondo si riduce a perfettione.

Vno secreto il maggior di tutti nella peste. Cap. X.

PER *far la peste facil nel curare, bisogna il rimedio ritrouare, sappiati dunque bene amministrare le cose che tal mal hanno a sanare, & per saperlo fare, bisogna li materiali ritrouare, & prima bisogna pigliare quel simplice che il serpente si fa chiamare, & questo lo haueti a compagnare con lo A.R.S.E.N.I.C.O. che si chiama. C.R.I.S.T.A.L.I.N.O. che sia del migliore, & del piu fino che a questo mondo si poßa trouare, ma si bisogna preparare, & se si vorrà adoperare in questo modo si bisogna fare, la a. s.u.d.n.a.i.g. bisogna bagnare col mele, & bene fregare, & con le poluere sopradette ben salare è poi lasciarla stare fin tanto che sara, atacifitrom & cosi.la.atiu sara guadagnata, et questo è il maggiore & più alto secreto di quanti se ne siano mai trouati al mondo, & è precetto delli Satrapi antichi della medicina delli maggiori di quanti ne siano mai stati al mondo, percioche amaza la*

ghian-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ghiandussa con tanta prestezza che è cosa di maraviglia, & di questo ogniuno se ne potrà seruire essendo cosa facile & di poca spesa.

Il modo da preseruarsi al tempo di peste. Cap. XI.

CHI nella peste si vorrà cõseruare, bisogna il rimedio preparar con ogni industria & arte, & chi vorà hauer di questo parte bisogna lo .A.R.E.D.E. trouare, & il o.t.u.R.F. di quella pigliare & dentro l'acqua vita si vuole annegare, & col dittamo accompagnare, & di questa gloriosa medicina se ne vuol pigiare vn fiato ogni mattina, perche conserua il stomaco dal contaggio, & per parer più saggio non bisogna magnare cosa trista perche il rimedio saria nulla, & chi potrà far tal cosa conseruarà la vita gloriosa, chi farà dunque tal preparamento sarà felice infra le altre gente, & questo ordine di preseruarsi è cosa importantissima, & esperimentato infinite uolte, da diuerse persone, & fra gli altri il Signor Lorenzo Granito nella corte di Spagna mi disse hauerlo prouato lui, & molti altri, al tempo che in quelle parti era gran peste, & che tutti coloro che tal rimedio vsarono non se ne apestò mai niuno, & cio è con gran ragione percioche la A.R.E.D.E. è di sì gran virtu in aßottigliare, & disfare le großezze de gli humori che è cosa incredibile, et prohibiße al contaggio che si fa nel stomaco, et nel

san-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ſangue ſi che io approuo queſto tal rimedio per coſa di molta importanza eſſendo prouato dalla ragione, & dalla eſperienza come di ſopra ho detto.

Del modo di viuere in tempo di peſte. Cap. XII.

Qvando la peſte regna in alcun luoco, & che di lei ti vorrai diffendere il modo lo dirò con gran ragione, ma queſta è coſa che biſogna intendere, le dunque da ſapere che la peſte ſi genera prima nel ſtomaco noſtro, prima che nuoca punto alla perſona, è però ſarà coſa molto buona, il magnar preſto la mattina, bere buon vino, & non diſordinare, da cibi triſti cī biſogna guardare, & ſtar ſerrato in caſa, il più che ſi può fare, e da l'aria ti voi guardare le orecchie, & il naſo biſogna vntare, & con bombace ſubito ſtopare, che il mal vapore non vi poſſa intrare, & ſe ſaprai fare il tutto riuſcirà come ti pare, & coſi a tuo piacere potrai caminare ſenza ſoſpetto di morire, & chi tal regola potrà oſſeruare ſarà ſicuro ſenza mancare, queſto che hò ſcritto è vna regola infallante da diffenderſi dal contaggio perche la peſte non può venire ſenza che la cauſa non ſia miſchiata con l'aere, & quando gli orificij di noſtro corpo ſaranno otturati il contaggio non potrà intrare, & chi beuerà, et mangierà bene il ſtomaco ſarà atto a non riceuere malignità alcuna di modo tale che queſto ordine ſarà atto, & ſofficiente a preſeruare tutti dalla peſte, et queſto è con ragione

ne & con esperienza, & quì finisce la nostra sentenza.

Del curar la giandussa quando fosse aperta. Cap. XIII.

QVando la giandussa fosse aperta, per farla presto sanare ascolta bene che ti voglio insegnare, ma guarda non falare, se con prestezza ti uoi espedire ti bisogna donca pigliare cantarides, e spoluerizare, et col precipitato unguento fare, e per meglio incorporare piglia butiero & oglio da mangiare, & come sarà bene incorporato dentro in vn vaso si uuol conseruare, & con filazi metterlo nella piaga, che purgarà con tanto stupore che ciascuno farà marauigliare, & quando sarà purgata con olio cera, sale, farai vna insalata, et sopra le pezze la distenderai, et sopra la piaga la riponerai, fin tanto che sarà sanata, & questa sarà cosa grata a tutti quei che tal vorranno vsare, & per non restar di dir quel che fa il caso, dirò come si debbe dire, & come questa scappolerà del morire, le dunque da sapere qualmente quello, che è scritto in questo capitolo, è cosa di sì gran virtù & esperienza che è cosa di marauiglia perche sana le piaghe putride con gran prestezza, & molta facilità, cosa non mai piu uista ne udita al mondo da nessuno.

Discor-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Diſcorſo ſopra l'arte del ben morire, & ſuoi effetti. Cap. XIIII.

E L'arte del ben morire, coſa Diuina è non humana, percioche chi ben muore và alla gloria Eterna, & chi mal muore và alle pene de l'Inferno, perche chi ben viue ben more, e chi mal uiue mal more, e però in tutti i tẽpi, et tutte l'hore gl'huomini douerebbono ſtar preparati di ben morire, & non ſpettare, l'vltimo eſtremo di noſtra vita, come fanno molti, che quando ſono in vita ſono ſuperbi, auari, luſſuriosi, iracondi, goloſi, inuidioſi, & vanaglorioſi, & quando ſono gionti a l'vltimo eſtremo di ſua vita, penſono in vn giorno di diſponerſi a ben morire, ma ſe ingannano li miſeri mortali, percioche ſi veggono intorno il letto la ſconſolata moglie, li figliuoli, & le figliuole, i parenti, il nodaro per ſcriuere il teſtamento, la infermita, che agraua il corpo, la conſcientia, lo rimorde, il Demonio lo tenta. di modo che ſi troua in molta confuſione, & la vita paſſa con grande amaritudine, & molte volte l'anima và dannata, ma chi vorrà diſporſi al benm orire non ſolamente accoſtarſi al bene, ma fuggire il male, & ſtare in gratia di Dio, confeſſato, & communicato, & chi farà queſto, ſarà preparato al ben morire, et non temerà la peſte, & ſuo contaggio, ſapendo di morire con felicità, & in gratia del Signore, perche vn bel morire tutta la vita honora, è però ogn'un

gn'un

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

gn'vn si sforza star preparato, come dice il Vangelio non sapete nè il dì, nè l'ora, non si sà manco il tempo, che verrà la peste, nè quando verrà la morte, nè si sà quelli, che pigliarà, nè quelli, che lasciarà, ma bisogna star a discrittione del mondo, & della morte, per sapere ciò che a da riuscire, & questo è tutto quello, che ò volsuto raccordare in materia di disporsi al ben morire, & suo preparamento.

Discorso sopra il rimedio da ammazare la giandussa. Cap. XV.

LA peste è vno distemperamento di natura quale altera, & corrompe il sangue, & essa natura volendosi sgrauare, la maggior parte delle uolte manda quei vepori alle parti articolare, doue se ingrossano in quel luoco, & fanno apostema, & questa è la giandussa alla quale si può rimediare con facilità, & il rimedio di questo tutti lo sanno, ma non lo sanno applicare, il rimedio è lo arsenico & la serpentaria, maggiore, & che ciò sia vero noi, veggiamo che tutti quei che hanno parlato delli rimedij della peste, dicono che il portare vn peso di Arsenico sopra il cuore che lo diffende valorosamente dal contaggio, ma non dicono la ragion perche, è dunque da sapere che lo Arsenico a virtù attrattiua, et mondificatiua, attrahe a se l'humore & lo mortifica, & sgraua il cuore da tal contaggio, & accompagnato con la serpentaria maggiore, fa piu delica-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

to effetto, imperoche subito mortifica la peste che in termine di quattro hore non a più vigore di poter offendere l'apestato, ma bisogna saperlo applicare, chi si vorrà donque seruire di tal rimedio facia in questo modo, cioè pigli la radice della serpentaria maggiore che è alla similitudine del pan porcino, & si taglia intagliate sottile come hostie, & si mette al Sole perche altrimente tardaria molto a seccarsi, & come sarà secca pistarla in poluere, che sarà bianca come farina, si piglia dunque tre parte di detta herba, & una di Arsenico cristallino, & si incorpora benissimo insieme, & quando se ne uuol seruire bisogna untare la apostema con mele crudo, & poi metterui sopra di detta poluere quanto ve se ne può attaccare, & sopra metterui una pezza bagnata in uino nero, & lasciarla cosi per dui giorni continui: perche in quel tempo ò sarà rotta, ò sarà risoluta, et senza dolore alcuno, & questo è unico & raro rimedio per tal cosa, perche amazza il male, lieua il dolore, & sana l'apestato con molta prestezza, cosa ueramente di grande auttorità & esperienza nella peste.

Delli rimedij più importanti nella peste. Cap. XVI.

QVando nella peste saremo inuoltati, & che il pericolo correrà ogni giorno, il rimedio che si hauerà da fare per fuggir la morte violenta sarà,

che non manca il magnare, et vino assai vi sia da be re, per poter lo vita sostentare, & che nessuno in casa si lascia serrare, volendo la vita conseruare, quello adonque che si hà da vsare sarà il corpo sacciare, & sopra tutto allegro si vuol stare, & paura non pigliare, che non si vuole di questa vita partire, & sopra il tutto si vuole a Dio racomandare, et chi tutto questo saprà fare sarà nella peste preseruato, perche chi muore in tal flagello, non si riuede più a questo mondo, percioche dentro vna gran fossa, và nel fondo, magnati dunque voi che nella peste sete, & forzatiui a bere del buon vino, quanto vi piace, & non fate dieta; & questa è regola vniuersale per non morire, che tutto lo fa il bere con il magnare, & altra cosa non ci può saluare.

Di alcune herbe che sono contra il contaggio della peste. Cap. XVII.

SONO molte herbe, a questo mondo, che il contagio risoluono con prestezza lequali sono di graиoso pondo, come si dirà quì, cō molta frezza, la prima delle quali, è quella che dentro mostra grā bianchezza, che il vulgo chiama A.L.L.E.C.I.T.I.V. laqual è herba di molta asprezza, et di virtù suprema che in breue tēpo rompe la postema, laqual cosa è vera, et approbata, con molta industria, & grand'arte, & nasce per tutto in queste nostre parte senza piantarla ne coltiuar la terra, & questa alla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

gianduſsa fa gran guerra, ſi vuol dunque tenire con molta riuerenza, poi che ſerue la radice, & la ſemenza ogniuno adunque penſa che queſta è herba di gran conforto poi che ſcampa gli huomini dalla peste, & dalla morte.

Di molta herba di gran marauiglia nella Peſte. Cap. XVIII.

E Queſta vna herba miracoloſa è grande, che ſotto terra fa le ſue radice, & ſe egli è vero quello che ſi dice ſopra la radice fa le fronde, & ſi chiama, P.I.A.di.O.L.L.A.G. ſi ritroua ne' prati di Milano, & con gran facilità ſe ne può hauere, & queſta ſi vuol peſtare, & ſopra la ghianduſſa farla ſtare, fin tanto che acqua cominciarà a cauare, & ſe ti pare dell'altra più freſca vi potrai tornare, che farà opera ſi forte, che ſcamparà lo infermo dalla morte è però alla natura ſi faria gran torto, a non vſarla quando è neceſſario, & voler medicar tutto al contrario queſta è donque herba da tenerne conto, & da non ſi ſcordare la ſua virtù ma tenerla collocata nella memoria, & quì ſarà il fine dello ſua bella & gratioſa hiſtoria.

Vn'herba miracoloſa nella Peſte. Cap. XIX.

QVANDO il Sol ſi lieua con i raggi ſuoi, attrahe a ſe queſt'herba mentre gira, ne mai

la lascia fin che non tramonta, & la notte resta in libertade quando Fetonte a se più non la tira, fa le semente sue come la spica, in cima li rami, in certe scarselle che sono come 1lousaf, al parer mio, tre se ne magna quando la peste ti viene assaltare, & sel ti pare per fino a sette ne potrai magnare, per salute della tua persona, & sopra l'altre questa è cosa buona, si vuol serbare con molta diligenza per seruirsene quando è necessario, & auuertire che non si faccia in contrario, chi magnerà adunque questa herba nel contaggio sarà huomo prudente, & molto saggio, questa è dunque herba di gran conforto poi che scampa le genti dalla morte.

De vn'herba che si debbe vsare nella peste. Capitolo XX.

LA più galante, gentile, & sauia herba, che al mondo si truoua è questa de cui voglio parlare, & la virtu sua voglio narrare tra tutte l'altre la più sauia è questa, & se alcun non la saprà trouare, vadi ne l'horto, e comincia a cercare, che lo inuerno tra l'altre herbe la vedrà verdeggiare con le foglie ruuide, & increspate, & è di buon sapore nel mangiare, questa adunque si vuole vsare quando la peste ti viene assaltare, non ti scordar di mangiarla in tutte le viuande, & metterla ancor nel vino da bere, che gran miracol ti farà vedere, e se più auanti uorrai sapere, bagnati ogni giorno in vn bagno fatto di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

tal herba, percioche è molto atta a conseruare, et se
saperai fare, non te ne hauerai mai a pentire perche
difende gli huomini dal morire.

Vn'herba de miracoloso effetto nella peste. Capitolo XXI.

SE voi un'herba grande, & uirtuosa ritrouare, ti
bisogna confessare, & la gratia di DIO piglia-
re, & questa gran cosa ti farà uedere, ma bisogna sa
per torre a indiuinare, percioche facilmente si potria
errare, si uuol dunque questa herba pigliare, & sen-
za Sole farla seccare, & poi si uuol poluerizare, e
come farina sedaggiare, & quando la uorrai ma-
gnare, si bisogna in lettuario fare, meza drammase
ne uuol pigliare, & con mel rosato accompagnare,
& a digiuno si hà da pigliare, & bisogna auuertire
che quattro hore si uuole per magnare, auuertendo;
che questa ti farà cacare, & si per bocca colore ti fa
cesse uscire, questo si chiama uomitare, & si farà
sudare, il male subito sarà guarito, & uscirai tosto
di tal conflitto, & quel che dico è miracol di natu-
ra poi che conserua ogniun da tal paura, & questo è
cosa sicura da far stupire ogni persona percioche
priua della sepoltura.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Di vn'herba molto valorosa & diuina nella Peste. Cap. XXII.

L'Herba de cui uoglio parlare in questo luoco, è di si gran virtù & esperienza non solo l'herba ma ancor la semenza, che chi la prouarà in sua persona li parerà cosa marauigliosa e grande, & di questo se ne beue, & se ne mangia, & l'herba che fa tal semenza è longa sottile, & quando è fiorita al cielo si puote rassimigliare, et quando sarà scorticata a molte donne darà da fare, & di tal herba se ne può uestire, lin, troito di questo donque si può chiamare, et quando si uorrà adoperare la semenza bisogna pistare & con acqua accompagnare, & al fuoco riscaldare, e poi nel torcolo sopressare, & cauarne tutto quello che si può cauare, & di questo a digiuno se ne uuol pigliare due onze ogni mattina, & quando uai a dormire tutta la persona ti bisogna untare, & se saprai far tal preparatione farà marauigliare il mondo, & le persone, & con gran ragione, perche questo è di tanta uirtù, & fa cosi presto che libera gli huomini dal contaggio, & dalla Peste.

Vnguento d'herbe da sanare la giandussa. Capitolo XXIII.

CHI vorrà la ghiandussa sanare, quando sarà rotta, con queste herbe quì lo potrà fare, nel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

modo sottoscritto se'l ti pare, & per sapere operare, il vero modo lo voglio mostrare, bisogna dunque pigliare il pan porcino, così nominato, & con questo si vol mescolare, la senapa, che si vsa a magnare, il cauolo l'ortiga, & la malua, bisogna con quest'altre accompagnare, & nel mortale molto ben pistare, & precipitato con grasso di porco tutto insieme si vol mescolare, & quando sarà ben mescolato, con tal mistura la piaga si vuol medicare, secondo l'arte della cirugia per vna uolta il giorno, si haurà da far, et come si vedrà incarnare con l'olio filosoforũ si vol medicare fin tanto, che sarà sanata in tutto, & con tai medicamenti si farà buon frutto: Si che il tutto bisogna intender con arte, & con misura, & della peste non hauer paura.

De l'arte del ben medicare, & sue esperienze. Capitolo XXIIII.

VOLENDO *gli huomini saper l'arte del ben medicare, & inuenire nella uera esperienza, è necessario discorrere bene, per li buoni principij, & scelti fondamenti de l'arte in modo tale, che si conoscan le infermità, sapere le cause, et hauer rimedij da curarle, cose tutte tre per lequali gli huomini diuengono esperti nell'arte del ben medicare, & per inuenire nella esperienza, bisogna saper, che medicina sunt tria, vegetabilia, animalia, & mineralia, cioè piante animali, & minerali dellequal tre cose, è ne-*

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

cessario sapere le qualità, & uirtù loro, delle herbe, li fiori, fronde, & succo, de gli animali, il sangue, la carne, & il grasso, delle pietre, la calze, la solutione, & li sali, & quando li professori di tal arte. Intenderanno tutte le sudette cose, & che le saperanno applicare alle specie, delle infermità all'hora sarãno inuenuti nell'arte del ben medicare, & questa sarà la vera strada da caminare in tal professione: percioche l'herbe sono solutiue, gli animali consolidatiui, & le pietre mondificatiue, cose tutte medianti lequali si curano, & sanano tutte le specie di infermità, & della peste, & questo è in quanto a l'arte del ben medicare.

Auuertimenti intorno à quello, che bisogna auuertire. Cap. XXV.

SONO molto le cose, che bisogna coloro, che vogliono curare in materia di peste: perciò, che come è detto per auanti vna persona participarà più dello elemento de l'acqua, che de gli altri, vno altro della terra, l'altro de l'aere, & l'altro del fuoco, è però sono di varie, & diuersi complessioni, vno è predominato dal sangue, l'altro dalla colera, vn'altro dalla flema, & l'altro dalla malenconia: di modo tale, che le differencie, che si veggono nella peste sono causate dalle sudette cose, & queste sono le auuertenze, che si debbono hauere, imperò li colerici si uoglion notrire, & sostentare con cibi friggi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

di, li ſanguini con nutrimenti humidi, li flemmatici con cibi aſciutti, & li malenconici con vitto, & cibi calidi, & queſte auuertenza ſi vogliono hauere, perche li medicamenti giouano poi in tutte le compleſſioni, & qualità di perſone; ma tutta la importanza, & fondamento di coloro, che voglion curare nel contaggio è queſto, ma per ſapere le ſudette coſe biſogna, che ſiano huomini, che habbino li coglioni duri, e non è gente, che ſi intrigano a curare per caſo, & per ventura, perche non intendendo farieno mille farſaloni, in danno di coloro, che da queſti tai foßero medicati, & ſaria ſuo danno.

Raggionamento de l'Auttore, & concluſion de l'Opera. Cap. XXVI.

SOLO dire il Diuin Platone nelle ſue ſentenze, che coloro, che non ſanno, & voglio operare, ſon ſimili à gli animali, che fanno quello, che li viene inſegnato, ſenza ſaperne le cauſe, & la raggione, è a guiſa di Platone, dirò io ancora, che coloro, che vogliono intrametterſi nella profeſſione del medicare, ſenza hauer le debite cognitioni, è veramente coſa, che non può ſtare al martello, & meglio ſarebbe per coloro, che vengono medicati ſtarſi à beneficio di natura, & de fortuna, & più preſto morire per cauſa della infermità, che di quelli da cui ſono medicati, & ſe i lettori leggeranno, & conſideraranno ben queſto capitolo quelli li medici impareranno,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

ranno, & gli infermi si guardaranno da non lasciarsi curare da quei, che non sanno, & tutto questo ò volsuto auuisare in questo mio raggionamento, per esser cosa importante, perciò che con questo voglio far fine a tutte le mie dicerie in questo luoco auuertendo, che nißuno aspetti più altro da me in questo libro, perche son già messo in viaggio, per andare a scriuere libri à l'altra patria, doue, che per gratia di Nostro Sig. Dio viueremo felici per sempre, & l'ultimo mio precetto, che voglio lasciare, sarà, che honorati, & temiati Iddio con pregarlo, che vi conduca alla vita beata, & per consequir tal gratia bisogna hauer Fede, Speranza, et Carità, et ciò vi metterà nella strada da caminare alla celeste patria, & questo è quanto io posso raccordare a coloro, che sono amici delli libri miei, & che li leggono con grande attentione, & con questo fò fine, & a tutti mi raccomando per sempre.

IL FINE.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI DEL Primo Libro del Reggimento della Peste: dell'Eccellente Dottore, & Caualliero Messer Leonardo Fiorauanti Bolognese.

D'vno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

TA-

TAVOLA DELLI
Capitoli del secondo Libro del Reggimento della Peste,

DELL'ECCELLENTE DOTTORE, & Cauallicro Messer Leonardo Fiorauanti Bolognese.

nire

Del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

TAVOLA DELLI Afforiſmi,

DELL'ECCELLENTE DOTTORE, & Cauallicro Meſſer Leonardo Fiorauanti Bologneſe.

PARTE PRIMA.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

TAVOLA DELLI Afforismi,

DELL'ECCELLENTE DOTTORE, *& Caualliero Messer Leonardo Fiorauanti Bolognese.*

PARTE SECONDA.

Affo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

TAVOLA DELLE

Additioni del Reggimento di Peste.

Doue si contengono, molte cose aggionte dall'Autore con molte belle ragioni, & esperimenti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

IL FINE.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2

Libri dell'Auttore posti in luce.

Il Capriccio Medicinale.

Il Compendio de secreti rationali.

Il Reggimento della peste.

La Cirugia del Fiorauanti.

Il Discorso di Cirugia.

Il Specchio di Scientia vniuersale.

Il Tesoro della vita humana.

La Fisica del Fiorauanti.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T.

Tutti sono Fogli, Eccetto T, che è mezzo Foglio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2299/A/2